



BOLLETTINO UFFICIALE

REGIONE ABRUZZO

L'AQUILA, 28 MARZO 2007

PALAZZO CENTI

Spedizione in abbonamento postale - 70% Div. Corr. D.C.I. - AQ



DELIBERAZIONE 05.03.2007, n. 191:
POR FSE Abruzzo 2007-2013 Ob. 2
“Competitività regionale e Occupazione” – Approvazione.

BOLLETTINO UFFICIALE

INFORMAZIONI

Il Bollettino Ufficiale della Regione Abruzzo è pubblicato in L'Aquila dalla Presidenza della Giunta Regionale presso cui ha sede il servizio Bollettino che ne cura la direzione, la redazione e l'amministrazione.

Le uscite sono differenziate a seconda del contenuto.

Il Bollettino Ordinario si compone di 3 parti:

I° PARTE: dove vengono pubblicate le leggi e i regolamenti della Regione, i decreti del Presidente della Giunta e del Consiglio e gli atti degli Organi regionali - integralmente o in sintesi - che possono interessare la generalità dei cittadini.

II° PARTE: dove vengono pubblicate le leggi e gli atti dello Stato che interessano la Regione.

III° PARTE: dove vengono pubblicati gli annunci e gli altri avvisi di interesse della Regione o di terzi la cui inserzione - gratuita o a pagamento - è prevista da leggi e da regolamenti della Regione e dello Stato (nonché quelli liberamente richiesti dagli interessati).

Nei **Supplementi** vengono pubblicati tutti gli atti riguardanti il personale regionale, gli avvisi e i bandi di concorso interno. Questa tipologia di bollettino non è inclusa nell'abbonamento.

In caso di necessità si pubblicano altresì numeri **Straordinari** e **Speciali**.

ABBONAMENTO E PASSWORD

E' possibile sottoscrivere abbonamenti in qualunque periodo dell'anno. Il **costo annuale è di € 77,47** da versare sul **c.c.p. n° 12101671** specificando nella causale: "Nuovo abbonamento". L'attivazione dell'abbonamento decorrerà non prima della ricezione da parte della Redazione dell'attestazione di pagamento. Al fine di velocizzare la pratica è consigliabile inviare copia del versamento effettuato alla Redazione tramite fax al numero **0862 364665**.

L'abbonamento al cartaceo offre anche la possibilità di consultare i bollettini sul sito della Regione Abruzzo tramite l'apposita password da richiedere compilando la scheda sul sito <http://bura.regione.abruzzo.it> oppure specificando tale richiesta nel fax inviato.

Dopo questa operazione, il Servizio provvederà ad inviare tramite posta ordinaria una user e una password strettamente personali che consentiranno l'accesso al Bollettino on-line limitatamente al periodo di validità dell'abbonamento al bollettino cartaceo.

INSERZIONI

La pubblicazione di avvisi, bandi, deliberazioni, decreti ed altri atti in generale (anche quelli emessi da organi regionali) per conto di Enti, Aziende, Consorzi ed altri soggetti è effettuata a pagamento, tranne i casi in cui tali atti siano di interesse esclusivo della Regione e dello Stato.

Le richieste di pubblicazione di avvisi, bandi ecc. devono essere indirizzate con tempestività ed esclusivamente alla:
Direzione del Bollettino Ufficiale - Corso Federico II n. 51 - 67100 L'Aquila

Il testo da pubblicare deve pervenire:

- in originale o copia conforme regolarizzata ai fini del bollo;
- munito della ricevuta del versamento sul c.c.p. n. 12101671 intestato a: Regione Abruzzo - Bollettino Ufficiale - 67100 L'Aquila, per un importo variabile in relazione all'atto da pubblicare e calcolato in base a quanto di seguito riportato:
 - per titoli ed oggetto che vanno in neretto pari a € 1,81 a rigo (foglio uso bollo massimo 61 battute)
 - per testo di ciascuna inserzione pari a € 1,29 a rigo (foglio uso bollo massimo 61 battute).

Per le scadenze da prevedere nei bandi è necessario che i termini vengano fissati partendo dalla "data di pubblicazione sul B.U.R.A.".

AVVERTENZE

- Gli abbonamenti e le Inserzioni vengono effettuati esclusivamente tramite **c.c.p. n° 12101671** intestato a:
Regione Abruzzo - Bollettino Ufficiale - 67100 L'Aquila. - n. fax 0862 364665
- Costo fascicolo: **€ 1,29** - Arretrati, solo se disponibili, **€ 1,29**.
- Le richieste dei numeri mancanti non verranno esaudite trascorsi 60 giorni dalla data di pubblicazione
- Unico punto vendita: Ufficio B.U.R.A. - Corso Federico II n° 51 - 67100 L'Aquila
- Orario per il pubblico: dal lunedì al venerdì dalle **ore 9.00** alle **ore 13.00** ed il martedì e giovedì pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30

SOMMARIO

Parte I

Leggi, Regolamenti ed Atti della Regione

ATTI

DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

DELIBERAZIONE 05.03.2007, n. 191:

POR FSE Abruzzo 2007-2013 Ob. 2 “Competitività regionale e Occupazione” – Approvazione.

 PARTE I

 LEGGI, REGOLAMENTI ED ATTI
 DELLA REGIONE

 ATTI

 DELIBERAZIONI DELLA
 GIUNTA REGIONALE

GIUNTA REGIONALE

Omissis

DELIBERAZIONE 05.03.2007, n. 191:

POR FSE Abruzzo 2007-2013 Ob. 2
“Competitività regionale e Occupazione” –
Approvazione.

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell’Unione Europea dell’11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione;

visto il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio dell’Unione Europea del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo;

visto la Decisione della Commissione delle Comunità Europee del 4 agosto 2006 che fissa l’elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento dei Fondi strutturali nell’ambito dell’Obiettivo “Convergenza” per il periodo 2007-2013;

dato atto che con la predetta Decisione la Commissione ha, di fatto, sancito la collocazione dell’Abruzzo nel novero delle Regioni dell’Obiettivo 2 “Competitività regionale e Occupazione”;

rilevato che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è l’Autorità preposta a svolgere le funzioni di Amministrazione capofila per

il Fondo Sociale Europeo;

visto il Documento Strategico Regionale approvato dalla Giunta regionale il 29 dicembre 2005 con deliberazione n. 1379/C e, successivamente, approvato dal Consiglio regionale con Deliberazione n. 47/6 del 24 ottobre 2006;

considerato che la proposta del Quadro Strategico Nazionale (QSN), approvata in Conferenza unificata Stato-Regioni con intesa del 21 dicembre 2006 e dal CIPE, nella seduta del 22 dicembre 2006, è stata inviata alla Commissione Europea per la successiva fase di confronto;

dato atto che, a norma del Regolamento generale sui Fondi:

- art. 32 comma 1- “Le attività dei Fondi negli Stati membri sono svolte sotto forma di Programmi operativi nell’ambito del Quadro di riferimento strategico nazionale”;
- art. 32 comma 3 – “Lo Stato membro presenta alla Commissione una proposta di programma operativo” “nel più breve tempo possibile, e comunque non oltre i cinque mesi dall’adozione degli orientamenti strategici comunitari per la coesione”....;

rilevato che dal resoconto della riunione del TWG FSE svoltasi a Bruxelles il 15/2/2007, trasmesso dal Ministero del Lavoro in data 26/6/2007, si evince che la CE ribadisce la scadenza del 5 marzo, aggiungendo di attendersi per quella data l’invio, da parte degli Stati Membri, di tutti i Programmi in cui si articola la Nuova Programmazione 2007/2013;

dato atto che, con decisione del Consiglio dell’Unione Europea del 6 ottobre 2006 sono stati approvati gli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione, e conseguentemente il termine di cui al predetto art. 32 comma 3 del Regolamento generale sui Fondi scade il 5 marzo 2007;

dato atto, inoltre, che con nota congiunta prot. n. 0033947 del 22 dicembre 2006 il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero

del Lavoro e della Previdenza Sociale hanno comunicato le procedure per la trasmissione dei programmi operativi 2007-2013 alla Commissione Europea, richiamando tra l'altro il 5 marzo 2007 quale data entro la quale presentare alla Commissione Europea una proposta ricevibile di programma operativo regionale;

preso atto che la predisposizione del programma operativo è stata curata dalla Direzione Politiche attive del Lavoro, Sistema Integrato Regionale di Formazione ed Istruzione, in collaborazione con la Società di Assistenza Tecnica ECOSFERA S.p.A. di Roma, nel rispetto della struttura consigliata (indice), dell'elenco degli Obiettivi specifici, delle altre indicazioni procedurali ed operative comunicati dalla e/o concordati con la Commissione Europea;

dato atto che, nella richiamata Proposta di QSN inviata alla Commissione Europea, sono riportate le allocazioni finanziarie in relazione al contributo comunitario per ciascun Programma Operativo, e che la dotazione in essa indicata per il POR Abruzzo FSE 2007-2013 ammonta a €127.719.591,00;

rilevato che, in attesa dell'adozione dell'Atto formale da parte della Giunta regionale circa il dimensionamento del Contributo pubblico nazionale, la tabella 6.1 del Capitolo 6 "Disposizioni finanziarie" del POR FSE è stata denominata "Piano finanziario indicativo per Fondo e per annualità", e quantificata sulla scorta delle indicazioni desumibili dalla corrispondenza intercorsa con il Servizio Programmazione della Direzione regionale Programmazione, Risorse umane, finanziarie e strumentali, da cui si evince che la Regione Abruzzo si accinge a ripartire l'insieme delle risorse derivanti dai Fondi strutturali e nazionali ad essa attribuiti per la Programmazione 2007/2013 in funzione della conferma della loro distribuzione nell'ambito della Programmazione 2000/2006, e cioè attribuendo al POR FESR il 52% ed al POR FSE il 48% del totale;

preso atto che alla valutazione ex ante del Documento programmatico provvede, in qualità di Valutatore esterno, la Società ECOTER S.r.l., aggiudicataria, giusta Determinazione direttoriale DL/40 del 28 luglio 2006, del servizio di che trattasi a seguito di espletamento di gara di appalto con procedura aperta;

rilevato che i contenuti del redigendo Programma operativo sono stati a più riprese oggetto di concertazione con il Partenariato socio-istituzionale;

dato atto che la Commissione Europea, ai sensi dell'art. 32 comma 4 del Regolamento n. 1083/2006, entro 2 mesi dal ricevimento del Programma operativo può, qualora lo ritenga necessario, invitare lo Stato membro a fornire ogni informazione supplementare necessaria e, se del caso, a rivedere di conseguenza il Programma proposto;

visto il Programma Operativo Regionale FSE Abruzzo 2007-2013 Ob. 2 "Competitività regionale e Occupazione (Allegato "1") parte integrante e sostanziale del presente atto;

ritenuto di condividere ed approvare il predetto Documento e di trasmetterlo formalmente alla Commissione Europea entro il 5/3/2007 per il tramite del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e del Ministero dello Sviluppo Economico utilizzando il Sistema Informativo RGS-IGRUE che garantisce i flussi telematici tra Italia e Unione Europea attraverso il colloquio con il Sistema Informativo SFC2007 realizzato dalla Commissione Europea per la gestione dei Fondi per il periodo di programmazione 2007/2013;

ravvisata l'opportunità di conferire mandato al Componente la Giunta preposto al Lavoro, alla Formazione e all'Istruzione a rappresentare, direttamente o a ciò delegando l'Autorità di Gestione del Programma, la Regione Abruzzo nella fase negoziale con la Commissione Europea, e ad apportare conseguentemente al Programma, con l'ausilio della competente Dire-

zione e della predetta struttura di Assistenza tecnica, le modifiche/integrazioni che dovessero rendersi necessarie;

dato atto che il Programma Operativo Regionale FSE Abruzzo 2007-2013, nella sua versione finale, sarà oggetto di presa d'atto della Giunta regionale e gli esiti del Negoziato, come formalizzati nella conseguente Decisione comunitaria, saranno portati a conoscenza del Consiglio regionale;

dato atto del parere favorevole espresso dal Direttore Regionale della Direzione Politiche Attive del Lavoro, Sistema Integrato Regionale di Formazione ed Istruzione in ordine alla legittimità del presente provvedimento;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

DELIBERA

per le motivazioni di cui in narrativa che si intendono qui integralmente trascritte ed approvate:

1. Di approvare il Programma Operativo 2007-2013 Ob. 2 "Competitività regionale e Occupazione (Allegato "1") parte integrante e sostanziale del presente atto.
2. Di disporre la trasmissione ufficiale alla Commissione Europea entro il 5/3/2007, per

il tramite del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e del Ministero dello Sviluppo Economico utilizzando il Sistema Informativo RGS - IGRUE che garantisce i flussi telematici tra Italia e Unione Europea attraverso il colloquio con il Sistema Informativo SFC2007 realizzato dalla Commissione Europea per la gestione dei Fondi per il periodo di programmazione 2007/2013.

3. Di conferire mandato, come da premessa, per il negoziato con la Commissione Europea al Componente la Giunta preposto al Lavoro, alla Formazione e all'Istruzione, nonché all'Autorità di Gestione del Programma, ove da questi delegata.
4. Di stabilire che il Programma Operativo Regionale FSE Abruzzo 2007-2013, nella sua versione finale, sarà oggetto di presa d'atto della Giunta regionale e che gli esiti del Negoziato, come formalizzati nella conseguente Decisione comunitaria, saranno portati a conoscenza del Consiglio regionale.
5. Di disporre la pubblicazione integrale del presente Deliberato sul *B.U.R.A.* e sui siti internet www.regione.abruzzo.it e - www.abruzzolavoro.com.

Segue allegato

n.d.r. L'indice dell'Allegato 1 non corrisponde all'impaginazione del Bollettino Ufficiale

Allegato "1"



REGIONE ABRUZZO
Direzione Regionale delle Politiche Attive del Lavoro Sistema Integrato Regionale di
Formazione e Istruzione

POR FSE ABRUZZO 2007-2013

Documento composto da n. ¹¹¹..... facciate,
ALLEGATO come parte integrante alla del-
berazione n. ¹⁹¹..... del ^{5 MAR 2007}.....

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(*Walter Gariani*)
Walter Gariani





Regione Abruzzo

INDICE

1. ANALISI DEL CONTESTO	4
1.1 Le principali dinamiche demografiche	4
1.2 L'evoluzione e le problematiche dell'economia abruzzese	5
1.3. Il mercato del lavoro	7
1.3.1 <i>Le principali dinamiche occupazionali</i>	<i>7</i>
1.3.2 <i>La flessibilizzazione del mercato del lavoro</i>	<i>10</i>
1.3.3 <i>La partecipazione femminile al mercato del lavoro</i>	<i>11</i>
1.4. L'Abruzzo nell'economia della conoscenza	14
1.4.1 <i>Il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione.....</i>	<i>14</i>
1.4.2 <i>La qualità delle risorse umane</i>	<i>16</i>
1.5. Povertà ed esclusione sociale	18
1.6. Conclusioni: SWOT e principali risultanze alla luce degli O.S.C.	19
1.7 Lezioni del periodo di programmazione 2000-2006	23
1.7.1 <i>Risultati e insegnamenti della programmazione 2000-2006 e</i>	
<i>raccomandazioni del valutatore indipendente</i>	<i>23</i>
1.8 Contributo strategico del partenariato	25
2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA	27
2.1 Valutazione ex-ante (art. 48 del Reg. Gen) - sintesi.....	27
2.2. Valutazione Ambientale Strategica	29
3. LA STRATEGIA DI INTERVENTO DEL P.O.	30
3.1. Quadro Generale Di Coerenza Strategica.....	30
3.1.1 <i>Coerenza con gli OSC e il QSN.....</i>	<i>30</i>
3.1.2 <i>Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO.....</i>	<i>32</i>
3.1.3 <i>Coerenza con le politiche nazionali e regionali di sviluppo</i>	<i>33</i>
3.1.4 <i>Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione,</i>	
<i>in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione.....</i>	<i>34</i>
3.2. La strategia regionale di sviluppo delle risorse umane	35
3.2.2 <i>Ripartizione delle categorie di spesa (artt. 9.3 e 37.1.d del reg. gen.).....</i>	<i>40</i>
3.3. LE specificità della programmazione FSE.....	41
3.3.1 <i>Coerenza e concentrazione delle risorse</i>	<i>42</i>
3.3.2 <i>Parti Sociali (art.5.3 del regolamento del FSE)</i>	<i>42</i>
3.3.3 <i>Azioni innovative, azioni transnazionali e interregionali (art.3.4 del reg.FSE)</i>	<i>43</i>
3.3.4 <i>Altre specificità della strategia FSE regionale</i>	<i>43</i>
4. LE PRIORITA' D'INTERVENTO: ASSI, OBIETTIVI GLOBALI E SPECIFICI, AZIONI	
 ESEMPLIFICATIVE E RISULTATI ATTESI (ART.36.1 DEL REG. GENERALE)	46
ASSE 1- ADATTABILITÀ	48
ASSE 2 - OCCUPABILITÀ	56
ASSE 3- INCLUSIONE SOCIALE	63
ASSE 4 – CAPITALE UMANO	69
ASSE 5- INTERREGIONALITÀ E TRANSAZIONALITÀ	77
ASSE 6- ASSISTENZA TECNICA AL PO	82
5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE	85
5.1 Autorità (artt. 37.1.g.i, 59 o 74 del regolamento generale).....	85
5.1.1 <i>Autorità di Gestione (art.60 del regolamento generale)</i>	<i>85</i>
5.1.2 <i>Autorità di Certificazione (art.61 del regolamento generale).....</i>	<i>86</i>
5.1.3 <i>Autorità di Audit (art.62 del regolamento generale).....</i>	<i>87</i>
5.2 Organismi (struttura, funzioni e procedure)	89
5.2.1 <i>Organismo di valutazione della conformità.....</i>	<i>89</i>
5.2.2 <i>Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti</i>	<i>89</i>
5.2.3 <i>Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti)</i>	<i>89</i>
5.2.4 <i>Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione</i>	





Regione Abruzzo

	delle domande di pagamento	90
5.2.5	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo	90
5.2.6	Organismi intermedi (artt.37.1.g.i e 59.2 reg. gen.).....	90
5.2.7	Comitato di Sorveglianza (artt.63-65 del reg. gen.).....	91
5.3	Sistemi di attuazione	93
5.3.1	Selezione delle operazioni.....	93
5.3.2	Modalità e procedure di monitoraggio	94
5.3.3	Valutazione (artt.37.1.g.ii, 47 e 48 del reg. generale)	95
5.3.4	Modalità di scambio automatizzato dei dati.....	97
5.3.5	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario	98
5.3.6	Flussi finanziari (art.37.1.g.iv del regolamento generale)	100
5.3.7	Informazione e pubblicità (artt.37.1.g.v e 69 del reg. gen.).....	102
5.3.8	Complementarietà degli interventi.....	103
5.4	Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali.....	103
5.4.1	Pari opportunità (art. 16 del regolamento generale).....	103
5.4.2	Diffusione delle buone pratiche e azioni innovative	104
5.4.3	Partenariato (art. 11 del Reg. Generale)	105
5.4.4	Cooperazione interregionale e reti di territori	106
5.4.5	Modalità e procedure di coordinamento	107
5.4.6	Progettazione integrata.....	107
5.4.7	Sviluppo sostenibile	107
5.5	Rispetto della normativa comunitaria (art.9 del regolamento generale).....	108
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE.....	110





Regione Abruzzo

1. ANALISI DEL CONTESTO

In questo capitolo si riportano sinteticamente alcuni elementi di rilievo ai fini dell'elaborazione della strategia di intervento del POR, mentre per una disamina esaustiva dell'andamento dello sviluppo economico regionale e dei fattori che ne influenzano i livelli di competitività si rimanda a più ampie analisi del contesto socio-economico sviluppate in altri documenti di programmazione¹.

1.1 LE PRINCIPALI DINAMICHE DEMOGRAFICHE

La popolazione dell'Abruzzo al 31 dicembre 2005 è pari a 1.305.307 abitanti e rappresenta il 2,2% della popolazione residente in Italia. La distribuzione della popolazione nelle province vede presenti in quella di Chieti il maggior numero di abitanti (391.470, pari al 30% del totale); seguono, in ordine decrescente: Pescara (con 309.947 abitanti pari al 23,7% del totale), L'Aquila (con 305.101 abitanti pari al 23,4% del totale) ed infine Teramo, (con 298.789 abitanti pari al 22,9% del totale). E' però la provincia di Pescara, con 253 abitanti per Km², quella più densamente popolata, mentre L'Aquila, con 61 abitanti per Km², è quella con la densità più bassa.

Popolazione in Abruzzo, composizione % e densità per Provincia al 01.01.2006

Provincia	Popolazione	Superficie in Km ²	Densità in ab/Km ²	Incremento 2000-2006	Incremento 2005-2006
L'Aquila	305.101	5.034	61	2,5%	0,3%
Teramo	298.789	1.948	153	4,2%	0,9%
Pescara	309.947	1.225	253	5,2%	0,6%
Chieti	391.470	2.587	151	2,5%	0,1%
Abruzzo	1.305.307	10.794	121	3,5%	0,5%

Fonte: Istat, Bilancio demografico

Rispetto al 2000, la Regione Abruzzo fa registrare una variazione positiva della popolazione residente, con un incremento demografico di 44.007 abitanti, per una variazione percentuale pari a 3,5%. La provincia che ha fatto registrare l'aumento di popolazione più consistente è quella di Pescara, con un incremento percentuale pari al 5,2%, seguita dalla provincia di Teramo che registra un incremento del 4,2%. Le altre due province registrano anch'esse un aumento, seppur inferiore alla media regionale. Osservando la variazione della popolazione intercorsa tra il 2005 e il 2006 si rileva un incremento di 6.035 abitanti, pari allo 0,5%. L'incremento demografico di questi anni è stato determinato dalle immigrazioni, notevolmente superiori alle emigrazioni. In particolare, nel corso dell'ultimo anno (2005), si è registrato un saldo migratorio positivo di +8.328 unità, con un picco nella provincia di Teramo, che presenta un saldo migratorio pari a 2.912 abitanti. Il saldo naturale invece ha mostrato un valore negativo in tutte le province, con dimensioni più rilevanti nelle realtà di L'Aquila e Chieti (rispettivamente -1.030 e -800) e valori più contenuti, pari a -186 e -277, in quelle di Teramo e Pescara. L'aumento della popolazione registrata in anagrafe è in buona parte dovuto anche ai provvedimenti di regolarizzazione dei cittadini stranieri, che hanno favorito l'emersione di una quota della presenza irregolare che già si trovava sul territorio regionale. In particolare, nel periodo 2004-2005 si è registrato un aumento degli iscritti stranieri all'anagrafe di 6.116 unità (+19% rispetto al 2004, +58% rispetto al 2003). I cittadini stranieri, al 1° gennaio 2005, rappresentano il 3% della popolazione residente complessiva, evidenziando, nell'ultimo triennio, un incremento medio annuo pari allo 0,5%. Nonostante il trend di progressiva crescita, la presenza immigrata continua comunque ad investire in misura relativamente contenuta il territorio regionale, come mostra il dato dell'incidenza sul totale della popolazione residente (3%), significativamente inferiore al dato medio nazionale (4,1%) e assai lontano da quello delle regioni che vedono una forte concentrazione di cittadini stranieri (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Umbria registrano un'incidenza superiore al 6%).

¹ CFR Piano Regionale di Sviluppo 2007-2013 Bozza in corso di completamento





Regione Abruzzo

La maggiore presenza straniera si registra nelle province di L'Aquila e Teramo, sia in valori assoluti che in termini di incidenza percentuale sul totale della popolazione residente, che ammonta a circa il 4%, a fronte del 2% del restante territorio regionale. Le province che nel corso degli ultimi anni hanno registrato i maggiori livelli di incremento sono invece Teramo e Pescara, che nel triennio 2003-2004-2005 hanno visto la popolazione straniera aumentare del 64%, rispetto ad un dato medio regionale, comunque significativo, del 58%.

Popolazione straniera residente in Abruzzo – variazione relativa

Province	2003	2004	2005	Variazione % 2004-2005	Variazione % 2003-2005
Chieti	5.675	7.191	8.326	16%	47%
L'Aquila	7.676	10.587	12.196	15%	59%
Pescara	4.003	5.408	6.574	22%	64%
Teramo	6.994	9.280	11.486	24%	64%
Abruzzo	24.348	32.466	38.582	19%	58%

Fonte: Rilevazione annuale sulla popolazione straniera – dati Istat

Al pari del resto d'Italia, anche l'Abruzzo è interessato da un progressivo processo di invecchiamento demografico, riconducibile, da un lato, all'allungamento della vita media e, dall'altro, al declino della natalità. Come emerge dal raffronto dei dati relativi all'ultimo decennio, tale dinamica determina una contrazione delle classi di età più giovani e una significativa riduzione della popolazione in età attiva, a fronte di un consistente aumento degli ultra-sessantacinquenni.

Il fenomeno interessa in misura più marcata la componente di genere femminile, che presenta una longevità più elevata rispetto a quella maschile.

Popolazione residente per classe di età e genere

Età	1995			2000			2005		
	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne
0-14 ANNI	15,1	15,9	14,3	14,3	15,0	13,5	11,5	14,3	12,8
15-64 anni	66,7	68,2	65,4	65,9	67,6	64,3	65,3	67,3	63,6
>65 anni	18,2	16,0	20,3	19,9	17,4	22,2	23,2	18,4	23,6
Totale	100,0								

Fonte: Istat, Bilancio demografico

Tale evoluzione della struttura della popolazione e, *in primis*, lo sbilanciamento fra occupati e popolazione inattiva potrebbe determinare complesse implicazioni di carattere economico e sociale, a partire dalle pesanti ripercussioni sulla sostenibilità dei sistemi pensionistici e previdenziali, dei costi del *welfare* locale e sulle dinamiche che interessano il mercato del lavoro. La forte crescita della popolazione anziana, specie ultra-ottantenne, in un contesto regionale e nazionale caratterizzato da una strutturale carenza di servizi alle famiglie, rischia inoltre di riflettersi in un forte aumento del lavoro di cura a carico della popolazione femminile, ponendosi come un ulteriore ostacolo ad una sua partecipazione al mercato del lavoro.

1.2. L'EVOLUZIONE E LE PROBLEMATICHE DELL'ECONOMIA ABRUZZESE

Dopo un periodo piuttosto lungo di grande vitalità, l'Abruzzo sta attraversando ormai da qualche anno una fase critica, in cui appaiono evidenti difficoltà di tenuta del sistema economico.

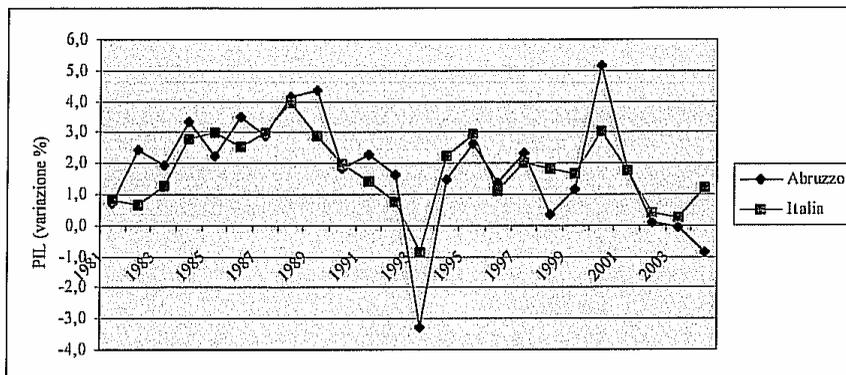
Nel periodo 1995-2004, con l'eccezione dell'anno 2000, si registra infatti una forte attenuazione dei ritmi di crescita, particolarmente accentuata negli anni 2001-2004: nel 2004 il PIL pro capite regionale risulta pari al 82,5% del livello medio nazionale, contro livelli sensibilmente superiori negli anni '80.





Regione Abruzzo

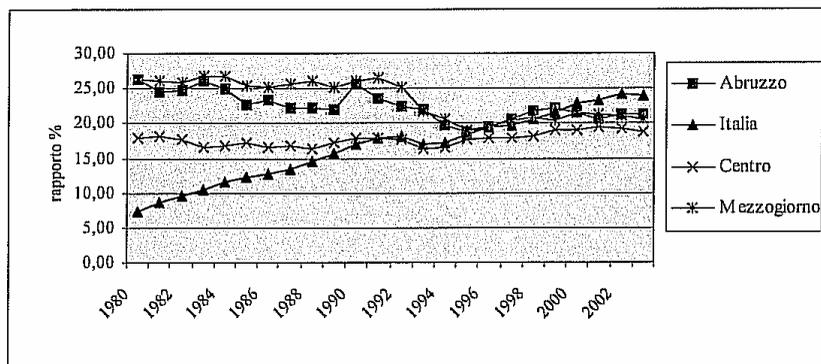
L'andamento del PIL (variazioni % annue a prezzi costanti)



Fonte: CFR Piano Regionale di Sviluppo 2007-2013 Bozza in corso di completamento

Il tasso di accumulazione regionale non appare adeguato a sostenere la produttività del sistema: a partire dal 1990 la quota di investimenti sul PIL subisce infatti una pesante flessione, fino ad attestarsi, dopo il 2000, su livelli stabilmente inferiori al dato medio nazionale.

Tasso di accumulazione (quota investimenti fissi lordi/PIL a prezzi costanti)



Fonte: CFR Piano Regionale di Sviluppo 2007-2013 Bozza in corso di completamento

Il sistema produttivo regionale, in presenza di una ridotta crescita, sta subendo un arretramento in termini di competitività, a causa del concorso di una molteplicità di fattori, a cui di seguito si accenna brevemente:

- gli investimenti sociali e produttivi, rispetto al prodotto regionale, risultano tendenzialmente decrescenti e rendono problematico il conseguimento degli obiettivi di crescita;
- nonostante l'affermazione della presenza di industrie *high tech*, prevale ancora la presenza sia nelle attività terziarie che nell'industria manifatturiera di comparti maturi e tradizionali, che rendono il sistema regionale particolarmente sottoposto alla pressione competitiva delle economie emergenti;
- la forte polverizzazione delle attività produttive e la diminuzione della grande impresa rendono difficile recuperare il *gap* di innovazione e competitività rispetto ad altre regioni;
- il sistema regionale della ricerca, pur vantando punte di eccellenza, presenta ancora difficoltà ad incidere sulla capacità innovativa e competitiva diffusa del sistema produttivo;





Regione Abruzzo

- l'inadeguatezza del sistema infrastrutturale e l'assetto urbano caratterizzato dalla presenza di piccoli centri diffusi sul territorio concorrono ad ostacolare la competitività del sistema industriale e terziario.

Nonostante gli elementi di difficoltà evidenziati, il sistema produttivo abruzzese nel corso degli ultimi anni ha mostrato una notevole capacità di integrazione nei mercati internazionali. Tra il 1991 e il 2004:

- la propensione ad esportare dell'economia regionale (rapporto percentuale export/PIL) è costantemente aumentata, passando dal 10% ad oltre il 25%;
- l'Abruzzo ha guadagnato quota sul commercio mondiale dell'Italia, passando dal 13,6 per mille ad oltre il 20 per mille;
- i mercati di destinazione dei prodotti abruzzesi si sono notevolmente diversificati.

Protagonisti di tale successo sono entrambi i segmenti dell'apparato industriale regionale: gli stabilimenti di grandi imprese esterne nei settori ad alta tecnologia (prodotti chimici, macchine ed apparecchi elettrici, mezzi di trasporto), ma anche le PMI regionali, operanti nei settori del *made in Italy*, dell'agroalimentare e della meccanica, il cui peso (quasi nullo a metà anni Ottanta,) è progressivamente salito ad un terzo del totale delle esportazioni.

Pur costituendo il presupposto per il mantenimento dei livelli occupazionali, i processi di internazionalizzazione dell'apparato industriale non hanno però stimolato adeguati processi di adeguamento della capacità produttiva: ad eccezione di alcuni segmenti, i processi di investimento che hanno attivato non si sono riflessi in guadagni di produttività tali da garantire un recupero dei ritardi rispetto alla media nazionale.

Nonostante sia sensibilmente aumentata, la propensione all'esportazione resta limitata ad alcuni pur significativi comparti dell'apparato produttivo. Soltanto un quarto del prodotto regionale viene venduto all'estero, ed oltre la metà di esso è rappresentato da prodotti a media ed alta tecnologia dei grandi stabilimenti di imprese appartenenti a gruppi oligopolistici. Ancora molto bassa è la propensione ad esportare della gran parte delle PMI locali.

Inoltre, i dati più recenti indicano un'inversione di tendenza nella capacità di attrazione degli investimenti dall'estero. Il saldo degli investimenti netti all'estero in percentuale del PIL, che era negativo fino alla fine degli anni Novanta, è diventato positivo dall'inizio dell'attuale decennio, rendendo evidente come l'Abruzzo da attrattore di investimenti dall'estero sia diventato investitore netto all'estero, sia per effetto di una diminuita capacità attrattiva di investimenti di imprese straniere, sia per la crescente tendenza delle PMI abruzzesi operanti in settori manifatturieri tradizionali a delocalizzare all'estero le fasi di produzione a più alta intensità di lavoro.

1.3. IL MERCATO DEL LAVORO

1.3.1 Le principali dinamiche occupazionali

La popolazione in età lavorativa nella Regione Abruzzo è pari, nel 2005, a 849.429 unità e, come conseguenza del processo di invecchiamento demografico, vede la prevalenza degli ultra 50enni rispetto ai giovani di età inferiore ai 24 anni. Il numero di occupati è pari, nello stesso anno, a 492.000 unità, ovvero il livello più alto dell'intero periodo 2000-2005. L'aggregato della forza lavoro si attesta a 534.000 unità, di cui il 41% donne e il 59% uomini, percentuali per lo più invariate rispetto al biennio precedente. Le persone in cerca di occupazione ammontano a 42.000 unità; di esse il 67% è costituito da donne.

Nel corso dell'ultimo decennio, i principali indicatori del mercato del lavoro, a livello regionale così come in ambito nazionale, hanno registrato significativi miglioramenti. L'incremento del tasso di occupazione ha però inciso maggiormente a livello nazionale, mentre, nel contesto abruzzese, l'andamento si è mostrato più altalenante. L'indicatore, che nel 1995 si attestava al 55%, ha infatti raggiunto il valore più elevato nel 2002 (59%), per poi registrare una nuova flessione negli anni immediatamente successivi. L'arretramento dei livelli di occupazione regionali ha determinato, per la prima volta



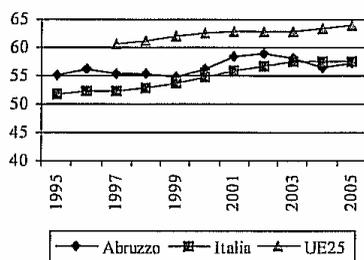


Regione Abruzzo

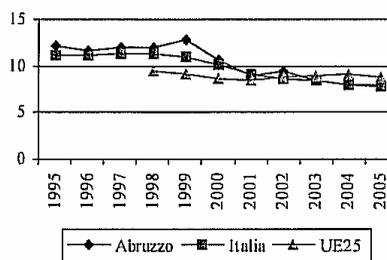
nell'arco degli ultimi 10 anni, *performance* più basse rispetto al dato medio nazionale oltre che, in misura ancora più marcata, al dato medio europeo.

Più significativo si è rivelato il decremento del tasso di disoccupazione, che ha registrato una consistente flessione, passando dal 12,2% del 1995 al 7,9% del 2005, attestandosi, a partire dal 2003, su livelli inferiori rispetto alla media europea. Particolarmente marcata appare la riduzione del tasso di disoccupazione giovanile, passato dal 35,1% del 1995 al 23% del 2005, nonostante si mantenga su livelli significativamente superiori rispetto alle regioni del Centro-Nord (15,3% nel 2005).

Tasso di occupazione (15-64 anni)



Tasso di disoccupazione



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Eurostat per dati UE25

Nel corso dell'ultimo anno, la dinamica degli indicatori del mercato del lavoro è parsa più favorevole rispetto al resto dell'Italia, che sostanzialmente presenta una lieve variazione positiva dovuta per lo più alla dinamica del Nord. Nel complesso, nel 2005, sia il tasso di attività che il tasso di occupazione in Abruzzo sono aumentati di circa un punto percentuale rispetto al 2004, a fronte di una stabilità del tasso di disoccupazione che si conferma al 7,9%, a differenza di quanto avviene nel resto del paese, in cui si assiste invece ad una lieve diminuzione dello stesso.

In generale la variazione degli indicatori porta l'Abruzzo ad avere valori in linea con quelli registrati a livello nazionale ma ancora distanti da quelli riscontrati nel nord del Paese.

Indicatori del mercato del lavoro. Anni 2004 e 2005 (migliaia di unità)

Regione e ripartizione geografica	Tassi di attività 15-64 anni		Tassi di occupazione 15-64 anni		Tassi di disoccupazione	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005
Abruzzo	61,2	62,2	56,3	57,2	7,9	7,9
Mezzogiorno	54,3	53,6	46,1	45,8	15,0	14,3
Centro	65,2	65,2	60,9	61,0	6,5	6,4
Nord	67,9	68,1	65,0	65,2	4,3	4,2
ITALIA	62,5	62,4	57,4	57,5	8,0	7,7

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze lavoro

Ancora lontani rimangono inoltre gli obiettivi fissati dalla Strategia Europea per l'Occupazione in termini di tasso di occupazione complessiva, tasso di occupazione femminile e tasso di occupazione dei lavoratori "anziani". Gli indicatori regionali, come d'altra parte quelli nazionali, si attestano su livelli significativamente inferiori rispetto alla media europea, ed evidenziano *gap* significativi rispetto agli obiettivi quantificati per il 2010.

L'innalzamento dei livelli occupazionali rimane dunque un obiettivo prioritario, da perseguire con forza, anche attraverso l'implementazione di strategie di intervento volte a rafforzare la partecipazione al mercato del lavoro dei diversi segmenti di popolazione. Se un contributo determinante all'innalzamento del tasso di occupazione complessivo può derivare da interventi che facilitino l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, un importante ambito di azione, anche in relazione al processo di





Regione Abruzzo

invecchiamento demografico che interessa il contesto regionale, è rappresentato dall'innalzamento del tasso di occupazione dei lavoratori anziani e, più in generale, dal sostegno all'invecchiamento attivo. Nonostante l'Abruzzo registri un aumento degli occupati nelle fasce di età più anziane - che trova spiegazione sia nell'andamento demografico che nell'evoluzione normativa in materia previdenziale, che ha determinato un minore flusso di uscita dal mercato del lavoro - e presenti un tasso di occupazione dei lavoratori anziani significativamente più elevato rispetto al dato medio nazionale, il *benchmark* fissato per il 2010 (50%) appare difficilmente raggiungibile.

Tassi di occupazione (anno 2005) e obiettivi SEO

	Abruzzo	Italia	UE25	SEO 2010
Tasso di occupazione (15-64)	57,2	57,5	63,8	70
Tasso di occupazione femminile (15-64)	44,7	45,3	56,3	60
Tasso di occupazione (55-64)	35,8	31,4	42,5	50

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro; Eurostat per dati UE25

Passando ad analizzare la composizione degli occupati per settore economico, si evidenzia il peso maggioritario dei servizi (65%), seguiti dal 31% dell'industria e dal 4% all'agricoltura. L'agricoltura fa registrare una diminuzione di 2.000 occupati passando da 23.000 del 2004 a 21.000 unità del 2005; gli occupati nell'industria aumentano di 5.000 unità attestandosi a 151.000 occupati, al contrario di quanto accade a livello nazionale ove si assiste ad una contrazione dello 0,2%. La crescita occupazionale riguarda però prevalentemente il settore dei servizi, che presenta un incremento di 12.000 unità rispetto al 2004, da attribuire soprattutto alla componente femminile (+ 7.000 unità).

Occupati della Regione Abruzzo per settore di attività economica (dati assoluti in migliaia)

Settori di attività economica	2004			2005		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine
Agricoltura	23	14	9	21	13	8
Industria	148	118	30	151	122	29
Servizi	308	161	147	320	166	154
Totale	479	293	186	492	301	191

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze lavoro

Le recenti dinamiche occupazionali non hanno risolto le criticità, gli squilibri e le contraddizioni del mercato del lavoro abruzzese, che generano situazioni di difficoltà, quando non di grave sofferenza e di disagio sociale.

Un primo elemento di criticità è rappresentato dalla situazione di crisi in cui versa gran parte dell'apparato industriale abruzzese.

I lavoratori delle imprese in crisi aziendale o soggette a ristrutturazione, riconversione o riorganizzazione aziendale nel 2005 in Abruzzo erano ben 9.556. Il 29% di esse è beneficiario della CIG straordinaria; il 58% usufruisce dell'indennità di mobilità e il 13% dell'indennità di disoccupazione speciale per l'edilizia. Nell'ultimo quadriennio, il ricorso a tali istituti è stato in forte crescita: il numero dei lavoratori in CIGS è quadruplicato tra il 2002 e il 2004, e il numero dei beneficiari dell'indennità di mobilità è aumentato del 57%. La crisi ha forti impatti sulla tenuta dei sistemi locali, ed in particolare delle zone interne della regione: quasi la metà (4.405 unità pari al 46%) dei lavoratori interessati dall'utilizzo di tali istituti è concentrata nella provincia dell'Aquila, seguono nell'ordine le province di Teramo con 2.146 unità (22%), Chieti (20%) e Pescara (12%).

Permangono inoltre difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro dei segmenti svantaggiati. Nonostante il miglioramento registrato nell'ultimo quinquennio, i tassi di disoccupazione giovanili sono ancora superiori al 20%, e l'elevata incidenza della disoccupazione di lunga durata (superiore al 45%) è sintomo della difficoltà di inserimento di alcune fasce deboli di lavoratori, nonché di difficoltà a reimmettere nel ciclo produttivo i soggetti esclusi dai processi di ristrutturazione aziendale.

Un ulteriore elemento di squilibrio sul mercato del lavoro è costituito dalla consistente quota di attività sommerse che permane nell'economia regionale. Secondo i dati Istat,





Regione Abruzzo

nel 2004 le unità di lavoro irregolari² sul totale delle unità di lavoro si attestano al 11,6%, evidenziando una significativa diminuzione rispetto alle annualità precedenti (13,7% nel 2002 e 12,6% nel 2003), anche grazie ai provvedimenti legislativi volti a favorire l'emersione. I valori più elevati si registrano in agricoltura (27,4%) e nelle costruzioni (19,4%), ma decisamente alto è anche il tasso di irregolarità nei servizi (13%), mentre una situazione meno critica sembra interessare l'industria in senso stretto (4,7%)³. Il livello di irregolarità della realtà abruzzese risulta inferiore rispetto alla media nazionale, che risente del dato molto elevato del Mezzogiorno, ma è ancora lontano da quello delle regioni del Centro-nord.

La presenza di attività "informali" o posizioni lavorative non legali nasconde molto spesso situazioni di mancato rispetto della normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro. Il numero degli incidenti di lavoro in Abruzzo è ormai da tempo stabilmente assestato intorno ai 24mila all'anno, con un'incidenza percentuale sul totale nazionale (2,5%) nettamente superiore a quella demografica della Regione. Nel corso del 2005, si sono registrati 32 casi mortali, un numero anche questo relativamente stabile nel tempo, che non mostra una tendenza a diminuire.

C'è infine da rilevare la crescita abnorme registrata negli ultimi tre anni dei rapporti di lavoro flessibili, che denota evidenti effetti distorsivi in senso precarizzante della recente riforma del mercato del lavoro che avrebbe dovuto perseguire invece essenzialmente lo scopo di facilitare il primo inserimento lavorativo.

1.3.2 La flessibilizzazione del mercato del lavoro

Il mercato del lavoro regionale, così come quello nazionale, è stato caratterizzato da un intenso processo di flessibilizzazione, che si è concretizzato in un ampliamento del ricorso al lavoro atipico, ma che ha avuto importanti ricadute anche sulla qualità dell'occupazione.

Pur non essendo disponibili dati statistici univocamente riferibili ai lavoratori "atipici" è però possibile osservare i principali elementi del fenomeno attraverso la lettura di dati parziali desumibili da diverse fonti.

In primo luogo è da rilevare, attraverso i dati Istat 2005, che i lavoratori occupati a tempo determinato sono circa 48.000 (5.000 in più rispetto al 2004). In particolare, il progressivo incremento delle occupazioni a tempo determinato interessa il contesto regionale ormai da diversi anni, come testimoniano le indagini Istat che, nei primi anni Duemila, quantificavano i lavoratori temporanei in 27-28.000, rilevando un trend di forte crescita⁴.

Un ulteriore segnale del processo di espansione del lavoro atipico è fornito dai dati sull'iscrizione alla gestione separata dell'INPS, che consentono di quantificare i lavoratori parasubordinati (coc.co.co e co.co.pro). Nel periodo 2000-2005, in Abruzzo, le posizioni aperte presso l'INPS sono passate da 25.713 a 66.734, con un tasso medio annuo di incremento superiore al 20%. Benché non tutte le posizioni aperte possano essere imputate effettivamente a lavoratori parasubordinati attivi, il fenomeno ha comunque raggiunto dimensione significative e, soprattutto, i dati evidenziano un trend di progressiva e inarrestata crescita.

Le uniche fonti disponibili per la stima dei rapporti di lavoro interinale sono costituite da Confinterim, Ailt e Apla, associazioni che, attualmente, rappresentano la gran parte delle agenzie presenti sul territorio nazionale; le stime fornite da tali fonti ed elaborate da

² Le unità di lavoro irregolari comprendono le seguenti tipologie di attività lavorative: continuative svolte senza il rispetto della normativa vigente, occasionali svolte da persone che si dichiarano non attive, svolte da stranieri residenti e non regolari, non dichiarate alle istituzioni fiscali.

³ I dati sul tasso di irregolarità nei diversi settori sono relativi all'anno 2003.

⁴ Nonostante i mutamenti introdotti nel 2004 alla metodologia di rilevazione dell'Indagine sulle Forze di Lavoro non consentano di analizzare i dati in serie storica, il continuo incremento del dato sui lavoratori a tempo determinato è comunque indicativo dell'esplosione del lavoro atipico.





Regione Abruzzo

Abruzzo Lavoro indicano in circa 25.000 i lavoratori interinali presenti nella Regione Abruzzo nel 2004 (circa 3.821 in più delle stime fornite dalle stesse fonti per il 2003).

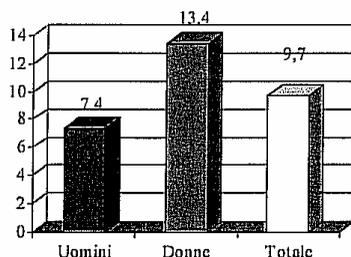
Osservando l'insieme di tali fonti e dati⁵, rappresentati nella tabella seguente, è facilmente osservabile come l'espansione del fenomeno del lavoro atipico sia massiccia e continua. Le diverse fonti disponibili – che colgono forme diverse e in parte sovrapponibili di lavoro – sono infatti concordi nel segnalare il progredire del processo di flessibilizzazione e l'espandersi dell'area del lavoro atipico.

Il lavoro atipico in Abruzzo

Modalità di occupazione	ultimo anno disponibile	Variazione annuale		Incidenza sul totale occupati Istat
		Assoluta	%	
Occupati a tempo determinato - fonte Istat (2005)	47.839	4.871	11,3%	9,7%
Lavoratori parasubordinati - fonte Inps (2005)	66.734	9.339	16,3%	13,6%
Lavoratori interinali - stime Associazioni (2004)	25.000	3.821	18,0%	5,2%

L'espansione continua e consistente di tali forme di occupazione evidenzia senza dubbio il corrispondente incremento della instabilità lavorativa, che in gran parte riguarda le fasce più giovani dei lavoratori, ma che spesso tende ad estendersi in misura preoccupante anche alle fasce più deboli dei lavoratori "maturi" e che assume una particolare incidenza con riferimento alla componente femminile. Se, da un lato, la diffusione del lavoro atipico, può rappresentare un importante strumento per l'inserimento al lavoro, dall'altro lato in Abruzzo si profila il rischio che, a fronte di un apparente incremento degli occupati, tali modalità occupazionali possano cronicizzarsi, determinando una nuova segmentazione del mercato del lavoro caratterizzata da forme estese di precariato che interessano peculiari categorie (in particolare giovani e donne), privandole durevolmente della possibilità di accedere a diritti fondamentali il cui possesso o il cui esercizio passa attraverso la stabilità occupazionale.

Incidenza % del tempo determinato



1.3.3 La partecipazione femminile al mercato del lavoro

Nonostante nel corso degli ultimi anni i livelli di partecipazione femminile al mercato del lavoro abbiano registrato segnali di miglioramento, permangono marcati differenziali di

⁵ I dati utilizzati non sono direttamente aggregabili in quanto osservano fenomeni diversi ed intersecati: ad esempio un lavoratore occupato può contemporaneamente esserlo a tempo parziale e a tempo determinato così come nel momento della rilevazione Istat un lavoratore interinale può risultare occupato o meno. Inoltre le modalità delle stime/rilevazioni sono diverse e non facilmente riallineabili in merito ai periodi di riferimento.





Regione Abruzzo

genere in relazione ai principali Indicatori, che evidenziano le persistenti difficoltà di accesso e permanenza delle donne nel mercato del lavoro.

Indicatori del mercato del lavoro per genere

Indicatori – Regione Abruzzo	2005			
	Totale	Maschi	Femmine	Differenziale di genere
Tasso di attività	62,2	73,1	51,2	21,9
Tasso di occupazione	57,2	69,8	44,7	25,1
Tasso di disoccupazione	7,9	4,5	12,8	-8,3

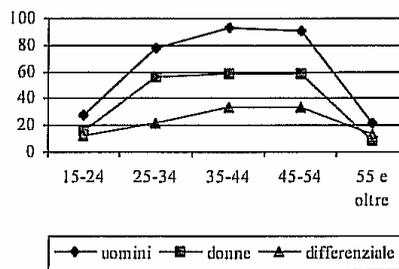
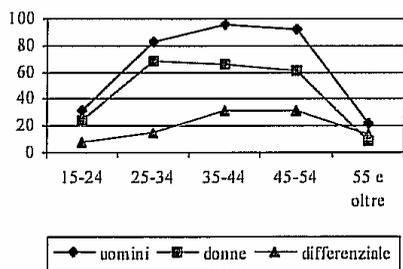
Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze lavoro

Il tasso di attività della componente femminile a fine 2005 è del 51,2%, contro il 73,1 maschile, per un differenziale di circa 22 punti; il tasso di occupazione femminile è del 44,7% contro il 69,8% maschile, con oltre 25 punti di differenza. Nonostante il più basso grado di partecipazione delle donne al mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione femminile si attesta al 12,8%, cinque punti percentuali in più di quello maschile, con un'incidenza della disoccupazione di lunga durata che raggiunge il 46,6%. Al 2005, il 67% del complesso delle persone in cerca di occupazione è di genere femminile.

Gli ostacoli che si frappongono ad una più ampia partecipazione delle donne al mercato del lavoro sono molteplici e di diversa natura. Un elemento di particolare rilevanza è sicuramente rappresentato dalla difficile conciliazione fra vita lavorativa e "carico" di cura familiare, che continua a gravare principalmente sulle donne, ostacolando l'ingresso e soprattutto la permanenza nel mercato del lavoro.

Tale aspetto emerge con evidenza anche dall'analisi del modello di partecipazione femminile per classi di età che evidenzia come, fino alla fascia 25-34 anni, la curva del tasso di attività – e, in misura minore, anche del tasso di occupazione – presenti un andamento tutto sommato simile a quella maschile, mentre a partire dalla classe di età successiva, le due curve tendano ad allontanarsi, evidenziando i differenziali più elevati in corrispondenza del periodo 35-54 anni. Tale andamento risente sicuramente dei comportamenti differenziati delle diverse coorti di donne – quelle più giovani che tendono ad assumere modelli di partecipazione sempre più simili a quelli maschili e quelle più anziane che, invece, molte volte, non sono mai entrate nel mondo del lavoro – ma restituisce anche il risultato di un modello di partecipazione femminile che vede ancora oggi le donne spesso costrette ad abbandonare la propria occupazione in seguito alla maternità o a periodi di maggiore "carico" familiare, incontrando poi notevoli ostacoli in fase di reingresso.

Tasso di attività per genere e classi di età (2005) Tasso di occupazione per genere e classi di età (2005)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle Forze lavoro

E' evidente che l'obiettivo dell'ingresso, della permanenza e del reinserimento delle donne nel mercato del lavoro implica la necessità di una gamma ampia ed articolata di interventi, che chiamano in causa il mondo del lavoro e della formazione, ma anche l'organizzazione stessa della nostra società. Un ambito di intervento fondamentale è sicuramente rappresentato dall'implementazione di misure di conciliazione e di un



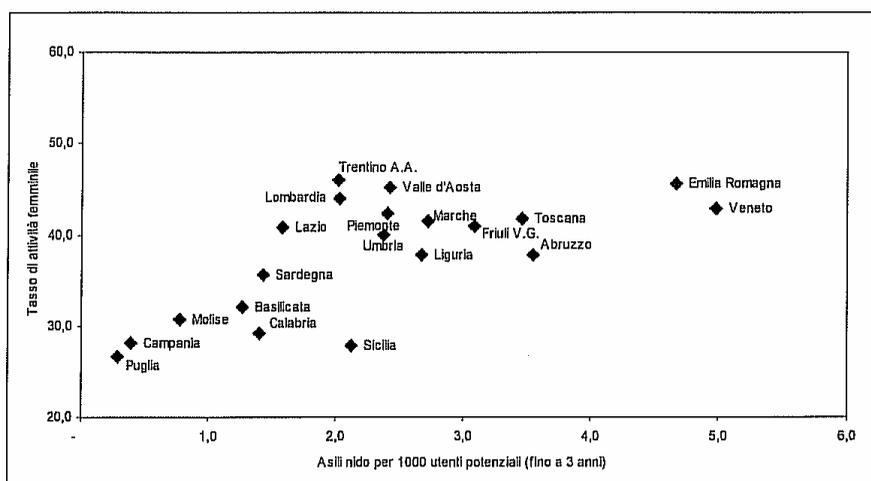


Regione Abruzzo

sistema di servizi in grado di alleggerire le donne dal carico di attività di cura ed assistenza ad esse spesso delegato. In particolare, con riferimento all'intero contesto nazionale, si evidenzia una significativa carenza di asili nido e strutture in grado di supportare le donne con bambini piccoli.

Nel grafico successivo emerge come, pur in un contesto generale di dotazione insufficiente⁶, la maggiore disponibilità di asili nido – evidentemente da considerarsi come indicatore della disponibilità di una gamma più ampia di servizi di conciliazione - contribuisca ad incidere positivamente sul tasso di attività⁷ delle donne. Pur nell'ambito dei più ampi fattori differenziali che caratterizzano le Regioni del Centro-Nord e quelle del Sud, la maggiore presenza di strutture per l'infanzia si accompagna infatti, anche se con alcune eccezioni, ad una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Posizionamento delle regioni rispetto a dotazione di asili nido e tasso di attività femminile



Fonte: elaborazioni regionali su dati ISTAT e Ministero del Lavoro e della P.S. (Centro Nazionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza)

Una conferma viene dal posizionamento delle regioni rispetto alla percentuale di accoglienza degli utenti potenziali e al tasso di occupazione femminile. Emerge innanzitutto come le regioni italiane – anche quelle più virtuose – siano ben lontane dal *benchmark* fissato a livello europeo, che sottolinea la necessità di offrire entro il 2010 servizi di custodia ad almeno il 33% dei bambini con età compresa fra 0 e 3 anni. E' comunque possibile evidenziare una relazione positiva fra la percentuale di accoglienza dei bambini e il tasso di occupazione femminile, che raggiunge livelli prossimi all'obiettivo del 60% solo in alcune regioni settentrionali.

L'Abruzzo, che nel 2000 presentava una percentuale di accoglienza piuttosto bassa (3%), nel corso degli ultimi anni ha ampliato notevolmente il numero degli asili nido, passato da 42 a 156. Sulla base di tale incremento strutturale è possibile ipotizzare un analogo aumento nella percentuale di copertura dei bambini in età 0-3 anni, che, stimabile intorno al 10-11% nel 2005, segnala comunque la necessità di un rafforzamento dei servizi di conciliazione e delle misure di sostegno all'occupazione femminile.

⁶ Il dato relativo alla dotazione di asili nido nelle diverse regioni è stato tratto dall'indagine: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Questioni e documenti 36 - I nidi e gli altri servizi integrativi per la prima infanzia*, marzo 2006. Il posizionamento delle Regioni nel grafico risente del diverso livello di aggiornamento in termini di dotazione strutturale, mentre i tassi di attività sono relativi al 2005.

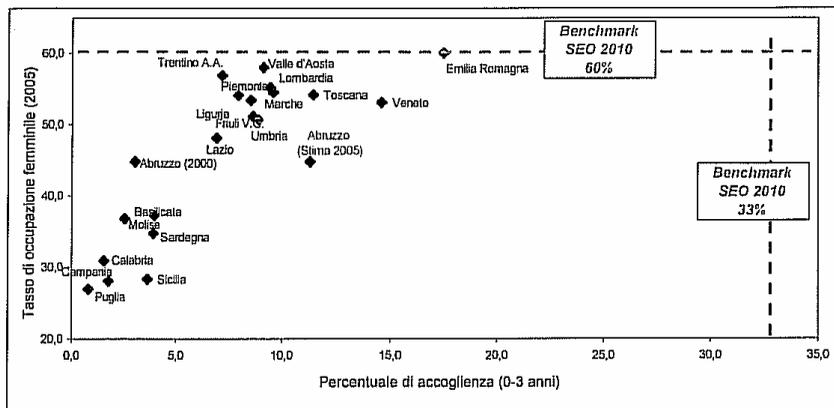
⁷ Una relazione analoga emerge con il tasso di occupazione.





Regione Abruzzo

Posizionamento delle regioni rispetto a % di accoglienza (bambini 0-3 anni) e tasso di occupazione femminile



Fonte: elaborazioni regionali su dati ISTAT e Ministero del Lavoro (Centro Nazionale di Documentazione per l'Infanzia e l'Adolescenza)

1.4. L'ABRUZZO NELL'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

1.4.1 Il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione

Le carenze nel sistema dell'innovazione e nella ricerca rappresentano un elemento determinante nella scarsa competitività dell'Italia come sistema-Paese: le risorse destinate alla spesa complessiva in ricerca e sviluppo in Italia sono decisamente inferiori a quelle degli altri Paesi industrializzati; la quota di ricercatori sugli occupati totali è molto modesta; lo scarso orientamento al merito e alla valutazione dei meccanismi di selezione all'interno del sistema universitario produce la fuga dal paese di giovani capaci e frena drasticamente l'afflusso in Italia di ricercatori dal resto del mondo.

Per *intensità dell'investimento* in attività di ricerca & sviluppo (R&S), la posizione attuale dell'Abruzzo è prossima a quella media nazionale, raggiungendo nel 2003 l'1,1% del PIL, come risultato di una consistente ripresa negli ultimi tre anni. L'incidenza della spesa pubblica, partita a metà degli anni Novanta da livelli inferiori a quelli medi nazionali e del Mezzogiorno (0,38%, contro 0,46% dell'Italia e 0,43% del Mezzogiorno), è cresciuta meno di questi ultimi a fine decennio scorso, e l'impennata del 2002 l'ha collocata su livelli simili a quelli nazionali (0,56%). Analogamente, l'incidenza sul PIL della spesa in R&S condotta dalle imprese private ha presentato nello stesso periodo una dinamica più volatile e sempre a livelli inferiori a quelli medi nazionali (costanti negli ultimi 10 anni intorno allo 0,52%), per poi raggiungerla negli anni più recenti.

Attualmente (il dato è del 2003), quasi la metà della spesa per R&S in Abruzzo (47,6%) è realizzata dalle imprese. Le Università incidono per il 38,8% e le Amministrazioni Pubbliche per il 13,6% sul totale. Ancora bassa è l'incidenza delle organizzazioni *no profit* (0,3%).

La relativamente maggiore spesa in ricerca delle imprese private in Abruzzo trova origine nella composizione della struttura produttiva. In effetti, l'incidenza delle esportazioni in settori ad elevato contenuto di conoscenza (nei prodotti e/o nei processi produttivi: prodotti chimici, macchine elettriche e strumenti di precisione, mezzi di trasporto, prodotti delle attività informatiche professionali e imprenditoriali, altri servizi pubblici sociali e personali) si mantiene in Abruzzo nel corso del tempo intorno al 50% del totale, su valori decisamente più alti del Mezzogiorno e dell'Italia (rispettivamente, intorno al 35% ed al 30%).





Regione Abruzzo

Se i dati sullo sforzo di investimenti in R&S appaiono positivi, non altrettanto lo sono quelli sulle *risorse umane* dedicate a tali attività. Anche se di molto superiore al valore del Mezzogiorno, rapportato alla popolazione, il numero di addetti alla R&S in Abruzzo (pur in crescita negli ultimi anni) è sempre rimasto sotto la media nazionale. La quota sul totale Italia degli addetti alle attività di R&S in Abruzzo è commisurata al peso demografico della regione (di poco superiore al 2%), grazie soprattutto alla presenza delle Università e delle imprese private. Minore è il peso relativo degli addetti alla ricerca delle Amministrazioni pubbliche e delle istituzioni private *no profit*.

Inoltre, all'impegno (in investimenti e risorse umane) del settore privato non consegue un vantaggio proporzionato in termini di *risultati commercializzabili dell'attività di R&S*. Il numero (rapportato alla popolazione) di brevetti registrati allo *European Patent Office* in Abruzzo si è sempre collocato in posizione costantemente inferiore a quello nazionale, seppure praticamente uguale a quello di tutte le regioni del Centro Italia: negli ultimi cinque anni (caratterizzati come visto dal maggiore sforzo in termini di investimento), è in forte discesa. Il fenomeno è evidentemente circoscritto a poche grandi imprese in settori tecnologicamente avanzati, che fanno proprio dei risultati della R&S il principale fattore di competitività, di differenziazione del prodotto e *leadership* di mercato.

In conclusione, il dualismo che caratterizza la struttura produttiva regionale non favorisce la diffusione delle innovazioni. I medio-grandi stabilimenti di imprese non locali operanti in settori oligopolistici e che producono prodotti ad elevato contenuto di conoscenze compiono sforzi finanziari e di impiego del capitale umano, mostrando una discreta *performance* nel capitalizzare il proprio sforzo in attività di ricerca e sviluppo e trasformarlo in vantaggi competitivi, ma il basso grado di interrelazione che presentano con le altre attività sul territorio non consente la diffusione dell'innovazione al resto dell'apparato produttivo, se non in alcuni suoi limitati segmenti. L'insieme delle PMI che operano in settori tradizionali mostrano una *performance* limitata ad innovazioni incrementali.

Il sistema pubblico della ricerca presenta potenzialità ancora ampiamente sottoutilizzate. In Abruzzo sono presenti su tutto il territorio regionale tre Università con tutte le facoltà, in grado di esprimere l'offerta formativa più ampia, anche in particolare negli ambiti del sapere più collegati alla generazione, alla diffusione ed all'accrescimento delle capacità di assorbire l'innovazione tecnologica, organizzativa, e manageriale da parte del sistema produttivo. Numerosi sono anche i laboratori pubblici ed i centri di ricerca applicata, in grado potenzialmente di offrire innovazione al sistema produttivo locale. L'impegno dell'operatore pubblico deve essere quello di indirizzare lo sviluppo del sistema universitario verso le vocazioni del sistema produttivo e sostenere la diffusione dell'innovazione generata nei laboratori regionali, creando un sistema regionale di accumulazione delle conoscenze e di innovazione.

Il sostanziale ritardo del sistema-paese in termini di innovazione e ricerca trova conferma nell'indagine EIS (*European Innovation Scoreboard*), che misura le *performance* dei Paesi UE, comparandole con quelle di altre realtà nazionali. La posizione dell'Italia si attesta infatti al di sotto della media europea.

Sulla base degli indicatori rilevati dall'EIS 2003, è stata sviluppata un'analisi a carattere regionale, che consente di individuare, regione per regione, le diverse vie all'innovazione che contraddistinguono le vocazioni specifiche e i modi in cui esse influenzano i processi innovativi⁶.

L'Abruzzo si posiziona, in termini di potenziale innovativo, al di sotto della media nazionale. Il valore dell'indicatore regionale (91 a fronte di un dato nazionale pari a 100) sintetizza *performance* insoddisfacenti nei diversi ambiti della "catena dell'innovazione (sistema delle vocazione socio-culturali, sistema di trasformazione del know how in innovazione, sistema di trasformazione dell'innovazione in mercato) con la sola eccezione del sistema di trasformazione delle vocazioni in know how (108,3), che raccoglie evidenze sulla propensione di un dato territorio ad alimentare il sistema formativo e nel quale dunque rientra il sistema di istruzione e formazione territoriale, già individuato come elemento di forza del contesto territoriale.

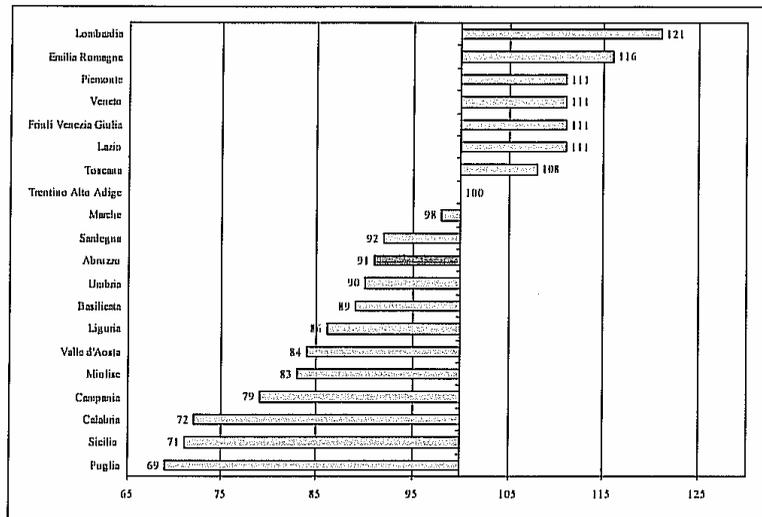
⁶ Cfr. Unioncamere, "Italia al 2010: una svolta possibile". Sistema/Italia 2004: apporto sulle economie e le società locali.





Regione Abruzzo

I risultati del confronto territoriale (Italia = 100)



1.4.2 La qualità delle risorse umane

La presenza di un sistema formativo articolato si riflette in una qualità mediamente elevata delle risorse umane su tutto il territorio regionale.

Il sistema universitario regionale mostra una crescente capacità attrattiva degli studenti. Il rapporto tra saldo migratorio netto ed il totale degli studenti immatricolati in Abruzzo, soprattutto a partire dall'inizio degli anni Duemila, è cresciuto nettamente, fino ad assumere valori fortemente positivi (oltre il 12%), a fronte di valori stabili e molto negativi per il Mezzogiorno (-20%).

Elemento caratterizzante la qualità delle risorse umane in Abruzzo è un grado di istruzione medio relativamente più elevato della media nazionale.

Ancora più importante, ai fini dello sviluppo della società della conoscenza e dell'innovazione, è la presenza di laureati in discipline tecnico-scientifiche. Sotto tale aspetto, guardando al totale della popolazione corrispondente (laureati in discipline tecnico-scientifiche per mille abitanti in età 20-29 anni), il dato evidenzia ancora un ritardo in Abruzzo: la nostra regione, vanta infatti un indicatore di 6,8, superiore al 6% del Mezzogiorno, ma decisamente sotto il 9,2 della media nazionale. In ogni caso, nonostante i dati sul livello di istruzione e formazione della popolazione regionale evidenzino standard a volte più elevati rispetto al dato nazionale, ma anche a quello delle regioni del Centro-Nord, il raggiungimento dei *benchmark* fissati a livello europeo appare ancora lontano.





Regione Abruzzo

Indicatori per benchmarking Strategia di Lisbona su Istruzione e formazione (anno 2005)	Obiettivo al 2010	Abruzzo	Centro Nord	Mezzog.	Italia	UE25
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi <i>Percentuale della popolazione 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione</i>	non più del 10%	16,3	18,5	26,8	22,1	15,2
Tasso di scolarizzazione superiore <i>Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore</i>	almeno l'85%	78,7	76,8	68,0	73,1	76,9
Laureati in scienza e tecnologia* <i>Laureati in disciplina scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni</i>	aumento del 15% e riduzione del divario di genere	6,7	11,7	6,0	9,4	12,7
Life long learning Adulti che partecipano all'apprendimento permanente: <i>Percentuale della popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale</i>	almeno il 12,5%	7,1	6,0	5,3	5,9	11,0

* anno 2004

Fonte: Istat; Eurostat per UE

Se, come è già stato sottolineato, un ambito di ritardo piuttosto accentuato è rappresentato dal numero di lauree in materie tecnico-scientifiche, il grado di istruzione dei giovani raggiunge invece livelli più soddisfacenti, con una percentuale di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito il diploma di scuola media superiore pari al 78,7%, a fronte di un dato nazionale del 73,1%. L'obiettivo fissato a livello europeo per il 2010 (85%) richiede però ancora uno sforzo notevole in direzione dell'innalzamento del livello di istruzione. L'abbandono scolastico, pur attestandosi su livelli decisamente più bassi ed anche delle media delle regioni del Centro-nord, rimane lontano dal benchmark del 10%. Permane dunque, anche in Abruzzo l'esigenza di agire in funzione preventiva e di contrasto al fenomeno della dispersione scolastica, garantendo ai giovani la possibilità di proseguire e di concludere un percorso di istruzione o di disporre di opportunità di alternanza scuola-formazione-lavoro fino al 18° anno di età. Tale ambito di intervento riveste un'importanza strategica, perché garantire il possesso di adeguate conoscenze trasversali e di base, anche attraverso una adeguata formazione iniziale dei giovani, rappresenta la precondizione fondamentale di un più ampio percorso di rafforzamento del capitale umano e adeguamento del livello delle competenze.

L'innalzamento dei titoli di studio delle classi di età più giovani si riflette progressivamente anche sul livello di istruzione del complesso della popolazione abruzzese. La percentuale di soggetti in età 25-64 anni che ha conseguito al più un livello di istruzione secondaria inferiore si attesta infatti al 44,5%, a fronte di una percentuale nazionale pari al 50,3%. Si tratta di un dato in progressivo miglioramento, ma che testimonia la presenza di un livello di formazione complessivo – nel contesto regionale e, a maggior ragione, in quello nazionale – ancora inadeguato ad affrontare le sfide della moderna società della conoscenza. In tal senso assume una rilevanza cruciale il rafforzamento di un sistema di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, che assicuri il continuo miglioramento e adeguamento delle conoscenze e delle competenze della forza lavoro. Anche in questo campo, nel corso degli ultimi anni sono stati realizzati significativi miglioramenti, ma la percentuale di adulti che frequentano corsi di studio o di formazione professionale (7,1%) risulta inadeguata e rimane significativamente al di sotto dell'obiettivo fissato a livello europeo (12,5%). Il dato riferito ai lavoratori diventa ancora più critico: la partecipazione degli occupati adulti (25-64 anni) alle attività di istruzione e formazione è scesa, in Abruzzo, dal 6,27% del 2004 al 5,74% nel 2005. Il valore, che è solo di poco superiore al dato medio italiano del 2005 (5,63%) ed è più basso di circa un punto percentuale di quello relativo alla compartizione Centro Italia (6,73%), segnala l'ulteriore allargamento, per la categoria degli occupati, del già ampio divario rispetto al benchmark comunitario del 12,5%.





Regione Abruzzo

1.5. POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE

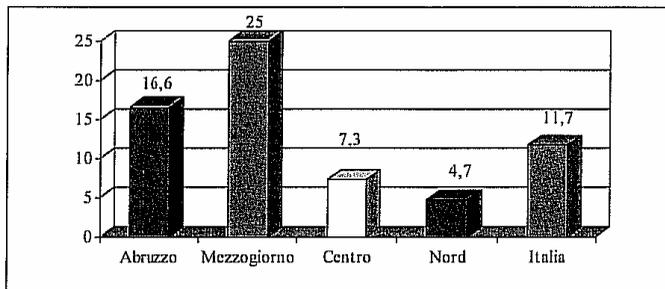
La congiuntura sfavorevole aggrava i fenomeni di disagio economico presenti in modo consistente anche sul territorio regionale, in cui si registra una significativa recrudescenza di situazioni di nuova povertà.

Negli ultimi anni, il combinarsi di alcuni fenomeni, quali l'elevata presenza di popolazione a reddito fisso e a reddito parziale, con il rapido progredire di dinamiche, quali il processo di invecchiamento demografico, il diffondersi di forme di lavoro atipico e l'ampliarsi di sacche di precariato, l'erosione del valore reale dei redditi conseguente all'aumento del costo della vita e dei principali servizi, ha prodotto un forte aumento degli squilibri di reddito ed un ampliamento della fascia di popolazione regionale che vive sotto la soglia di povertà, sperimentando forme di esclusione economica e sociale.

Secondo i dati Istat⁹, nel 2004 l'incidenza della povertà in Italia, misurata come percentuale di famiglie residenti che spendono per consumi una cifra mensile inferiore alla soglia convenzionale di povertà¹⁰, è pari all'11,7%. L'intensità della povertà (che misura di quanto la spesa delle famiglie povere è mediamente inferiore alla linea di povertà) è pari al 21,9%, in leggero aumento rispetto al 2003. L'incidenza della povertà relativa per il complesso del Paese tra il 2003 e il 2004 cresce pertanto di circa 1 punto percentuale (da 10,8% del 2003 a 11,75 del 2004); gli aumenti statisticamente più significativi riguardano: l'insieme delle famiglie residenti nel Mezzogiorno; le famiglie numerose (con cinque o più componenti) e quelle con figli minori o con anziani del Centro e del Mezzogiorno; gli unici segnali di miglioramento si osservano nel Nord.

Anche per quanto riguarda l'Abruzzo l'incidenza della povertà relativa è cresciuta tra il 2003 e il 2004, in linea con la tendenza nazionale, ma su valori significativamente maggiori: dal 15,8% del 2003 si è passati infatti al 16,6% del 2004. Come emerge dal grafico successivo, la dimensione della povertà nel contesto abruzzese si mantiene inoltre su livelli decisamente superiori rispetto alle regioni del Centro-Nord, evidenziando la necessità di politiche di intervento volte a ridurre il pesante gap rispetto alle aree più avanzate del Paese.

Incidenza della povertà relativa. Confronto territoriale, anno 2004



Le famiglie con cinque o più componenti presentano i livelli di povertà più elevati, soprattutto se comprendono figli minori. Quasi un quarto di tali famiglie risulta relativamente povero a livello nazionale, ma nel Mezzogiorno (che include anche la regione Abruzzo) la percentuale sale ad oltre un terzo delle famiglie residenti. Critica appare anche la condizione degli anziani, infatti l'incidenza della povertà è pari al 15% tra le famiglie con almeno un componente di oltre 64 anni e raggiunge il 17,3% quando in famiglia è presente più di un anziano. Va, inoltre, sottolineato che l'83,8% degli anziani poveri e soli è costituito da donne.

Il basso livello di istruzione, l'esclusione dal mercato del lavoro o bassi profili professionali si associano strettamente alla condizione di povertà; infatti, la percentuale di famiglie povere tra quelle con membri esclusi dal mercato del lavoro è pari al 28,9% tra le famiglie con a capo una persona in cerca di occupazione e al 37,4% tra quelle con

⁹ ISTAT - La povertà relativa in Italia nel 2004 - ottobre 2005. L'analisi effettuata utilizza i dati censiti per "I consumi delle famiglie - Anno 2004".

¹⁰ Nella stessa indagine l'ISTAT indica in € 919,98 tale soglia mensile per una famiglia con due componenti.





Regione Abruzzo

due o più componenti in cerca di lavoro. In generale, le famiglie di lavoratori autonomi sono meno toccate dal fenomeno della povertà: il 7,5% contro il 9,3% rilevato per le famiglie di dipendenti e il 13,1% di quelle in cui sono presenti ritirati dal lavoro. Il confronto temporale con il 2003, consente di affermare che la diffusione della povertà appare significativamente in crescita tra le famiglie più numerose, tra le coppie di giovani e tra le coppie con figli, soprattutto quando almeno un figlio è minore.

Ad aggravare gli effetti della carenza/insufficienza di reddito si aggiungono talora altre condizioni di svantaggio dovute a fattori relazionali, sanitari o sociali, che determinano una situazione multifattoriale di vulnerabilità e incertezza che può innescare l'impossibilità di esercitare alcuni fondamentali diritti di cittadinanza costituzionalmente garantiti, a cominciare dal diritto al lavoro, all'istruzione, alla casa, alla salute, alla mobilità, ecc.

1.6. CONCLUSIONI: SWOT E PRINCIPALI RISULTANZE ALLA LUCE DEGLI O.S.C.

L'analisi del contesto socio-economico regionale sviluppata in questo capitolo è stata condotta sulla base degli obiettivi espressi dagli Orientamenti Strategici Comunitari con particolare riferimento a quelli della politica di coesione e per l'occupazione, focalizzando l'attenzione sugli aspetti che impattano in misura più marcata sugli ambiti di azione del POR. In questo paragrafo conclusivo si procede ad un riepilogo schematico dei principali risultati dell'analisi del contesto regionale, in termini di elementi di forza e debolezza e di opportunità e minacce (*cf* schema SWOT ANALYSIS). Di tali elementi viene quindi effettuata una lettura mirata al confronto tra specifici fabbisogni del contesto regionale e indirizzi degli O.S.C.. Ne deriva il quadro diagnostico rispetto al quale è stata calibrata la strategia di intervento del POR che mutua pienamente le finalità discendenti dalla matrice comunitaria che hanno permeato anche la programmazione strategica nazionale (QSN e PICO), elaborate secondo la medesima logica.

SCHEMA SWOT ANALYSIS

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Un articolato sistema universitario in grado di sostenere i processi di innovazione • Centri di ricerca con punte di eccellenza • Un sistema formativo ricco e articolato • Un adeguato livello di istruzione delle risorse umane ed una crescente partecipazione all'istruzione ed alla formazione • Avvio di Politiche finalizzate a favorire il trasferimento dell'innovazione dal sistema della ricerca a quello delle imprese • Flussi migratori nuova risorsa del mercato del lavoro, idonei a contrastare l'invecchiamento demografico 	<ul style="list-style-type: none"> • Livelli di istruzione e formazione inferiori ai benchmark SEO • Pochi laureati in materie tecnico-scientifiche • Bassa affluenza alla F.C. e permanente • Difficoltà di accesso delle PMI all'innovazione ed al mercato globale • Aumento di crisi aziendali mobilità e CIG • Distanza del M.d.L. dai Benchmark SEO • Servizi per l'impiego ancora migliorabili • Precarietà e difficoltà di transizione e di qualificazione per i lavoratori atipici • Difficoltà di inserimento per i giovani e di permanenza al lavoro delle donne: carenza di servizi di conciliazione • Presenza diffusa di lavoro sommerso • Povertà e disagio sociale in crescita





Regione Abruzzo

Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> • Presenza di Imprese medio-grandi che operano in settori high tech dotate di elevata propensione all'investimento in R&S e notevoli capacità di integrazione nei mercati internazionali • Potenzialità di sviluppo delle aree interne non ancora attivate • Possibilità di valorizzare e promuovere ulteriormente le vocazioni territoriali • Possibilità di contrastare la frammentazione produttiva con adeguati processi di aggregazione • Concentrazione territoriale dei livelli di disoccupazione • Crescita della presenza straniera regolare 	<ul style="list-style-type: none"> • Frammentazione del sistema produttivo e conseguenti riflessi negativi su competitività e innovazione • Pressione competitiva delle economie emergenti e difficoltà di tenuta del sistema economico • Bassa crescita del PIL e riduzione del rapporto investimenti/PIL • Investimenti insufficienti in ricerca e innovazione • Processi di delocalizzazione in atto • Carenza di servizi alle famiglie • Riflessi economico-sociali dei trend demografici in corso (sostenibilità dei sistemi pensionistici, aumento dei costi del welfare locale, ...)

Gli Orientamenti Strategici Comunitari per la politica di coesione (OSC), anche alla luce degli obiettivi della nuova SEO, individuano tre priorità fondamentali sulle quali focalizzare le azioni dei programmi cofinanziati:

- rendere più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
- promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo sviluppo della ricerca e dell'innovazione, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Nonostante gli ambiti di intervento riconducibili alla priorità di **rendere l'Europa e le regioni più attraenti per gli investimenti e l'attività delle imprese**, non rientrano direttamente nel campo di applicazione del POR FSE, si sottolinea come l'esistenza delle infrastrutture e dei servizi necessari alle imprese (in settori come i trasporti, l'ambiente e l'energia) rappresentino un requisito fondamentale per la crescita e l'occupazione. Assume dunque una rilevanza centrale – anche alla luce della contrazione di risorse a disposizione per l'implementazione di programmi di sviluppo – l'attivazione di un processo di integrazione programmatica, da realizzarsi mediante l'individuazione di obiettivi di sviluppo comuni e la sinergica messa in opera dei programmi comunitari, nazionali e regionali, nonché attraverso l'integrazione delle diverse fonti finanziarie disponibili.

L'obiettivo dell'Unione di rafforzare la crescita e innalzare i livelli di occupazione può essere raggiunto solo attraverso un riorientamento strutturale dell'economia verso le attività basate sulla conoscenza. La **promozione della conoscenza e dell'innovazione** rappresenta quindi una linea di intervento prioritaria ai fini del raggiungimento degli obiettivi di crescita.

Il contesto regionale si innesta, condividendone le problematiche, in un ambito nazionale che vede nelle carenze del sistema dell'innovazione e della ricerca uno degli elementi determinanti della scarsa competitività del sistema-Paese.

Nel corso degli ultimi anni l'Abruzzo ha registrato significativi miglioramenti in termini di intensità dell'investimento in R&S, raggiungendo livelli prossimi a quelli nazionali (1,1% del PIL), ma assai distanti dagli obiettivi fissati a livello europeo (3%) ed inadeguati a sostenere un nuovo e più efficace riposizionamento competitivo.

La tendenza del sistema industriale all'internazionalizzazione e l'incidenza relativamente elevata delle esportazioni ad elevato contenuto di conoscenza determinano, rispetto al dato medio nazionale, una maggiore spesa in ricerca delle imprese private. Tale sforzo non sembra però tradursi in un vantaggio proporzionato in termini di risultati





Regione Abruzzo

commercializzabili dell'attività di R&S, che evidenziano la registrazione di un numero di brevetti inferiore rispetto alla media nazionale. Elementi di debolezza si rilevano anche in termini di risorse umane dedicate alla R&S, che si attestano su livelli inferiori (in rapporto alla popolazione) rispetto alla media delle regioni italiane.

Nonostante la presenza di alcuni medio-grandi stabilimenti di imprese, che operano in settori ad elevato contenuto di conoscenza e mostrano una buona propensione all'investimento in R&S e alla capitalizzazione degli stessi in vantaggi competitivi, il basso grado di interrelazione con le attività del territorio ostacola la diffusione dell'innovazione al resto dell'apparato produttivo.

Il tessuto produttivo incentrato prevalentemente sulla piccola e piccolissima dimensione di impresa, se da un lato offre vantaggi in termini di flessibilità, capacità di adattamento e dinamicità, dall'altro soffre di un'eccessiva frammentazione, che si riflette in una perdita di efficienza e in una limitata capacità di produrre innovazione, a causa delle difficoltà delle piccole realtà nell'investire in ricerca scientifica e tecnologica, così come nel giocare un ruolo attivo nel nuovo scenario dell'economia globalizzata.

Per contro, il sistema pubblico della ricerca presenta notevoli potenzialità, ancora ampiamente sottoutilizzate: in Abruzzo sono infatti presenti tre università con tutte le facoltà, laboratori pubblici e centri di ricerca applicata in grado di sostenere l'innovazione del sistema produttivo locale.

L'azione integrata dei programmi comunitari, contestualmente al rafforzamento delle politiche nazionali e regionali volte ad incentivare la ricerca e l'innovazione, potrà offrire un importante contributo al rafforzamento della competitività del sistema regionale e alla creazione di un contesto capace di stimolare l'innovazione, attraverso una più efficace organizzazione del sistema della ricerca e del trasferimento tecnologico e la fornitura di servizi avanzati. Nello specifico, il POR FSE potrà intervenire in misura determinante sulla leva cruciale del capitale umano, contribuendo al rafforzamento dei sistemi formativi e all'innalzamento dei livelli di conoscenza e competenza della forza lavoro.

In conformità ai regolamenti comunitari e alle linee guida della Strategia Europea per l'Occupazione, il FSE è infatti specificatamente volto al rafforzamento della coesione economica e sociale migliorando le possibilità di impiego, favorendo un alto livello di occupazione e la **creazione di nuovi e migliori posti di lavoro**.

Nonostante i miglioramenti registrati nel corso degli ultimi anni, concretizzati principalmente in una contrazione del tasso di disoccupazione, i livelli occupazionali – pur in linea con quelli italiani – presentano ampi *gap* rispetto agli obiettivi SEO per il 2010. Le dinamiche demografiche che interessano il contesto regionale si traducono inoltre in una contrazione della popolazione in età attiva e un ampliamento delle classi di età più anziane, rafforzando la necessità di ampliare la base dell'attività economica, innalzando i livelli di occupazione e riducendo la disoccupazione.

Un contributo determinante all'ampliamento della popolazione occupata può sicuramente derivare da un maggiore coinvolgimento della componente femminile, la cui partecipazione al mercato del lavoro si attesta su livelli significativamente inferiori rispetto a quella maschile. Nel contesto abruzzese permangono infatti ampi differenziali di genere sia con riferimento ai tassi di attività e di partecipazione, che a quello di disoccupazione, evidenziando persistenti difficoltà di accesso e permanenza delle donne nel mercato del lavoro. Nello specifico, mentre i livelli di partecipazione delle donne giovani tendono ad avvicinarsi a quelli dei coetanei uomini – pur sperimentando in misura più accentuata fenomeni di disoccupazione –, a partire dalle classi di età centrali emergono divari di genere più marcati, che testimoniano un modello di partecipazione femminile che spesso vede le donne costrette ad abbandonare la propria occupazione nelle fasi di vita caratterizzate dal maggiore "carico" di cura familiare, incontrando poi notevoli ostacoli in fase di reingresso. A tale dinamica contribuisce la strutturale carenza di servizi di conciliazione che caratterizza il contesto nazionale, con particolare riferimento a quelli di custodia dei bambini in età 0-3 anni, che si attestano su livelli ben lontani da quelli auspicati a livello europeo.

Il già ricordato processo di invecchiamento demografico rafforza inoltre la necessità di innalzare il livello di occupazione dei lavoratori anziani che, pur raggiungendo *performance* significativamente più elevate rispetto al contesto nazionale, continua ad attestarsi su livelli decisamente insufficienti (35,8%).

Un'opportunità in ordine all'ampliamento dell'occupazione deriva inoltre dai flussi migratori che, nel corso degli ultimi anni, hanno interessato in misura marcata anche il contesto abruzzese. Se da un lato appare evidente il potenziale contributo alla crescita





Regione Abruzzo

economica offerto dall'iniezione esterna di nuova forza lavoro, dall'altro si pone la necessità di rafforzare le misure di integrazione socio-economica, al fine di combattere i fenomeni di esclusione che spesso interessano la componente immigrata, ma che tendono ad estendersi anche ad altre fasce di popolazione. Le dinamiche che hanno attraversato il mercato del lavoro, combinandosi con altri fenomeni, quali il processo di invecchiamento demografico e l'aumento del costo della vita e dei servizi, hanno infatti prodotto un forte aumento degli squilibri di reddito ed un ampliamento della fascia di popolazione regionale che vive sotto la soglia di povertà, sperimentando forme di esclusione economica e sociale.

Difficoltà di inserimento lavorativo continuano inoltre ad interessare alcune classi di lavoratori: nonostante i miglioramenti registrati nel corso degli ultimi anni, il tasso di disoccupazione giovanile si attesta al 23%, mentre l'elevata incidenza della disoccupazione di lunga durata (superiore al 45%) è il sintomo della difficoltà di inserimento di alcune fasce deboli di lavoratori; aumentano inoltre i fenomeni di crisi aziendale, crescono i lavoratori in CIG straordinaria e in mobilità e si sperimentano notevoli difficoltà nel reinserimento dei soggetti espulsi dai processi di ristrutturazione aziendale.

Nel corso degli ultimi anni, il mercato del lavoro abruzzese è stato caratterizzato da un importante processo di flessibilizzazione, che si è concretizzato in un ampliamento del ricorso al lavoro atipico. Se tale fenomeno ha da un lato favorito l'ampliamento della base occupazionale, dall'altro si è spesso tradotto anche in un deterioramento della qualità dell'occupazione, accentuando l'instabilità e la precarizzazione dei percorsi lavorativi.

Un'importante opportunità di crescita e sviluppo per il sistema regionale e per l'affermazione di un mercato del lavoro efficiente ed inclusivo deriva da un sistema formativo articolato, che si riflette in una qualità mediamente elevata delle risorse umane.

Il livello medio di istruzione formale negli ultimi anni è infatti consistentemente aumentato e tende ad attestarsi su livelli superiori rispetto alla media nazionale. I *gap* rispetto ai *benchmark* fissati a livello europeo rimangono però ancora marcati e testimoniano la necessità di rafforzare gli investimenti in capitale umano, al fine di agevolare l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro a tutte le fasce di età e alle diverse componenti della popolazione, migliorando al contempo la produttività e la qualità del lavoro.

Un ambito di ritardo piuttosto accentuato è dato dal numero di laureati in materie tecnico-scientifiche (6,7 ogni mille abitanti in età 20-29 anni), che si attesta su livelli inferiori rispetto al dato nazionale e, in misura ancora maggiore, a quello europeo. Più soddisfacente appare il tasso di scolarizzazione superiore dei giovani in età 20-24 anni, così come il livello abbandono scolastico (16,3%), che si avvicina al dato medio dei Paesi europei (15,7%), sebbene gli obiettivi fissati a livello comunitario per il 2010 richiedano ancora notevoli sforzi in questa direzione.

L'innalzamento dei titoli di studio delle classi di età più giovani ha prodotto un progressivo miglioramento del livello di istruzione complessivo, sebbene il livello raggiunto (il 44,5% dei soggetti in età 25-64 anni ha conseguito al massimo un livello di istruzione secondaria inferiore) rimanga ancora inadeguato ad affrontare le sfide della moderna società della conoscenza. La capacità della forza lavoro di adattarsi ai mutamenti socio-economici – e alla conseguenti ricadute sul mercato del lavoro – che investono la moderna società globalizzata è inoltre pregiudicata dai bassi livelli di formazione permanente che caratterizzano l'intero contesto nazionale. Il rafforzamento di un sistema di apprendimento che interessi tutto l'arco della vita riveste dunque un'importanza cruciale per assicurare il continuo miglioramento ed adeguamento delle conoscenze e delle competenze della forza lavoro, rendendola quindi in grado rispondere alle richieste di flessibilità e di adattabilità che provengono dal mercato del lavoro.





1.7 LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

1.7.1 Risultati e insegnamenti della programmazione 2000-2006 e raccomandazioni del valutatore indipendente

Le indicazioni ed i suggerimenti scaturiti dalla valutazione dei risultati conseguiti dal POR – FSE della passata programmazione possono costituire, al fianco della presa in considerazione dei nuovi orientamenti e delle priorità definiti a livello comunitario e nazionale, utili punti di riferimento per la nuova programmazione, in particolare al fine di non trascurare le criticità e le debolezze riscontrate e di riprendere, potenziandoli, i fattori di successo più espliciti. Il Rapporto di Valutazione Finale (aggiornamento di valutazione intermedia) del POR, consegnato dal valutatore indipendente nel Dicembre 2005, comprensivo anche degli esiti dei rapporti tematici commissionati, costituisce in tal senso il documento più esaustivo ed aggiornato dal quale riprendere suggerimenti concreti ed utili per l'articolazione di una nuova strategia di assi ed obiettivi.

In linea di massima, dovendo sintetizzare un rapporto di valutazione ampio ed esaustivo che pone al centro dell'attenzione non solo la disamina delle scelte e delle strategie effettuate, ma anche la qualità dell'esecuzione del programma, si ritiene utile conservare il riferimento ad un approccio di tipo "Swot analysis", in grado di evidenziare immediatamente le criticità e le contraddizioni del passato, da contrastare con scelte che le riequilibrino ed avvino a soluzione, ed i fattori di successo che sarebbe invece utile attualizzare e riproporre.

La sostenibilità di questa scelta può essere ancorata anche alla constatazione che le maggiori criticità del mercato del lavoro abruzzese, di allora come del presente, in quanto riconducibili a problematiche strutturali hanno per così dire conservato buona parte della loro consistenza. Non solo in ragione del fatto che le scelte della passata programmazione abbiano potuto solo in parte fornire risposte esaustive e conclusive, ma soprattutto del fatto che difficilmente l'arco temporale di un ciclo di programmazione sia sufficiente a ricomporre contraddizioni e caratteristiche strutturali del sistema.

L'esame delle azioni di possibile riproposizione nel nuovo POR evidenzia una ampia ed articolata serie di linee operative, rispetto alle quali può essere utile – in questa fase – riportare un ordine di tipo classificatorio, al fine di rendere le indicazioni maggiormente utili in quanto ascrivibili ai nuovi Assi ed obiettivi di programmazione. Seguendo tale modello logico, avremmo le seguenti sei classi omogenee:

1. azioni cosiddette "di sistema";
2. azioni riferite a specifici target utenti;
3. azioni riferite a specifiche modalità di gestione della formazione e metodologie formative;
4. azioni riferite a specifici contenuti trasversali della formazione;
5. azioni destinate a favorire l'accesso alla formazione per innalzare il tasso di partecipazione al mercato del lavoro;
6. azioni che ancorano la formazione a specifiche ipotesi di sviluppo locale.

Nel quadro delle cosiddette "azioni di sistema", vale a dire di infrastrutturazione di dispositivi posti a monte, a valle e nel contesto realizzativo del ciclo formativo, riscontra la massima concentrazione delle linee operative che il Rapporto del valutatore si consiglia di riproporre.

La prosecuzione del processo in essere nei nuovi servizi per l'impiego (in particolare attraverso l'implementazione dei cosiddetti servizi avanzati all'offerta ed alla domanda di lavoro);

- il potenziamento dei dispositivi di analisi previsiva dei fabbisogni di competenza e di formazione;
- il miglioramento dei metodi di valorizzazione del dialogo sociale nei processi di programmazione e gestione;
- il rafforzamento dei processi di riforma ed integrazione dei sistemi dell'istruzione e della formazione professionale;
- la costruzione di un sistema di certificazione che assista, tra l'altro, il trasferimento dei crediti formativi tra sistemi;





Regione Abruzzo

- la creazione di reti cooperative efficaci tra agenzie formative, università, centri di ricerca ed imprese

L'ultima azione citata appartiene chiaramente a questa prima "classe" di interventi ma a ben guardare, anche due ulteriori raccomandazioni rimandano più alla necessità di individuare modelli di intervento, appunto "sistematici", destinati a durare nel tempo ed a produrre effetti stabili, piuttosto che attivare specifici progetti. Si tratta in particolare di raccomandazioni concernenti:

- la prosecuzione del contrasto al lavoro irregolare;
- la prosecuzione del contrasto alla dispersione scolastica e formativa;

D'altro canto, invece, a specifici target utenti sembrano rimandare i richiami alla necessità di rafforzare i segmenti della formazione permanente (educazione degli adulti non necessariamente connessa ad obiettivi professionalizzanti) e continua (aggiornamento degli adulti occupati), specie utilizzando la formazione come fattore di prevenzione e cura delle crisi aziendali e settoriali, ad incentivare le PMI perché contribuiscano alla stabilizzazione del lavoro precario, ad intervenire sulle fasce deboli ed in particolare sui lavoratori migranti, sui lavoratori a bassa qualificazione e sui drop-out.

Nell'ambito della "terza classe" - specifiche modalità di gestione della formazione e metodologie formative - parrebbero ricondurre le sollecitazioni relative alla formazione in alternanza, piuttosto che alle work-experiences, ai modelli di e.learning ed al potenziamento dei processi di mobilità geografica dei lavoratori.

All'interno delle azioni riferite a specifici contenuti trasversali della formazione, compaiono le sottolineature sulla prevenzione e sulla sicurezza del lavoro e sull'alfabetizzazione informatica.

Riprendere le indicazioni della vecchia programmazione destinate a prolungare il ciclo di vita dei lavoratori, oppure a favorire la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro, significa invece insistere su politiche destinate ad innalzare il tasso di partecipazione al mercato del lavoro.

Infine, nell'ambito della sesta ed ultima classe (azioni che ancorano la formazione a specifiche ipotesi di sviluppo locale) possono essere collocate le azioni di sostegno all'autoimprenditorialità ed alla creazione d'impresa.

Come anticipato, la riproposizione dell'insieme di queste linee di intervento può essere anche positivamente correlata al persistere di determinate criticità del mercato del lavoro regionale, già esplicitate tuttavia nella passata programmazione e già in qualche modo e misura fatte oggetto di interventi correttivi. In tal senso, si segnala il miglioramento già introdotto, a partire dal "Piano 2005", nell'ambito del quale le azioni a supporto dell'imprenditorialità sono state integrate con servizi di tutoraggio e di accompagnamento in fase di start-up. Inoltre, per migliorare la capacità dell'amministrazione di verificare l'efficacia di questa tipologia di intervento è stata attivata una specifica linea di monitoraggio e valutazione affidata all'Agenzia Regionale del lavoro.

Il Rapporto di Valutazione finale dedica ai risultati ed agli effetti prodotti da determinati interventi i seguenti rilievi: "(...) è risultato eccessivo il ricorso ad alcune tipologie di azioni alle persone - segnatamente bonus formativi e incentivi all'autoimpiego - che risultano più facilmente gestibili, ma sulla cui efficacia occupazionale si possono avanzare delle riserve, tant'è che in generale le indagini sul placement dell'Agenzia Abruzzo Lavoro, quantunque parziali e da replicare in relazione a dati più aggiornati, attestano un debole impatto occupazionale del Programma".

Anche per quanto riguarda i dispositivi per l'autoimpiego: il rapporto avanza riserve sulla loro efficacia, soprattutto per la consistenza limitata dei finanziamenti agevolati concessi. Apparirebbe opportuno, nel riproporre queste azioni, ampliarne la consistenza finanziaria anche superando le soglie dei regimi *de minimis*.

Ulteriori margini di miglioramento vengono ravvisati nei processi destinati a:

- portare a maturazione le capacità di *governance* del sistema regionale, migliorando banche-dati e sistemi telematici;
- rafforzare i dispositivi di monitoraggio, valutazione e controllo;
- rafforzare il processo di valutazione "interna" dei risultati del POR, con particolare riguardo ai risultati in termini di rafforzamento dell'efficacia dei SPI e di placement dei soggetti "trattati";
- introdurre, in linea con i processi di riforma della PA, indagini di customer satisfaction presso i destinatari.





Regione Abruzzo

Esplicite **raccomandazioni** vengono formulate al fine di consigliare l'amministrazione regionale a :

- "concentrare, sin dalla fase iniziale della programmazione, una quota congrua delle risorse finanziarie su quelle tipologie di azioni di sistema che potranno essere ammesse a beneficio anche nel ciclo 2007-2013; (...)
- perseguire non solo una più equilibrata distribuzione delle risorse programmate e degli interventi tra le macro-tipologie di azione, ma anche nell'ambito dello stesso *cluster* delle azioni alle persone, potenziando gli interventi volti a favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e di soggetti deboli attraverso varie forme di work-experience, le attività di orientamento e *counselling* e i percorsi integrati per l'inserimento lavorativo. Appare necessario, di converso, ridurre gli incentivi, in particolare quelli formativi;
- attuare una politica di incentivazione all'autoimpiego più selettiva, collegando gli interventi ai settori prioritari di intervento su cui si punterà in sede di programmazione economica generale della Regione (e più nello specifico, nell'ambito del Programma monofondo FESR per il ciclo 2007-2013), (ii) potenziare i percorsi integrati per la creazione di impresa che prevedono anche delle attività formative preliminari alla concessione degli aiuti e attività mirate di assistenza tecnica allo start up delle imprese;
- realizzare un più stretto processo di programmazione integrata tra i Programmi monofondo FESR e FSE che verranno attivati nel ciclo 2007-2013;
- potenziare il *link* con le politiche sociali, alla luce anche dei seguenti aspetti: (i) la spinta comunitaria verso una maggiore attenzione per obiettivi di qualità delle condizioni lavorative e di tutela della salute dei lavoratori, (ii) la rilevanza crescente degli interventi per l'inserimento lavorativo e sociale dei migranti e (iii) l'inserimento del PIC Equal nel *mainstream* della programmazione FSE."

1.8 CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO

L'Unione Europea, nei suoi Orientamenti per la Coesione 2007/2013, ha posto l'accento sul ruolo decisionale che il partenariato deve assumere nell'ambito delle definizioni delle strategie delineate dalla programmazione comunitaria.

La Regione Abruzzo ha fatto proprio, quindi, il principio del partenariato come elemento necessario per una condivisione delle scelte ed una completa corrispondenza delle diverse responsabilità attuative.

L'Amministrazione Regionale ha avviato, con Delibera di Giunta Regionale n.160 del 3 marzo 2006, la costruzione del nuovo Programma di Sviluppo Regionale (PSR) che rappresenta la cornice strategica unitaria a partire dalla quale sono poi declinate tutte le politiche di sviluppo settoriali, incluso il presente POR FSE.

Nell'ambito dell'attività di elaborazione del documento è stata organizzata un'attività di consultazione del partenariato socio-istituzionale regionale e della conferenza dei direttori.

Gli incontri svolti sono stati:

- 8 giugno 2006 – illustrazione agli Enti Strumentali dell'Indice del Documento, del Cronogramma, delle Priorità del QSN;
- 14 giugno 2006 - illustrazione al Partenariato Sociale dell'Indice del Documento, del Cronogramma, delle Priorità del QSN;
- 23 giugno 2006 - illustrazione al Partenariato Istituzionale dell'Indice del Documento, del Cronogramma, delle Priorità del QSN;
- 28 giugno 2006 – illustrazione agli Enti di Ricerca dell'analisi di contesto;
- 7 luglio 2006 – illustrazione agli Enti Strumentali e al Partenariato Istituzionale e Sociale dell'analisi di contesto;
- 14 luglio 2006 - Illustrazione del lavoro di Sviluppo Italia sulla ricognizione delle politiche in corso sul territorio abruzzese agli Enti Strumentali e al Partenariato Istituzionale e Sociale;
- 28 giugno 2006 – illustrazione dell'Indice del Documento, del Cronoprogramma, dell'Analisi di contesto, delle priorità del QSN alla Conferenza dei Direttori;
- 12 giugno 2006 - Illustrazione del lavoro di Sviluppo Italia sulla ricognizione delle politiche in corso sul territorio abruzzese alla Conferenza dei Direttori;





Regione Abruzzo

Parallelamente ai lavori di consultazione organizzati al livello regionale è stato avviato un percorso di condivisione del processo di elaborazione del documento svolto al livello territoriale con la collaborazione delle quattro province.

Il calendario delle riunioni è stato il seguente:

- 24 maggio 2006 – incontro di organizzazione lavori con le province di Chieti, L'Aquila, Pescara, Teramo;
- luglio 2006 – illustrazione dell'Indice del Documento e del relativo Cronogramma di sviluppo ai componenti della Giunta Provinciale e dei dirigenti provinciali di L'AQUILA;
- 15 giugno 2006 - illustrazione dell'Indice del Documento e del relativo Cronogramma di sviluppo alla conferenza dei dirigenti della provincia di Pescara;
- 15 giugno 2006 - illustrazione dell'Indice del Documento e del relativo Cronogramma di sviluppo al Seminario pubblico, del partenariato provinciale abruzzese di Chieti;
- 13 giugno 2006 - illustrazione dell'Indice del Documento e del relativo Cronogramma di sviluppo ai componenti della Giunta Provinciale e dei dirigenti provinciali di Teramo;
- 30 giugno 2006 - illustrazione dell'Indice del Documento e del relativo Cronogramma di sviluppo ai componenti della Giunta Provinciale e dei dirigenti provinciali di Teramo.

Successivamente a tali incontri sono pervenuti contributi specifici e documentazione di riferimento, utili per la stesura della bozza di documento e recepiti anche per la definizione degli indirizzi strategici del presente POR FSE.

I contributi del partenariato sono stati raccolti anche nel corso dell'ultimo Comitato di Sorveglianza del POR FSE 2000-2006 (8 Giugno 2006).

Nel corso di tale CdS, l'Autorità di Gestione ha illustrato le principali idee/priorità che avrebbero indirizzato le strategie della Programmazione 2007/2013, avviando il processo di confronto e condivisioni con il partenariato.

Il confronto con il partenariato si è successivamente ampliato a tutte le scelte della programmazione; in particolare, con la riunione del 19 gennaio 2007, ha condotto alla disamina congiunta di tutti gli aspetti di dettaglio contenuti nella prima bozza di POR, la stessa inviata alla Commissione in data 5 dicembre per aprire il confronto informale.

Nel corso di questa riunione, alla quale sono stati invitati tutti i rappresentanti delle parti socio-economiche e istituzionali interessate dagli interventi del POR, sono state raccolte indicazioni che hanno contribuito all'affinamento delle scelte programmatiche. A partire da quella data è stato attivato un forum telematico¹¹ grazie al quale è garantito lo scambio costante di contributi e riflessioni tra l'Adg e il partenariato.

¹¹ Il forum è attivo sul sito WEB (www.abruzzolavoro.it) dell'Agenzia del Lavoro della Regione Abruzzo





Regione Abruzzo

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA

2.1 VALUTAZIONE EX-ANTE (ART. 48 DEL REG. GEN) - SINTESI.

La valutazione ex ante del POR FSE della Regione Abruzzo (d'ora in poi VEXA) è stata realizzata sulla base delle linee guida previste dal paper metodologico "The New Programming Period, 2007-2013: Methodological Working Papers, Draft Working Paper on Ex Ante Evaluation" dell'ottobre 2005 e dalle successive note interpretative fornite dall'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici (UVAL) presso il Dipartimento per le politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero per lo Sviluppo Economico. La VEXA, in linea con le succitate indicazioni di carattere metodologico ed organizzativo, è stata predisposta sulle seguenti sezioni:

0. Riassunto esplicativo del programma;
1. Valutazione dell'analisi socioeconomica e della rispondenza della strategia rispetto ai bisogni identificati;
2. Valutazione della logica e della coerenza interna della strategia;
3. Valutazione della coerenza della strategia con le politiche nazionali e regionali e con le linee guida strategiche comunitarie;
4. Valutazione degli obiettivi quantificati e stima del loro impatto;
5. Sintesi del processo di valutazione.

L'attività di valutazione ha avuto per oggetto gli elaborati via via prodotti dall'Autorità di Gestione del POR e si è condensata in quattro rapporti intermedi, uno per ogni sezione, presentati e discussi nel corso di incontri con lo staff operativo incaricato della stesura del POR. Nel corso di questi incontri i valutatori, oltre a presentare tecniche e metodologie delle loro analisi, hanno illustrato i risultati delle singole valutazioni e proposto una serie di interventi correttivi di cui viene data evidenza nei paragrafi successivi.

Il punto 0 fornisce un excursus sugli esiti della valutazione del contesto demografico, economico e del mercato del lavoro regionali, ed in particolare dei loro punti di forza e di debolezza, così come rappresentati nel POR.

Anticipando una valutazione più approfondita che di seguito si dà sul livello di coerenza tra le tipologie di azione che il POR intende realizzare e i punti di "minaccia/debolezza" individuati nella SWOT Analysis, si evidenzia che, mediamente, le scelte compiute dall'Abruzzo presentano una buona corrispondenza con i fabbisogni e le urgenze evidenziate. In particolare si esprime una valutazione molto buona per quanto riguarda la programmazione dell'obiettivo specifico 3 dell'asse "Adattabilità" (sviluppo dei servizi di anticipazione e gestione dei cambiamenti) e degli obiettivi specifici 2 e 3 dell'Asse "Capitale Umano" (aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita, innalzare i livelli di apprendimento e promuovere e garantire un livello minimo di competenza; creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca e mondo produttivo).

Nel primo capitolo, oggetto della valutazione è stata l'analisi socioeconomica effettuata dalla Regione e la verifica della strategia elaborata sulla base dei bisogni così come esposti in forma sintetica nella matrice SWOT nella quale sono rappresentati tanto i punti di forza e le opportunità quanto i punti di debolezza e le minacce desumibili dallo studio del contesto con cui si apre il Programma Operativo.

Sulla base di una versione in bozza dell'analisi socioeconomica fornita dalla Regione, i valutatori hanno elaborato un'analisi finalizzata a enucleare le principali tendenze socioeconomiche del territorio regionale e fornire al tempo stesso una verifica sull'attendibilità delle stesse. Tale verifica ha sostanzialmente confermato l'esistenza e l'attendibilità della quasi totalità delle tendenze emergenti dall'analisi socioeconomica, fornendo nel contempo alcuni suggerimenti per una più efficace e sintetica presentazione dei risultati di quest'ultima.

La valutazione dell'analisi socio-economica ha consentito al valutatore di ampliare l'indagine presentando in appendice al rapporto di valutazione ex ante alcune integrazioni del quadro relativamente ai seguenti punti:

- l'utilità dell'impiego dei dati amministrativi sul M.d.L. rispetto alla completezza del quadro diagnostico;
- la valorizzazione dei dati sull'innovazione e la competitività in Abruzzo (EIS)





Regione Abruzzo

- un'analisi più puntuale degli indicatori della strategia di Lisbona
- alcuni approfondimenti delle dinamiche occupazionali attraverso l'analisi delle ULA.

Tali elementi hanno consentito di arricchire il quadro sintetico offerto dalla SWOT Analysis, permettendo nelle fasi successive di effettuare una pianificazione strategica più attinente a tutti i problemi della popolazione e della struttura produttiva locale. Inoltre l'analisi della coerenza tra le strategie identificate ed i bisogni espressi dalla popolazione e dal territorio è stata effettuata attraverso la predisposizione di una serie di matrici (Appendice 1 e 2) quali:

- il quadro relativo alla rispondenza delle nuove strategie di intervento con le raccomandazioni espressi dalla valutazione nel passato periodo di programmazione;
- la capacità della presente strategia di rispondere ai punti di debolezza e alle minacce emergenti dall'analisi del contesto e al contempo di sfruttare positivamente i punti di forza della Regione e le opportunità derivanti dall'evoluzione del quadro nazionale ed internazionale.

Nel secondo capitolo, oggetto della valutazione sono state la logica e la coerenza globale della strategia di intervento adottata.

Il quadro della coerenza interna della strategia del POR è il frutto di un'analisi attenta svolta prima dalle Regioni nell'ambito del Coordinamento e poi dalla Commissione Europea. In relazione all'accuratezza dell'analisi svolta il sistema degli obiettivi comuni non risulta ad oggi modificabile dalle singole Regioni. Risulta quindi più interessante valutare la coerenza e la rilevanza e l'eshaustività delle azioni comuni rispetto agli obiettivi specifici identificati. In effetti tali azioni comuni possono essere integrate dagli estensori del POR al fine di poter dare risposta agli elementi di criticità che emergono dall'analisi del contesto e dalla sintesi rappresentata dalla SWOT Analysis.

Per tale motivo il valutatore ha effettuato un riscontro puntuale della capacità delle azioni comuni stabilite dal Coordinamento delle Regioni ed approvate dalla Commissione Europea di rispondere efficacemente ai punti di debolezza e alle minacce emerse dalla SWOT Analysis.

Tale analisi ha consentito da una parte di valutare e quantificare il livello di coerenza e l'eshaustività delle azioni stesse rispetto ai bisogni identificati e dall'altra di proporre eventuali azioni integrative. Il confronto tra questo esercizio e le considerazioni svolte autonomamente dall'estensore del Programma ha consentito la messa a punto di un set definitivo di azioni.

In questa fase la funzione del valutatore è stata più di accompagnamento alla scelta della strategia che non di critica ex post della stessa; nel senso che la definizione della strategia è stata il frutto di un'intensa attività di confronto che ha consentito di approdare all'individuazione di linee di intervento coerenti con le criticità poste in evidenza dall'analisi di contesto e condivise tra Autorità di Gestione e soggetto incaricato della VEXA.

Nel terzo capitolo, oggetto della valutazione è stata la coerenza della strategia con le pertinenti politiche regionali e nazionali, nonché con gli orientamenti strategici comunitari.

A tal fine sono state esaminate alcune matrici di coerenza predisposte dagli estensori del Programma Operativo in relazione ai tre elementi sopra individuati, riscontrando, fatta eccezione per alcune carenze in relazione ai riferimenti normativi adottati - un sostanziale allineamento tra gli elementi caratterizzanti la strategia regionale e le priorità identificate a livello comunitario, nazionale e nei programmi di sviluppo regionale. Anche in riferimento a questo specifico ambito valutativo, le osservazioni del valutatore sono state recepite condividendo con l'autorità regionale uno schema espositivo in grado di rappresentare efficacemente gli elementi di coerenza esterna e interna al Programma.

L'ultimo aspetto preso in considerazione ai fini della predisposizione della VEXA è stato quello afferente ai risultati attesi e agli impatti.

In relazione a tale problematica, il valutatore ha affiancato la Regione Abruzzo nella definizione delle diverse tipologie di indicatori e concorso alla stima del numero di beneficiari raggiungibili dalle singole azioni durante il settennio di vigenza del POR.

Nello specifico, condivisa l'opportunità di rinunciare all'individuazione di quelli di impatto in ragione della numerosità di variabili - per lo più esterne rispetto alla sfera di influenza diretta dell'AdG - che concorrono a determinare la dinamica delle principali grandezze del mercato del lavoro, l'attenzione si è concentrata sulla corretta identificazione degli indicatori di risultato che, laddove adeguatamente costruiti, consentono di apprezzare l'efficacia del Programma in itinere e, soprattutto, ex post. Il suggerimento è stato, in





Regione Abruzzo

questo caso, per la scelta di indicatori effettivamente misurabili anche se, non necessariamente, a mezzo di formule matematiche.

Quanto alle realizzazioni (capitolo 5 del rapporto) si è da una parte condivisa l'indicazione di valorizzare al massimo quanto costruito nella programmazione 2000-2006 attraverso un'operazione di razionalizzazione del set di indicatori attualmente contenuto nel sistema di monitoraggio nazionale e intesa a focalizzare l'attenzione su tutti e soli gli aspetti pertinenti (vale a dire quelli impiegabili a fini valutativi e di sorveglianza), dall'altra, come già accennato, si è operato insieme all'AdG per stimare – per mezzo di un'analisi critica delle serie storiche corretta dalle maggiori o minori risorse destinate – gli impatti attesi in termini di destinatari raggiungibili in relazioni alle principali policy del FSE .

Il processo di elaborazione della VEXA è stato partecipato in tutte le sue fasi e ha consentito differenti momenti di incontro a vari livelli di responsabilità e competenza, favorendo un arricchimento reciproco e una maggior condivisione del rapporto. Ha quindi avuto le caratteristiche di un processo interattivo nel corso del quale i valutatori hanno lavorato in stretto rapporto con gli estensori del programma.

Oltre ai rapporti diretti con gli Assessorati di competenza del FSE, vale a dire quelli all'"Istruzione e formazione professionale" e al "Lavoro" e relative strutture tecniche, il valutatore ha avuto momenti di scambio e discussione anche con il valutatore ex ante del FESR e con l'assessorato alle Attività produttive. Questo ha consentito di stabilire delle priorità comuni e di condividere i processi di creazione dei due PO.

2.2. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Il POR FSE non ha tra gli obiettivi la realizzazione di interventi strutturali e, pertanto, non costituisce quadro di riferimento per successive decisioni in merito a progetti potenzialmente impattanti sull'ambiente. Si ritiene pertanto di poterlo escludere dagli obblighi legati alla direttiva VAS.

Tale indicazione non esclude la necessità di attenzione ai potenziali "impatti" sull'ambiente imputabili ad una azione umana non sufficientemente condizionata da un impianto culturale e di competenze tecniche tali da garantire un approccio sostenibile all'ecosistema.





3. LA STRATEGIA DI INTERVENTO DEL P.O.

3.1. QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA

Con il P.O. 2007-2013 Fondo Sociale Europeo, la Regione Abruzzo si propone di declinare nel proprio territorio le linee ispiratrici della Strategia di Lisbona aderendo, in particolare, agli orientamenti integrati per l'occupazione.

Le direttrici che guideranno gli interventi finanziati con il Fondo Sociale Europeo per il 2007-2013 in Abruzzo fanno proprie le linee guida proposte negli Orientamenti Strategici Comunitari e si inseriscono, inoltre, nel paradigma di riferimento disegnato nel Quadro Strategico Nazionale, disegno condiviso da tutte le Amministrazioni, centrali e regionali, della strategia della futura politica regionale aggiuntiva coerente con le priorità indicate a livello comunitario.

Nell'ambito della programmazione unitaria regionale il P.O. recepisce, inoltre, quanto già tracciato nel Documento Strategico Regionale e concorre alla definizione degli obiettivi del Piano di Sviluppo Regionale per il 2007-2013.

3.1.1 Coerenza con gli OSC e il QSN

Il processo di individuazione e definizione delle linee strategiche declinate all'interno del Programma Operativo della Regione Abruzzo è stato realizzato in stretta adesione agli indirizzi diffusi a livello comunitario in materia di politiche occupazionali. La predisposizione del Programma è stata sviluppata, infatti, tenendo conto delle finalità strategiche definite nell'ambito degli *Orientamenti strategici comunitari per la crescita e l'occupazione (OSC)*, che, adottati dal Consiglio dell'Unione Europea nell'ottobre 2006¹², delineano il contesto complessivo di riferimento per l'elaborazione dei quadri strategici nazionali e dei programmi operativi relativi al periodo 2007-2013.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari definiscono i principi e le linee d'intervento prioritarie della politica di coesione, suggerendo, al contempo, l'attivazione di strumenti che consentano alle regioni europee di sfruttare appieno la dotazione finanziaria stanziata in favore dei programmi di aiuto nazionali e regionali per il prossimo settennio di programmazione.

Secondo gli orientamenti e conformemente alla strategia di Lisbona rilanciata, i programmi cofinanziati dalla politica di coesione sono chiamati ad orientare le risorse verso il conseguimento di tre obiettivi prioritari:

- *incrementare l'attrattiva degli Stati membri, delle regioni e delle città, migliorandone l'accessibilità, garantendo una qualità e un livello di servizi adeguati e tutelandone le potenzialità ambientali;*
- *promuovere l'innovazione, l'imprenditorialità e la crescita dell'economia basata sulla conoscenza, favorendo la ricerca e l'innovazione, incluse le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;*
- *creare posti di lavoro più numerosi e qualitativamente migliori, attirando un maggior numero di persone sul mercato del lavoro o verso la creazione di imprese, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle aziende e incrementando gli investimenti in capitale umano.*

¹² GUE n. 291/L del 21/10/2006.





Regione Abruzzo

In coerenza con i nuovi indirizzi definiti dalla strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, la politica di coesione si concentra, quindi, sulla conoscenza, sulla ricerca, sull'innovazione e sul capitale umano.

In particolare, l'impianto programmatico adottato dalla Regione Abruzzo, pur considerando in maniera sinergica le diverse linee strategiche contenute negli OSC, ha attribuito specifica attenzione alle indicazioni contenute all'interno del terzo orientamento "Posti di lavoro migliori e più numerosi", declinato sulla base di tre priorità:

- *far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale;*
- *migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro;*
- *aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze.*

Il Programma Operativo regionale assicura, inoltre, piena coerenza con le linee strategiche definite nell'ambito del *Quadro di riferimento Strategico Nazionale (QSN)*¹³, che, sviluppate in stretta aderenza con gli orientamenti comunitari per la crescita e l'occupazione, assicurano il saldo trasferimento degli indirizzi strategici comunitari all'interno dei documenti di programmazione regionali.

Rispetto alle dieci priorità tematiche individuate dal QSN e orientate a finalizzare la politica regionale 2007-2013 verso obiettivi di competitività, produttività e innovazione, gli indirizzi definiti all'interno del Programma regionale si sviluppano in continuità, in particolare, con le seguenti priorità strategiche:

- ✓ *Priorità 1: Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane;*
- ✓ *Priorità 2: Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività;*
- ✓ *Priorità 4: Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale;*
- ✓ *Priorità 7: Competitività dei sistemi produttivi e occupazione.*

Nello specifico, la priorità definita a livello di QSN in riferimento al *miglioramento e alla valorizzazione delle risorse umane (priorità 1)*, viene assunta in pieno dal Programma Operativo, affidandone il perseguimento all'azione congiunta di tutti gli assi e di quasi tutti gli obiettivi specifici. All'interno del PO, infatti, trovano ampio spazio le linee operative definite da QSN e volte a: rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, favorendo l'innalzamento dei livelli di apprendimento e di competenze chiave e garantendo effettiva equità di accesso ai percorsi migliori; incrementare la partecipazione a opportunità formative lungo tutto l'arco della vita; migliorare le capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema.

Specifica attenzione, inoltre, viene attribuita dal Programma Operativo all'obiettivo strategico definito dal QSN relativamente alla *promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività (priorità 2)*, perseguito attraverso misure volte a potenziare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e delle imprese, al fine di contribuire al rilancio competitivo e alla crescita economica.

Di fondamentale rilevanza risulta, poi, lo spazio riservato all'interno del PO alla priorità inerente *l'inclusione sociale ed i servizi per la qualità della vita (priorità 4)*, come testimoniano la previsione di un asse dedicato e della logica di *mainstreaming* diffusa all'interno di tutti gli altri assi, che si tradurrà nell'attivazione di misure attive e preventive in grado di potenziare l'integrazione sociale dei soggetti in condizioni di disagio e di emarginazione, garantendo l'inserimento sostenibile delle fasce deboli nel mercato del lavoro e contrastandone ogni forma di discriminazione.

Anche la priorità definita in sede di QSN in relazione alla *competitività dei sistemi produttivi e occupazione (priorità 7)* assume, infine, un peso significativo nell'ambito

¹³ Quadro strategico nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 – Bozza tecnico-amministrativa – Aprile 2006.





Regione Abruzzo

dell'articolazione del Programma. Il PO contempla, infatti, finalità che si propongono di incidere sulla crescita e l'innovazione dei sistemi produttivi facendo leva sul capitale umano e puntando allo sviluppo imprenditoriale, alla promozione di processi sostenibili e inclusivi di innovazione, allo sviluppo delle competenze in campo tecnico-scientifico, alla qualificazione e finalizzazione, in termini di occupabilità e adattabilità, degli interventi di politica attiva del lavoro.

3.1.2 Coerenza con la strategia di Lisbona e il PICO

A cinque anni dall'approvazione della *Strategia di Lisbona* del marzo 2000, la Commissione Europea ha provveduto alla revisione intermedia e al rilancio degli indirizzi strategici in materia di sviluppo economico ed occupazione¹⁴, in relazione ai mutamenti intervenuti nella congiuntura economica comunitaria e alle performance non soddisfacenti registrate nel conseguimento degli obiettivi in precedenza quantificati.

Il nuovo programma di azione adottato dalla Commissione si è tradotto in un riorientamento delle priorità strategiche, rimodulate sulla base di tre obiettivi principali:

- rendere l'Europa più capace di attrarre investimenti e lavoro;
- porre la conoscenza e l'innovazione al servizio della crescita;
- creare nuovi e migliori posti di lavoro.

Nella definizione delle linee strategiche del presente Programma Operativo, la Regione Abruzzo ha focalizzato l'attenzione sulle politiche di supporto agli obiettivi di crescita economica sostenibile ed occupazione, concentrandosi, in particolare, sullo sviluppo del capitale umano, sulla realizzazione di un mercato del lavoro inclusivo ed equilibrato e sul sostegno offerto alle connessioni con i settori della ricerca e dell'innovazione.

In coerenza con l'impianto strategico europeo, il Programma si propone, infatti, di contribuire alla competitività del sistema regionale e alla anticipazione e gestione positiva dei cambiamenti economici, incoraggiando l'innovazione tecnologica e organizzativa del contesto produttivo, favorendo l'integrazione e il raccordo tra i diversi attori del sistema regionale (imprese, Università, centri di ricerca, etc.) e promuovendo interventi di formazione continua e di alta formazione in grado di affermare un'economia basata sulla conoscenza.

Sempre in linea con l'obiettivo strategico di Lisbona in tema di potenziamento del capitale umano, la Regione Abruzzo intende supportare, inoltre, il processo di qualificazione ed integrazione dei sistemi di istruzione e formazione, incrementando la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e favorendo un accrescimento delle competenze delle risorse umane con particolare riferimento al potenziamento e alla diffusione della cultura tecnico-scientifica.

Analogamente, le indicazioni comunitarie rivolte alla promozione di una crescita più stabile e duratura ed alla creazione di nuovi e migliori posti di lavoro risultano ampiamente accolte all'interno del Programma Operativo regionale che concentra gran parte dei suoi sforzi nel sostenere l'accesso e la permanenza nel mercato del lavoro, attivando misure di contrasto alla disoccupazione, alla precarietà e irregolarità del lavoro, favorendo il prolungamento della vita lavorativa e rivolgendo particolare attenzione alle categorie di soggetti deboli e a maggior rischio di esclusione sociale.

Parte integrante della rinnovata strategia di Lisbona è rappresentata, inoltre, dal Patto europeo per la gioventù, approvato dal Consiglio Europeo nella primavera del 2005¹⁵. Tale Patto attribuisce specifico rilievo all'esigenza di integrare i giovani nella società e nel contesto lavorativo, consentendo di valorizzare al meglio il loro potenziale. A tal fine, il Programma Operativo dedica numerose aree di intervento al segmento giovanile, al quale viene riconosciuto un ruolo fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi di crescita ed occupazione, in quanto in grado di mettere a disposizione un patrimonio di conoscenze, competenze e capacità maturate in virtù dell'elevata qualificazione che i sistemi di istruzione e formazione saranno chiamati a testimoniare.

¹⁴ Commissione delle Comunità Europee – COM(2005)24 del 2.2.2005 – Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione. Il rilancio della strategia di Lisbona.

¹⁵ Commissione delle Comunità Europee - COM(2005)206 del 30.05.05 – Comunicazione della Commissione al Consiglio sulle politiche europee concernenti la gioventù - Rispondere alle preoccupazioni dei giovani in Europa – attuare il patto europeo per la gioventù e promuovere la cittadinanza attiva.





Regione Abruzzo

La definizione della strategia di intervento del POR è stata sviluppata, inoltre, tenendo presente gli obiettivi definiti nel *Piano Italiano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione (PICO)*¹⁶, che, rappresentando il Piano di attuazione a livello nazionale del rilancio della strategia di Lisbona, individua riforme, misure ed interventi programmabili al fine di perseguirne gli obiettivi e rinnovarne la potenzialità. In riferimento ai cinque ambiti prioritari individuati dal PICO, il Programma Operativo regionale si concentra sul rafforzamento dei sistemi di istruzione e della formazione del capitale umano e sulle misure dirette all'incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica, prevedendo tipologie di azione rispetto alle quali gli obiettivi individuati per il POR risultano perfettamente coerenti. Specifica attenzione, tra queste, riceveranno: "l'attivazione di processi di inclusione e di integrazione rivolti a soggetti svantaggiati nei settori dell'istruzione, della formazione e del lavoro; il potenziamento del sostegno alle attività di orientamento, tutoraggio e formazione integrativa per il successo formativo e l'inserimento nel mercato del lavoro; il lifelong learning finalizzato allo sviluppo di competenze di base e al sostegno, anche per gli immigrati, di percorsi di inclusione sociale; la creazione di poli di formazione tecnologica tesi a rilanciare la competitività dei settori produttivi in crisi e a favorire il trasferimento tecnologico tra le sedi della ricerca scientifica e tecnologica e il sistema produttivo locale (...) che nel POR Abruzzo viene declinata nella creazione di reti e partenariati tra i soggetti protagonisti del mondo della ricerca e dell'alta formazione e le imprese; il potenziamento della rete dell'alta formazione ed il sostegno alle lauree scientifiche volto all'incremento delle iscrizioni e del numero di laureati nei corsi di studio a carattere scientifico"¹⁷.

3.1.3 Coerenza con le politiche nazionali e regionali di sviluppo

La strategia del presente Programma Operativo si sviluppa in un rapporto di piena coerenza rispetto al più ampio quadro programmatico nazionale e regionale rappresentato rispettivamente dal Documento di Programmazione Economico Finanziaria 2007-2011 e dal Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2007-2009¹⁸.

Per quanto concerne il Documento di Programmazione Economico Finanziaria 2007-2011 (DPEF), esso focalizza l'attenzione principalmente sulle politiche di risanamento della spesa e dei conti pubblici nazionali, delineando anche, sebbene in misura meno rilevante, il quadro strategico per la competitività ed il riequilibrio territoriale. A riguardo, il DPEF rinvia al Quadro strategico nazionale 2007-2013 il compito di declinare la politica regionale di sviluppo indirizzando gli investimenti in conto capitale verso gli obiettivi di riduzione della persistente sottoutilizzazione di risorse del Mezzogiorno e di recupero di competitività e produttività dell'intero Paese.

Nello specifico, in riferimento alla Regioni del Centro-Nord, il Documento di Programmazione sostiene l'esigenza di promuovere azioni volte a contrastare il progressivo rallentamento della dinamica della produttività registrato nel corso degli ultimi anni, concentrandosi, nell'ambito di una più ampia strategia articolata in quattro obiettivi strategici, sulle priorità dirette a sviluppare i circuiti della conoscenza (obiettivo 1) e ad accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale (obiettivo 2), in perfetta coerenza con le finalità perseguite dal Programma Operativo della Regione Abruzzo.

Sul fronte regionale, invece, il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale 2007-2009, approvato nel dicembre 2005, accanto ai tre indirizzi strategici chiamati ad informare orizzontalmente tutte le politiche settoriali della Regione (Stimolare la capacità dell'economia e delle imprese abruzzesi di competere con le altre economie e con le altre imprese; Perseguire politiche di coesione sociale e territoriale; Rafforzare la componente istituzionale del processo di sviluppo economico e sociale),

¹⁶ Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le Politiche Comunitarie – PICO - Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione. Piano italiano in attuazione del rilancio della Strategia europea di Lisbona (Ottobre 2005).

¹⁷ Cfr *Piano per l'Innovazione, la Crescita e l'Occupazione* di cui alla nota precedente.

¹⁸ Approvato con Verbale n°55/05 del 22/12/2006 del Consiglio Regionale





Regione Abruzzo

individua alcuni ambiti prioritari d'intervento per le politiche pubbliche, coerenti con gli obiettivi e gli ambiti d'intervento del presente P.O.:

- politiche per la conoscenza volte a rafforzare gli investimenti in capitale umano nei settori della formazione, dell'istruzione, della ricerca e dell'innovazione;
- inclusione sociale tesa a garantire i fondamentali diritti di cittadinanza e le pari opportunità di accesso ai servizi pubblici, contrastando i nuovi fenomeni di povertà, emarginazione e malessere sociale, con particolare riferimento ai migranti;
- sviluppo e occupazione che, finalizzato alla promozione di interventi strutturali in grado di accrescere la competitività del sistema produttivo, crei occupazione stabile e duratura, anche attraverso la crescita dell'imprenditorialità, del lavoro autonomo e dell'economia sociale;
- nuova *governance* che consenta alla Pubblica Amministrazione di svolgere un ruolo attivo e propulsivo nello sviluppo e nella coesione economica e sociale, migliorandone le performance complessive e promuovendone una funzione integrata nei sistemi locali e nei loro processi di sviluppo.

Accanto al Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale il Programma Operativo della Regione Abruzzo esprime obiettivi perfettamente coerenti e sinergici rispetto alle linee d'intervento previste all'interno del Programma Regionale per l'Innovazione¹⁹, che, nell'ambito delle tre linee esecutive individuate nel sistema Innovazione (Innovazione e Ricerca, Internalizzazione e Finanza), presenta una molteplicità di misure finalizzate al rafforzamento del sistema produttivo e della ricerca abruzzese e alla promozione di relazioni strategiche tra Università e realtà produttiva.

Le linee strategiche illustrate nei documenti programmatici regionali summenzionati, declinate anche all'interno del Documento Strategico Preliminare della Regione Abruzzo (DSR), vengono, inoltre, recuperate e sviluppate nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS), che, relativo al complesso di risorse dedicate alle politiche pubbliche per lo sviluppo – fondi comunitari, risorse nazionali per le aree sottoutilizzate (FAS), altre risorse, nazionali e degli enti territoriali, destinate agli investimenti –, si propone la finalità di tratteggiare un quadro programmatico unitario delle politiche regionali di coesione, comunitaria e nazionale, realizzando un più forte raccordo tra queste ultime e le politiche nazionali e regionali ordinarie.

3.1.4 Coerenza con gli obiettivi della Comunità relativi all'occupazione, in materia di inclusione sociale, istruzione e formazione

In riferimento agli obiettivi fissati dalla Comunità in tema di politiche occupazionali nei settori dell'inclusione sociale, dell'istruzione e della formazione, si fa riferimento alla Decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione, quale documento significativo in materia.

Rispetto agli otto orientamenti delineati nell'atto del Consiglio, il Programma Operativo regionale interviene, in particolare, sulle seguenti linee guida:

- Orientamento 18: Promuovere un approccio al lavoro basato sul ciclo di vita attraverso la creazione di percorsi di contrasto alla disoccupazione rivolti ai giovani, la promozione di interventi tesi ad accrescere la partecipazione femminile e a ridurre la segregazione di genere, la migliore armonizzazione lavoro-vita privata ed il sostegno all'invecchiamento attivo;
- Orientamento 19: Creare mercati del lavoro inclusivi e rendere il lavoro più attraente e proficuo per quanti sono alla ricerca di impiego e per le persone meno favorite e inattive mediante provvedimenti attivi e preventivi riguardanti il mercato del lavoro, quali la tempestiva individuazione delle necessità, l'assistenza alla ricerca di un impiego, la guida e la formazione rientranti in piani d'azione personalizzati, la fornitura di servizi sociali necessari a sostenere l'inserimento delle persone più lontane dal mercato del lavoro e a contribuire alla lotta alla povertà;

¹⁹ PRIA – Programma Regionale per l'Innovazione Abruzzo, versione del 9 febbraio 2007 approvata dal Partenariato Socio-Istituzionale, in attesa di approvazione della Giunta Regionale





Regione Abruzzo

- Orientamento 23: Potenziare e migliorare gli investimenti in capitale umano tramite politiche di istruzione e di formazione globale ed azioni intese a rafforzare l'accesso a corsi professionali primari, secondari e superiori, la riduzione significativa del numero di studenti drop-out, la promozione di strategie efficienti di apprendimento permanente aperte a tutti nell'ambito delle scuole, delle imprese, degli enti pubblici e delle famiglie;
- Orientamento 24: Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi requisiti in termini di competenze attraverso l'aumento di attrattività, apertura ed elevata qualità dei sistemi di istruzione e formazione, l'offerta di opportunità di istruzione e di formazione su più vasta scala, la garanzia di percorsi di apprendimenti flessibili e la maggiore possibilità di mobilità per studenti e tirocinanti, l'agevolazione e la diversificazione dell'accesso per tutti all'istruzione e alla formazione, la risposta a nuove necessità occupazionali, a competenze principali e a esigenze future in termini di qualifica, migliorando la definizione e la trasparenza delle qualifiche, il loro reale riconoscimento e la convalida della formazione informale o al di fuori degli schemi formali.

Alcuni obiettivi contemplati nel presente P.O., inoltre, incideranno in misura non trascurabile anche sui seguenti orientamenti: Attuare strategie volte alla piena occupazione, a migliorare la qualità e la produttività sul posto di lavoro e a potenziare la coesione sociale e territoriale (Orientamento 17) e Favorire al tempo stesso flessibilità e sicurezza occupazionale e ridurre la segmentazione del mercato del lavoro, tenendo in debito conto il ruolo delle parti sociali (Orientamento 21) in relazione, in particolare, alle azioni rivolte alla migliore capacità di anticipazione e gestione positiva del cambiamento, alla promozione e diffusione di forme di organizzazione del lavoro innovative e adattabili e al sostegno alla trasformazione dello status professionale, compresa la formazione, il lavoro autonomo, la creazione d'impresa e la mobilità geografica.

3.2. LA STRATEGIA REGIONALE DI SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE

La strategia del P.O. Abruzzo è volta a contrastare i fattori di debolezza e a rimuovere gli ostacoli che caratterizzano il contesto regionale nell'intento di **favorire la coesione economica e sociale, attraverso la realizzazione di un mercato del lavoro efficace ed inclusivo, il miglioramento del capitale umano e la valorizzazione delle potenzialità di sviluppo del territorio.**

La definizione della strategia di intervento trova dunque fondamento nelle risultanze dell'analisi di contesto (*cf.* par.1.6), che evidenzia elementi di debolezza ed aree di criticità (distribuiti peraltro in modo non omogeneo sul territorio regionale), su cui intervenire (crescita dei fenomeni di povertà e disagio, atomizzazione del sistema produttivo, perdurante presenza di settori maturi particolarmente esposti agli effetti della globalizzazione, conseguenti processi di delocalizzazione, permanenza di elevati livelli di disoccupazione, precarizzazione del mercato del lavoro, livelli di istruzione e formazione ancora inadeguati, ritardi in termini di innovazione e ricerca, ecc...). Sono al tempo stesso presenti, anch'essi a macchia di leopardo, anche elementi di forza e potenzialità di crescita del contesto regionale, la cui valorizzazione può tradursi in importanti opportunità di sviluppo. Il contesto abruzzese dispone infatti di un sistema educativo-formativo articolato, che presenta, soprattutto a livello universitario, una crescente capacità attrattiva determinata da una qualità elevata dell'offerta didattica e delle risorse umane ad essa preposte.

Altre favorevoli condizioni sono costituite dalla presenza di Centri di Ricerca di eccellenza (fra tutti si segnala in modo particolare il laboratorio di Fisica del Gran Sasso, il più grande laboratorio under-ground del mondo), di un buon livello di internazionalizzazione di alcuni segmenti del sistema produttivo, di un'incidenza significativa di esportazioni ad elevato contenuto di conoscenza derivanti soprattutto dalla presenza di imprese medio-grandi operanti in settori strategici, ed anche dalla capacità del territorio, non solo in virtù delle sue prerogative ambientali, di offrire una apprezzabile qualità di vita.

Tali condizioni favorevoli consentono di predisporre una strategia di azione volta a colmare i *gap* ancora esistenti e a rafforzare la capacità di incidere su ambiti di intervento prioritari (quali l'innalzamento del livello di istruzione, il rafforzamento dei livelli





Regione Abruzzo

di competenza in materie tecnico-scientifiche, la predisposizione di un moderno sistema di apprendimento permanente e il sostegno all'innovazione e alla ricerca scientifica, in funzione anche del trasferimento di *know how* competitivo al sistema delle imprese), oltre che a mettere in campo politiche mirate più in generale a far lievitare il tasso di coesione sociale del territorio. Il rafforzamento della leva del capitale umano può infatti esercitare un ruolo cruciale nella valorizzazione delle potenzialità di un sistema produttivo che fatica a capitalizzare i predetti vantaggi competitivi e a favorire la diffusione dei processi innovativi nel territorio.

Da tale quadro deriva la necessità di orientare la strategia del P.O. verso un complessivo miglioramento qualitativo del mercato del lavoro - volto a garantire "la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro" - e verso il potenziamento del capitale umano, leva centrale per il rafforzamento della competitività del sistema produttivo.

L'articolazione della strategia del P.O. in Assi d'intervento, obiettivi globali e specifici, si accorda con la declinazione, contenuta nell'art.3 del Reg.(CE) 1081/2006, dei campi di applicazione e delle priorità specifiche del FSE. Inoltre, la Regione ha scelto di non circoscrivere gli interventi di cooperazione transnazionale e interregionale ad un approccio di *mainstreaming*, ma di dedicarvi un asse di intervento specifico. La struttura del P.O. prevede dunque quattro assi dedicati alle priorità comunitarie adattabilità, occupazione, integrazione sociale e capitale umano, un asse interregionalità e transnazionalità e un asse dedicato all'assistenza tecnica. Tale articolazione, che viene esplicitata nel successivo cap.4, garantisce una stretta aderenza ai **focus di intervento prioritari**, di seguito sinteticamente delineati:

- una crescente attenzione all'**adattabilità della forza lavoro e delle imprese**, in coerenza con quanto proposto dagli orientamenti strategici comunitari, per il rafforzamento della competitività del "sistema" Abruzzo, attraverso azioni tese alla "cura dei saperi" e alla disseminazione della conoscenza nei sistemi produttivi locali, con un'attenzione particolare alle piccole e medie imprese, al fine di promuovere processi e meccanismi di aggregazione idonei a superare i limiti derivanti dalla ridotta dimensione, affinché anche le piccole realtà produttive possano competere efficacemente con le nuove sfide della globalizzazione, affrontandole, in particolare, sul versante dell'innovazione tecnologica ed organizzativa. La strategia cercherà di incidere sui principali elementi di criticità del contesto socio-economico:
 - offrendo sostegno sia ad imprese singole, che a settori per i quali la formazione continua è una precondizione utile per l'espansione, la riconversione o la ristrutturazione;
 - rafforzando la propensione alla formazione continua sia degli imprenditori che del management aziendale, con particolare riferimento alle piccole e micro-imprese;
 - ampliando in via generale l'accesso alla formazione continua dei lavoratori occupati, e favorendo in particolare la partecipazione ad essa dei target più fragili (lavoratori anziani, a bassa qualifica, etc.) delle donne, dei soggetti titolari di rapporti di lavoro atipici, oggi estranei a qualsiasi azione e sottoposti, in ragione della natura precarizzante di tali rapporti, ad una crescente dequalificazione e a conseguenti rischi di marginalizzazione lavorativa;
 - sostenendo la capacità del sistema produttivo di comprendere e anticipare i cambiamenti e di cogliere le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica e organizzativa.

Più in generale, allo scopo di ottimizzare l'utilizzo delle risorse, sono programmati interventi - adeguatamente raccordati in termini di settori, finalità, contenuti, con le attività svolte attraverso i Fondi Paritetici Interprofessionali - coerenti con quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale: saranno volti a indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori, puntando all'innalzamento dei livelli di partecipazione ai processi formativi degli occupati, favorendone il rafforzamento e l'adeguamento delle competenze e supportandoli nell'anticipazione e nella gestione positiva dei mutamenti che investono il mercato del lavoro globale.





Regione Abruzzo

Sarà inoltre promossa la cultura d'impresa e favorita l'autoimprenditorialità, sostenendo la creazione e l'accompagnamento allo start up di nuove attività autonome in forma individuale o collettiva, anche in funzione di strumenti di diffusione dell'innovazione.

- **L'adozione di strategie di intervento in grado di orientare ed accompagnare al lavoro** le persone in cerca di occupazione, di contrastare la disoccupazione di giovani e donne, di prevenire quella di lunga durata, di accrescere la partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi personalizzati ed integrati che prevedano tra gli sbocchi possibili anche la creazione d'impresa, l'ammodernamento ed il potenziamento delle istituzioni del mercato del lavoro, coerentemente agli orientamenti integrati per l'occupazione 17, 18 e 19 e alla *macropriorità degli orientamenti strategici comunitari "far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale"*. Una particolare attenzione verrà rivolta alle categorie più deboli ed esposte, alla stabilizzazione del lavoro precario, alla conciliazione tra vita lavorativa e condizioni familiari, all'emersione della quota di attività sommerse che permangono nell'economia regionale, al sostegno all'invecchiamento attivo e dell'inserimento lavorativo dei soggetti a rischio di dispersione scolastica e formativa anche attraverso opportune azioni di accompagnamento a ciò propedeutiche, a garanzia del diritto allo studio e alla formazione. Verrà inoltre definita una specifica strategia rivolta a favorire l'integrazione e l'accoglienza dei migranti, nonché a prevenire e contrastare i fenomeni di discriminazione ed esclusione sociale che talora li coinvolgono, valorizzandone e rafforzandone, in funzione del mercato del lavoro locale, le competenze e il bagaglio formativo. La popolazione migrante ha infatti raggiunto una consistente presenza sul territorio regionale e supporta in modo determinante importanti segmenti produttivi e significative attività di servizio, soprattutto alla persona.
- **Il sostegno all'inclusione sociale delle persone che scontano fattori di potenziale discriminazione**, con riferimento particolare a soggetti in condizione di povertà, disabili, soggetti affetti da dipendenze, altri soggetti svantaggiati, giovani a rischio di dispersione o di devianza, adulti con basso titolo di studio, scolastica e formativa, inattivi non inseriti né nel sistema dell'istruzione né in quello della formazione, attraverso la promozione di percorsi integrati, misure di accompagnamento, per agevolare l'inserimento nel mercato del lavoro, anche attraverso le leve dell'istruzione e della formazione. Le azioni dovranno tener conto delle necessità specifiche dei destinatari, con la costruzione di percorsi opportunamente personalizzati di accompagnamento all'inserimento lavorativo. In particolare verrà implementata una strategia di contrasto alla povertà, che tende ad interessare in misura crescente il territorio regionale e a investire nuove fasce di popolazione, non solo nell'ambito di segmenti caratterizzati da forme tradizionali di disagio, ma anche fra coloro che partecipano attivamente al mercato del lavoro, ma subiscono le conseguenze del deteriorarsi delle condizioni lavorative, della perdita del potere di acquisto e del diffondersi di forme di precariato. La complessità del fenomeno richiede dunque una strategia integrata, che contempli un complesso di interventi diretti ad aggredire i molteplici effetti di potenziale esclusione sociale che essa produce per giovani e adulti, prevedendo politiche specificamente rivolte ai target interessati dal fenomeno che utilizzino un approccio integrato facendo ricorso a tutte le strumentazioni (orientamento, istruzione, formazione, accompagnamento al lavoro autonomo o dipendente e anche modalità variegate e complementari di sostegno al reddito), funzionali all'obiettivo di rafforzare l'inclusività e l'efficacia dei sistemi e di assicurare, attraverso l'effettivo godimento dei diritti di cittadinanza, a cominciare dal diritto al lavoro, un'effettiva coesione sociale.
- **Il contrasto ad una rapida obsolescenza professionale e al diffondersi di nuovi analfabetismi**, che rendono estremamente difficoltoso il primo inserimento per i giovani e il reinserimento dei disoccupati adulti, peraltro alle prese con una grande virulenza dei fenomeni espulsivi, in conseguenza delle numerose crisi aziendali e di settore in atto, la permanenza al lavoro di occupati con bassa qualificazione. La strategia è volta, in coerenza con l'orientamento integrato per la crescita e l'occupazione n.18 *"promuovere un approccio basato sull'intero arco*





Regione Abruzzo

della vita", ad intervenire in modo specifico ed articolato, attraverso servizi mirati ed integrati di orientamento, formazione e di accompagnamento al lavoro, nei confronti delle fasce di popolazione (adulti maggiormente interessati dai cambiamenti, giovani privi di qualifica o di titolo di studio, etc.), esposte al depauperamento/erosione delle proprie potenzialità di partecipazione al MdL, al fine di utilizzare appieno il loro contributo "attivo" e di consentire loro una piena cittadinanza.

- **Il rafforzamento, l'integrazione e il miglioramento**, così come previsto nel Quadro Strategico Nazionale, **della qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio**, al fine di favorire il raggiungimento di un livello di istruzione e formazione dei cittadini adeguato a sostenere i percorsi di sviluppo prefigurati per l'economia regionale e a supportare la crescita, la competitività e l'innovazione dei sistemi produttivi locali, (coerentemente all'orientamento integrato per la crescita e l'occupazione n.24 "Adattare i sistemi di istruzione e formazione ai nuovi bisogni in termini di competenze", e alla macropriorità degli orientamenti strategici comunitari "aumentare gli investimenti in capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze"), oltre che in linea con i target proposti a livello di Unione Europea. Accanto all'innalzamento generale della qualità delle competenze e degli apprendimenti, obiettivo primario sarà quello di rafforzare e diffondere la cultura tecnico-scientifica, il cui inadeguato livello di sviluppo si riflette negativamente sulla competitività sia del Sistema-Paese che del Sistema-Regione, agendo sia sul versante dell'istruzione (anche universitaria e post-universitaria), che su quello della formazione professionale. Funzionali all'obiettivo di far emergere e rendere più incisiva la cultura tecnico-scientifica saranno sia le azioni finalizzate al rafforzamento delle opportunità di professionalizzazione offerte ai ricercatori che la promozione di sinergie tra mondo della ricerca – università e centri di ricerca – e sistema delle imprese, supportando la costruzione di reti e favorendo i processi di trasferimento di know-how tecnologico e organizzativo. Per agire in modo efficace lungo le direttrici delineate sarà altresì importante sviluppare misure di sistema capaci di rafforzare la capacità di regia della Regione, e di rendere più strutturato, incisivo e coeso l'intervento dei soggetti e delle istituzioni che operano sul versante dell'orientamento, della formazione, dell'istruzione, delle politiche del lavoro e dei servizi per l'impiego. Particolare attenzione sarà rivolta infine a promuovere l'elaborazione e lo sviluppo di prototipi, modelli, contenuti e metodologie innovative e di azioni, anche sperimentali, finalizzati a favorire l'acquisizione/manutenzione di competenze di base ed operative secondo un approccio che guardi all'intero arco della vita degli individui.

In relazione ad alcune peculiari priorità (parità di genere, contrasto alla povertà, inclusione sociale, contrasto al lavoro irregolare ed alla precarietà, innovatività, cooperazione interregionale e transnazionale) si attiverà un approccio di *mainstreaming* volto a garantirne la più efficace realizzazione in tutte gli assi e in tutte le fasi del Programma. Particolare attenzione verrà inoltre dedicata alla promozione e integrazione delle attività innovative, volte a potenziare l'impatto degli interventi, a promuovere la diffusione di conoscenze sperimentali e favorire processi di cambiamento sostenibile.

Mentre una dettagliata articolazione della struttura del PO in termini di assi di intervento, obiettivi globali e specifici, azioni attivabili e risultati attesi viene delineata nel successivo cap.4, di seguito si propone una griglia di raccordo volta ad evidenziare come le priorità di intervento regionali vengono perseguite attraverso la strategia diretta esplicitate dall'asse principale di riferimento, supportata e integrata da azioni complementari e sinergiche collocate su altri Assi o dal *mainstreaming* diffuso pervasivamente sugli altri Assi.





Regione Abruzzo

"Priorità chiave" regionali	Asse 1 Adattabilità	Asse 2 Occupazione	Asse 3 Integrazione sociale	Asse 4 Capitale umano	Asse 5 Infra- e trasporti
Adattabilità della forza lavoro e delle imprese	⊙				☞
Accompagnamento al lavoro e contrasto alla disoccupazione	☞	⊙	☞☞	☞	☞
Inclusione sociale e contrasto alla povertà	☞☞	☞☞	⊙	☞	☞
Contrasto obsolescenza professionale e nuovi analfabetismi	⊙	☞☞	☞	⊙	☞
Rafforzamento sistemi istruzione-formazione e lavoro		☞		⊙	☞
Flessibilità FSE/FESR	☒	☒	☒	☒	☒
Complementarietà P.O./FESR	☒			☒	☒

Legenda: ⊙: strategia diretta ☞☞: azioni integrate ☞: *mainstreaming*
☒: prevista attivazione della flessibilità, complementarietà FSE/FESR

In particolare, alcuni dei temi chiave individuati saranno affrontati attraverso un approccio integrato, che si proporrà un utilizzo opportunamente raccordato, oltre che degli interventi previsti nell'ambito dei diversi ASSI del P.O., dei diversi strumenti di intervento disponibili, sostenuti da fonti di finanziamento di carattere comunitario, nazionale o regionale. Si punterà alla realizzazione integrata di azioni e servizi raccordando gli interventi del P.O. FSE nel più generale quadro delle politiche del lavoro, della formazione, dell'istruzione e dei servizi sociali regionali e nazionali.

A riguardo, l'impegno dedicato al rafforzamento dei sistemi di istruzione-formazione e lavoro e all'adattabilità della forza lavoro e delle imprese si avvarrà, in special modo, del contributo sinergico degli interventi previsti dall'Asse I Innovazione e imprenditorialità del P.O. FESR, volti al potenziamento dei processi di innovazione e della ricerca scientifico-tecnologica attraverso lo sviluppo del sistema regionale della R&S, la promozione di centri e reti tecnologiche e il sostegno alla ricerca e all'innovazione nelle PMI.

Ad accrescere l'attrattività e la competitività del sistema produttivo locale, operando in ambiti d'intervento strettamente complementari rispetto al presente Programma Operativo, interverrà, in particolare, anche l'Asse IV Società dell'Informazione del P.O. FESR che, promuoverà la diffusione dei servizi e delle infrastrutture legate alla Società dell'Informazione e l'adozione degli strumenti TIC all'interno delle imprese, così da supportare il recupero di competitività delle imprese abruzzesi attraverso l'ammodernamento e la riorganizzazione dei metodi e dei sistemi di produzione e gestione aziendale.

Nell'attuazione della programmazione 2007-2013 si riproporranno, inoltre, metodologie e contenuti dei macro-progetti avviati in una logica sperimentale con il PIANO 2005-2006, affinandone le modalità attuative: nell'ambito e tra gli Assi di intervento del P.O. verranno dunque attivati *cluster* di interventi, diversi per destinatari e per tipologia, ma univocamente e sinergicamente orientati a delineare un peculiare ed organico macro-intervento finalizzato ad "aggredire" una problematica complessa. Si citano, a titolo esemplificativo, le esperienze del macro-progetto *Cittadinanza solidale*, le cui azioni saranno riproposte principalmente nell'ambito dell'Asse 3 - *Integrazione sociale*, rafforzabili con le azioni dell'Asse 2 - *Occupazione*, e del Macro-progetto "Formazione Tecnico-scientifica", che saranno riproposte soprattutto nell'Asse 4 - *Capitale Umano* e nell'Asse 1 - *Adattabilità*.

La finalità dello "sviluppo equilibrato e sostenibile", collocata al centro delle politiche di sviluppo della Regione Abruzzo, impone inoltre la necessità di raccordare gli interventi di FSE con quelli del FESR, in particolare, con quelli volti al "rafforzamento e all'allargamento della base produttiva, alla valorizzazione del patrimonio ambientale, al rafforzamento dei servizi sociali, per la sicurezza e la salute" (Cfr Regione Abruzzo, Documento Strategico preliminare per la redazione del Quadro Strategico Nazionale). Inoltre la strategia mirata al





Regione Abruzzo

rafforzamento delle capacità di interagire dei sistemi di Formazione-Istruzione, Lavoro richiederà anche un raccordo con le Politiche che saranno attivate in ambito FAS a sostegno del Sistema regionale di Istruzione.

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, nell'ambito di ciascun asse prioritario l'Amministrazione potrà far ricorso al principio di **flessibilità** di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare, in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'asse, azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'art. 7 del Regolamento 1080/06. Nel caso dell'asse "Inclusione sociale", ai sensi dell'art. 3.7 del Reg.1081/06 il limite per il *finanziamento di azioni ricadenti nel campo di applicazione del FESR è il 15% della dotazione dell'asse.*

L'Autorità di Gestione potrà far ricorso inoltre alla **Sovvenzione Globale**, delegando la gestione e l'attuazione di parti dell'asse prioritario ad uno o più organismi intermedi secondo modalità previste nell'accordo concluso tra l'AdG e l'organismo in questione ai sensi dell'art. 43 del reg. generale.

L'AdG si impegna a fornire all'interno dei rapporti annuali di esecuzione informazioni di maggiore dettaglio circa le modalità di attuazione e la realizzazione di attività delegate ad organismi intermedi tramite le Sovvenzioni Globali o attuate nell'ambito della flessibilità FESR/FSE.

3.2.2 Ripartizione delle categorie di spesa (artt.9.3 e 37.1.d del regolamento generale)

Nella successiva tabella il piano finanziario viene articolato per temi prioritari (*Categorie di spesa* di cui all'articolo 9 paragrafo 3 del Reg.(CE) 1083/2006), consentendo così di evidenziare il contributo che l'intero POR FSE Abruzzo, oltre che la quota di cofinanziamento coperta dal FSE, fornisce alla realizzazione degli obiettivi prioritari dell'Unione Europea e, in particolare, a quelli degli Orientamenti Integrati per la Crescita e per l'Occupazione (2005-2008), come stabiliti dalla Decisione del Consiglio 2005/600/CE²⁰. Dalla tabella si evince che il POR FSE Abruzzo contribuisce a tali obiettivi destinandovi il 100% delle risorse di tutti gli assi, con la sola esclusione delle risorse dell'asse relativo all'A.T..

²⁰ Cfr GU L205 del 6/8/2005, pag.21





Regione Abruzzo

Tabella 3.1: Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria ²¹ - Dimensione 1 "Temi Prioritari" - Allegato II Parte A Reg.(CE)1828/2006

Categoria	Dimensione 1 Temi prioritari	
	Quota FSE	Totale POR
62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione	20.714.840	51.497.301
63 - Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive	3.065.270	7.620.292
64 - Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche	3.065.270	7.620.292
65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istruzione del mercato del lavoro	5.364.223	13.335.512
66 - Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro	13.027.398	32.366.243
67 - Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo e prolunghino la vita lavorativa	5.364.223	13.335.512
68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	20.395.541	50.703.521
69 - Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza delle persone non autosufficienti	5.364.223	13.335.512
70 - Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale	2.873.691	7.144.024
71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro	17.905.009	44.512.033
72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza	8.557.213	21.273.316
73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	8.557.213	21.273.316
74 - Sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese	6.667.094	16.574.463
80 - Promozione del partenariato, patiti ed iniziative attraverso la messa in rete dei principali stakeholders	894.037	2.222.585
81 - Meccanismi per aumentare le buone pratiche politiche e l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione del programma a livello nazionale, regionale e locale, la capacity building nell'attuazione delle politiche e dei programmi	795.562	1.977.774
85 - Preparazione, implementazione, monitoraggio e vigilanza	4.597.906	11.430.439
86 - Valutazione e studi; informazione e comunicazione	510.878	1.270.049
TOTALE	127.719.591	317.512.185

3.3. LE SPECIFICITÀ DELLA PROGRAMMAZIONE FSE

La strategia di intervento del FSE che la Regione Abruzzo intende attuare nel periodo 2007-2013 si ispira al rispetto dei principi derivanti dal disposto dei Regolamenti (Generale e del FSE) e delle indicazioni della politica europea in materia di occupazione, inclusione sociale, istruzione e formazione. In sintesi, si evidenziano nel seguito i principali temi rispetto ai quali il P.O. FSE Abruzzo si propone di assicurare una piena coerenza con quanto definito dalla strategia comunitaria e dai regolamenti.

²¹ Cfr Art.37.1.d Reg.(CE) 1083/2006





Regione Abruzzo

3.3.1 Coerenza e concentrazione delle risorse

La strategia appena delineata e l'architettura degli Assi e degli Obiettivi Specifici, che sarà illustrata nel paragrafo successivo, costituiscono la risposta unitaria alle esigenze emerse dall'analisi del contesto e prospettano il ricorso a strumenti la cui incisività è sempre fondamentale rispetto alla finalità centrale del POR FSE Abruzzo: realizzare un complessivo miglioramento qualitativo del mercato del lavoro, volto a garantire "la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro" e a favorire l'inclusione dei soggetti più fragili, potenziando il capitale umano, leva centrale per il rafforzamento della competitività del sistema produttivo regionale. Ciò premesso, si evidenzia che considerazioni di ordine diverso (attinenti all'entità dei gap rilevati attraverso la swot-analysis e al corrispondente peso nelle prospettive di sviluppo regionali, alle stime dei costi medi unitari degli interventi di cui si prevede l'attivazione, agli obiettivi attesi in termini di policy effort) hanno condotto a concentrare le risorse del POR e il contributo del FSE principalmente sui seguenti temi prioritari (cfr Allegato IV relativo alle "Categorie di Spesa di cui all'art.9.3 del Reg.(CE)1083/2006":

- **Aumento dell'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori**, con particolare riferimento alla cat.n° 62 - Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori per migliorare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione;
- **Migliorare l'accesso all'occupazione ed alla sostenibilità**, con particolare riferimento alle categorie n° 68 - Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese e n° 65 - Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro;
- **Migliorare l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati** promuovendo gli interventi previsti dalla categoria n° 71 - Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati, lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento dello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro;
- **Migliorare il capitale umano** principalmente attraverso gli interventi previsti dalle categorie, qui indicate in ordine decrescente di importanza: n° 72 - Elaborazione, introduzione e attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza; n° 73 - Misure per aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, la segregazione di genere rispetto alle materie ed aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità; n° 74 - Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori ed attività di rete tra le università, centri di ricerca e imprese.

La tabella 3.1, riportata nel paragrafo precedente, evidenzia nel dettaglio la previsione indicativa di ripartizione del piano finanziario tra i diversi temi prioritari e le diverse categorie di spesa. Come evidenziano le tabelle 6.4 e 6.5 dello capitolo 6 del presente POR, relativo alle Disposizioni Finanziarie, non sono previste concentrazioni territoriali di cui all'art.4.2 del Reg.(CE)1081/2006.

3.3.2 Parti Sociali (art.5.3 del regolamento del FSE)

Riconosciuta la rilevanza strategica del contributo del partenariato, sia istituzionale sia economico e sociale, per la valorizzazione delle politiche cofinanziate dal FSE, la Regione Abruzzo, nel rispetto dell'art. 11 del Regolamento 1083/2006 e dell'art. 5 del Regolamento 1081/2006, garantisce il coinvolgimento del partenariato nelle fasi predisposizione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo al fine di migliorare l'efficacia delle politiche regionali aggiuntive.

L'Autorità di Gestione del P.O. Abruzzo promuove la partecipazione dei partner sociali e dei soggetti del Terzo Settore (Associazioni, Società Cooperative, Organizzazioni di





Regione Abruzzo

Volontariato, Fondazioni, ONG, altri enti di carattere privato senza scopo di lucro) alle attività previste dal Programma, in particolare, nei settori dell'inclusione sociale, della parità di genere e delle pari opportunità. Specifiche attività potranno essere intraprese congiuntamente dalle parti sociali secondo modalità e procedure definite in partenariato con l'AdG nel rispetto della normativa comunitaria. Gli interventi di formazione, le misure di messa in rete e ogni altra azione adottata per il potenziamento delle capacità del partenariato saranno oggetto di analisi di cui sarà data informazione nel Comitato di Sorveglianza.

(il par.5.4.2 del presente P.O.illustra le modalità procedurali ed operative individuate a garanzia della concreta attuazione del partenariato)

3.3.3 Azioni innovative, azioni transnazionali e interregionali (art.3.4 del reg. del FSE)

Nell'ambito delle attività innovative la Regione Abruzzo intende finanziare con il FSE quelle **operazioni innovative** che, puntando al potenziamento dell'impatto degli interventi, promuovono ed applichino conoscenze sperimentali che introducono elementi proattivi di miglioramento e di cambiamento, di tipo radicale o incrementale, sostenibili nelle politiche e nelle prassi ordinarie. Tra le attività innovative possono essere comprese, a titolo esemplificativo:

- esperienze nuove, o proposte per la prima volta nel territorio Abruzzese, anche relativamente a modelli e processi di *governance*;
- attività che incidono sulle componenti di processo/procedimento, sviluppando nuovi indirizzi, approcci, metodi o strumenti migliorativi di quelli in uso;
- azioni che mirano, anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, a realizzare prodotti e servizi nuovi, relativamente ai destinatari, ai contenuti, all'organizzazione, alla metodologia, o alla loro fruibilità.

L'innovatività costituisce una priorità trasversale da perseguire all'interno di tutti gli assi del Programma Operativo secondo le indicazioni fornite dall'Autorità di Gestione che definirà periodicamente, ai sensi dell' art.7 del Reg (CE) 1081/2006, "i temi che possono beneficiare del finanziamento dell'innovazione in un contesto di partenariato". E informerà il Comitato di Sorveglianza del POR. Nella pianificazione degli interventi innovativi si terrà conto di quanto definito nel Programma Regionale per l'Innovazione Abruzzo (PRIA)²², lo strumento di programmazione regionale che si propone di incoraggiare l'innovazione tecnologica del Sistema regionale e lo sviluppo della conoscenza facendo convergere verso questa finalità una serie di altri strumenti programmatici e finanziari (L.R. sull'Innovazione, Fondo Regionale per l'Innovazione, Piano Annuale/pluriennale per l'innovazione, Accordi interregionale e Patto per l'innovazione).

La Regione Abruzzo, anche alla luce delle esperienze maturate con la programmazione 2000-2006, considera la **cooperazione interregionale e transnazionale** un fattore strategico su cui far leva per sostenere lo sviluppo regionale.

L'importanza che l'Amministrazione Regionale attribuisce a tale fattore si traduce nella previsione dello specifico Asse 5 che propone azioni che, grazie alla loro dimensione sovra-regionale e transnazionale, attivino lo scambio di esperienze e la creazione di reti e di accordi tra diversi paesi e regioni, promuovendo l'innovazione e il miglioramento della formazione, dell'istruzione, anche universitaria e post universitaria, della R.S.T., della riqualificazione dei lavoratori e dei meccanismi che ne agevolano l'ottimale inserimento nel mercato del lavoro e nei sistemi sociali.

(Per maggiori dettagli, cfr contenuti ASSE 5 del presente P.O.R.).

3.3.4 Altre specificità della strategia FSE regionale

²² Cfr nota 19 pagina 34





Regione Abruzzo

Approccio Equal

In coerenza con quanto indicato dal considerando n°6 del Reg.(CE) 1081/2006, il P.O. FSE Abruzzo si propone di valorizzare gli insegnamenti tratti dall'iniziativa comunitaria Equal, soprattutto per quanto riguarda il coordinamento delle azioni a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Nella promozione degli interventi del P.O., particolare attenzione sarà riservata: "alla partecipazione di gruppi mirati, all'integrazione dei migranti, compresi i richiedenti asilo, all'individuazione delle questioni politiche e alla loro successiva integrazione, alle tecniche di innovazione e sperimentazione, alle metodologie per la cooperazione transnazionale, al raggiungimento dei gruppi emarginati in relazione al mercato del lavoro, all'impatto delle questioni sociali sul mercato interno, all'accesso a progetti e alla gestione degli stessi da parte di organizzazioni non governative". (Cfr considerando n°6 del Reg.(CE) 1081/2006)

Nello specifico si ritiene di poter mutuare dall'esperienza Equal i seguenti aspetti:

- **approccio multi-dimensionale al problema dell'esclusione sociale.** Si tratta di una visione integrata dei problemi del lavoro e delle politiche sociali che ha accompagnato l'implementazione dei progetti Equal nel periodo 2000 - 2006;
- **attenzione a nuovi target ancora poco inseriti nelle politiche ordinarie.** Equal ha agito su target o ambiti di intervento ancora poco trattati dalle politiche ordinarie. Al riguardo si segnalano le azioni volte a sostenere l'integrazione lavorativa e culturale degli immigrati che si sono concentrate sul problema della valorizzazione delle risorse umane immigrate, dell'integrazione culturale delle famiglie e dei giovani di prima e seconda generazione. Importanti sono state anche le azioni finalizzate a sostenere i lavoratori a tempo determinato, target complesso e ancora poco coinvolto;
- **integrazione di diverse politiche e rete di servizi sociali e del lavoro.** Gli approcci integrati alla base dell'esperienza Equal hanno favorito l'integrazione sul territorio di diversi interventi e la collaborazione di diversi servizi;
- **inserimento di nuovi attori nel circuito FSE.** Equal ha, infatti, portato nell'ambito del FSE molti soggetti che ne erano prima ai margini (Terzo Settore, enti locali, servizi pubblici e sanitari, ecc);
- **sviluppo locale a partire dalle risorse umane.** Equal, in latu senso, ha operato come promotore di azioni di sviluppo locale che partivano da interventi sociali o di inserimento lavorativo per poi interessare lo sviluppo del territorio;
- **modello di governance multi-livello della sperimentazione.** La cooperazione interistituzionale, sia in ambito regionale che sovra-regionale, appare meritevole di essere praticata anche in futuro.

Sviluppo sostenibile

Con il PO 2007-2013 Fondo Sociale Europeo, la Regione Abruzzo intende contribuire a rafforzare la coesione economica e sociale dell'Unione Europea allargata per promuovere lo sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile della comunità.

La priorità dello sviluppo sostenibile integra in modo trasversale le finalità strategiche di tutti gli ASSI del P.O.R. FSE 2007-2013: in una Regione, quale l'Abruzzo, caratterizzata da una elevatissima percentuale (>30%) di territorio protetto, sostenere la crescita, rafforzare la competitività, accrescere le opportunità di occupazione e di inclusione sociale sono obiettivi da perseguire necessariamente con strumenti e modalità che garantiscano la costante attenzione a preservare l'integrità e la qualità dell'ambiente.

A tal fine, a titolo esemplificativo, il Fondo Sociale Europeo in Abruzzo, raccordandosi in modo sinergico anche con l'azione delle Istituzioni preposte alla salvaguardia del territorio, ed in particolare con i Parchi nazionali e regionali, contribuirà alla realizzazione di uno "spazio" armonioso, equilibrato e sostenibile attraverso la promozione di nuove PMI che operano nel settore ambientale, turistico e culturale e la qualificazione delle correlate necessarie professionalità, nonché attraverso interventi che accrescano nelle imprese di tutti i settori la diffusione di conoscenze e buone prassi gestionali rispettose degli equilibri bio-ambientali, la realizzazione di campagne mirate per un verso ad accrescere la responsabilità sociale delle imprese, per l'altro a sensibilizzare la popolazione, a partire dai più giovani, ad assumere, soprattutto in materia di consumi, risparmio energetico e differenziazione dei rifiuti, comportamenti coerenti con una crescita sostenibile.

Pari Opportunità e non discriminazione





Regione Abruzzo

La Regione Abruzzo, nella definizione delle strategie perseguite attraverso il sostegno del Fondo Sociale Europeo per il 2007-2013, provvede affinché la parità fra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere permeino l'intera attuazione del programma. (cfr anche contenuto par. 5.4.1)

Per la promozione della parità di genere si ricorrerà all'approccio duale, inserendo uno specifico Obiettivo nell'Asse B "Occupazione" e integrando orizzontalmente (*mainstreaming*) la priorità in tutti gli altri Assi.

A titolo esemplificativo, il P.O. prevede interventi volti a favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro incentivando l'inserimento lavorativo dipendente, la creazione d'impresa, la conciliazione fra vita professionale e privata, intervenendo a tal fine sia sul sostegno alla ricerca di un diverso equilibrio nelle organizzazioni aziendali, sia allestendo specifici incentivi per sopperire a situazioni in cui l'inserimento o la permanenza al lavoro e/o la frequenza di attività formative o di percorsi di istruzione superiore risentano negativamente della presenza di esigenze di assistenza all'infanzia, a disabili, a persone anziane e/o non autosufficienti non diversamente sostenibili. Promuove inoltre misure finalizzate a ridurre la segregazione di genere, favorendo i percorsi di carriera (anche nella Ricerca) ed il superamento dei differenziali retributivi.

In merito alle pari opportunità intese in senso ampio e non solo in termini di genere, il P.O. promuove iniziative utili a prevenire e contrastare discriminazioni fondate su motivi razziali, origine etnica, religione, opinioni e convinzioni personali, disabilità, età, tendenze sessuali, assumendo tale atteggiamento come priorità nell'attuazione del programma e assicurando che nessun pregiudizio ostacoli l'accesso alle risorse.





Regione Abruzzo

4. LE PRIORITA' D'INTERVENTO: ASSI, OBIETTIVI GLOBALI E SPECIFICI, AZIONI ESEMPLIFICATIVE E RISULTATI ATTESI (ART.36.1 DEL REG. GENERALE)

La strategia di intervento e le priorità regionali delineate nel paragrafo precedente sono state formulate – alla luce del campo di applicazione del FSE (art.3 Reg.(CE) 1081/2006) - declinando per ogni linea un obiettivo globale regionale, ciascuno dei quali sarà perseguito attraverso uno specifico asse di intervento.

La struttura del P.O. prevede dunque quattro assi dedicati alle priorità comunitarie adattabilità, occupazione, integrazione sociale e capitale umano, a cui si aggiungono un asse interregionalità e transnazionalità e un asse dedicato all'assistenza tecnica.

Di seguito si delinea schematicamente l'articolazione del POR in termini di Assi ed obiettivi specifici.

Allo schema segue la presentazione dei contenuti dei singoli Assi di intervento riportando per ciascuno la descrizione della finalità generale, l'indicazione degli obiettivi specifici in cui questo si articola ed esemplificando alcune tra le principali tipologie di intervento attivabili





Regione Abruzzo

Obiettivi specifici comuni

- Asse 1
Adattabilità**
- 1.a - Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori
- 1.b - Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
- 1.c - Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità
- Asse 2
Occupabilità**
- 2.d Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro
- 2.e Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese
- 2.f Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere
- Asse 3
Inclusione sociale**
- 3.g Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro
- Asse 4
Capitale Umano**
- 4.h Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento
- 4.i Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza
- 4.l Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione
- Asse 5
Interregionalità e transnazionalità**
- 5.m Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche
- Asse 6
Assistenza Tecnica**
- 6.n - Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto

P.O.R. FSE 2007-2013

47





Regione Abruzzo

ASSE 1 - ADATTABILITÀ

L'asse mira ad accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori al fine di migliorare l'anticipazione e la gestione positiva dei cambiamenti economici

OBIETTIVI SPECIFICI

Le finalità dell'Asse di intervento ADATTABILITÀ saranno perseguite attraverso tre obiettivi specifici:

- 1.a Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori
- 1.b Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro
- 1.c Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità

Nell'ambito della realtà produttiva abruzzese è possibile individuare attualmente la compresenza di tre linee di tendenza: alcune grandi imprese industriali di origine esogena, presenti soprattutto nei comparti ad alta tecnologia, evidenziano dinamiche di crescita positive e generano significativi flussi di esportazioni; con l'eccezione di quelle legate alle prime da processi induttivi, una miriade di piccole imprese produce, invece, per il mercato interno nell'ambito di settori tradizionali o maturi e risente pesantemente degli effetti della globalizzazione; talune aree della Regione, infine, sono ancora oggi oberate dalle conseguenze negative della "implosione" di alcune grandi aziende pubbliche. Anche il settore dei servizi è afflitto da fenomeni di *nanismo* aziendale, da cui derivano la scarsa propensione all'innovazione e la bassa produttività.

Anche in conseguenza di tali dinamiche, il contesto produttivo regionale, contraddistinto peraltro da fenomeni di crisi dell'apparato industriale e dal sempre più frequente ricorso agli istituti della CIG straordinaria e della mobilità, è stato segnato negli ultimi anni da fattori di scarsa competitività che si sono tradotti in un rallentamento o in una stasi della crescita economica.

Al fine di accrescere la competitività complessiva del sistema, l'Asse 1, pertanto, focalizza l'attenzione sulle iniziative capaci di consentire alle imprese, agli imprenditori e agli stessi lavoratori di promuovere e/o essere protagonisti, anziché subirne in negativo le conseguenze, anche sui livelli occupazionali, i processi di cambiamento indispensabili nell'economia globalizzata e basata sulla conoscenza.

Gli interventi a valere sull'Asse Adattabilità, pertanto, mirano: ad attivare strategie volte a sostenere, anche in raccordo con i fondi interprofessionali, la formazione continua, l'aggiornamento professionale e la riqualificazione dei lavoratori, imprenditori e management aziendale; a promuovere la cultura dell'organizzazione del lavoro e ad utilizzare tale la leva non solo per accrescere la produttività, ma anche per migliorare le condizioni di igiene e sicurezza e, più in generale, la qualità del lavoro ed il benessere degli occupati; ad accrescere la capacità di anticipare e gestire positivamente i cambiamenti (economici, di mercato, di stili di vita e di consumo, etc), attraverso l'innovazione tecnologica e organizzativa del sistema produttivo e la nascita di nuove imprese anche in funzione di strumenti di diffusione dell'innovazione.

Il potenziamento e l'innovazione del sistema della formazione continua, dunque, passa anche attraverso il rafforzamento dei legami con il territorio e con i sistemi produttivi locali e una particolare attenzione a peculiari target di lavoratori che incontrano maggiori difficoltà di permanenza nel mercato del lavoro (atipici, over 45, lavoratori a bassa qualifica, ecc.). In tema di organizzazione rivestono particolare importanza gli interventi





Regione Abruzzo

capaci di coniugare le produttività e benessere dei lavoratori, il miglioramento delle condizioni di igiene e sicurezza del lavoro, e un'adeguata conoscenza, attraverso opportune azioni di informazione, formazione e comunicazione, delle TIC e delle relative capacità di applicazione.

In tema di anticipazione e gestione positiva del cambiamento rivestono particolare importanza, alla luce delle caratteristiche dell'apparato produttivo regionale, soprattutto gli interventi di affiancamento alle imprese che, valorizzando un approccio partenariale, siano volti a prevenire e contrastare l'insorgenza di crisi aziendali e settoriali provocate dalle trasformazioni che accompagnano la globalizzazione dell'economia, rafforzandone la produttività e la competitività, ma anche che impedendo o riducendo gli effetti negativi sui livelli occupazionali.

In particolare, per gli interventi dell'Asse volti a favorire l'imprenditorialità nei settori dell'ICT e della ricerca scientifica e tecnologica, si potranno definire strumenti di raccordo che consentano di valorizzare la potenziale sinergia fra FSE e FESR.

In considerazione della necessità di massimizzare l'efficacia delle politiche attivate in questo ambito anche da parte di altri soggetti istituzionali, gli Orientamenti alla elaborazione del nuovo Piano di Sviluppo Regionale prefigurano il quadro dell'azione unitaria e sinergica della programmazione regionale e di quella nazionale e l'approccio volto a garantire l'integrazione tra le differenti politiche settoriali, tra i diversi attori istituzionali e tra le diversi fonti finanziarie disponibili. In tal senso, saranno adottate specifiche iniziative volte a coordinare, d'intesa con le Parti sociali interessate, le diverse fonti di finanziamento della formazione continua (fondi interprofessionali e altre politiche nazionali e regionali).

PRIORITA' D'INTERVENTO

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, l'Asse Adattabilità privilegerà le seguenti priorità d'azione:

- *Sviluppare la propensione all'innovazione tecnologica e organizzativa del sistema produttivo per favorire l'aumento della competitività*
- *Promuovere una migliore organizzazione del lavoro in funzione della crescita della produttività e della qualità del lavoro e della salvaguardia dei livelli occupazionali*
- *Promuovere e sostenere politiche e servizi rivolti alle PMI che favoriscano la comprensione, l'anticipazione e la gestione dei cambiamenti*
- *Sostenere e rafforzare l'investimento sulle risorse umane e sul management, in particolare presso le PMI, la cui presenza risulta prevalente nell'ambito del tessuto produttivo regionale*
- *Rafforzare e ampliare le opportunità di riqualificazione dei target lavorativi più fragili, quali i lavoratori più anziani, quelli con bassa qualifica, le donne e coloro che si trovano in condizione di minore stabilità lavorativa*
- *Promuovere e sostenere la creazione di nuove imprese, anche in funzione di strumenti di diffusione dell'innovazione*

ATTIVITA'

Per il conseguimento di ciascuno degli obiettivi e delle priorità individuati saranno attuate diverse tipologie di azione, anche integrate tra loro, tra le quali, a titolo indicativo si possono annoverare quelle di seguito riportate:

Obiettivo specifico: 1.a) Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l'adattabilità dei lavoratori

- *azioni di formazione continua a sostegno dell'adattabilità dei lavoratori dipendenti privati e pubblici, dei lavoratori autonomi, degli imprenditori e del management aziendale*





Regione Abruzzo

- azioni volte al potenziamento e all'innovazione del sistema della F.C, anche in raccordo con i Fondi interprofessionali (messa in rete dei soggetti, sviluppo prototipi e modelli, analisi dei fabbisogni formativi espressi dai sistemi produttivi locali, anche attraverso la costruzione di modelli di rilevazione che ne agevolino l'autoindividuazione da parte delle imprese, formazione formatori)
- azioni di aggiornamento nei distretti produttivi e nei comparti economici strategici, anche in un'ottica di adattamento alle innovazioni tecnologiche e organizzative (ICT e imprese a rete)
- azioni a sostegno della definizione di Piani Formativi mirati a gruppi di imprese
- voucher formativi
- percorsi flessibili e/o individualizzati rivolti ai lavoratori atipici (anche attraverso le modalità del conto formativo, della dote formativa, degli incentivi e servizi) finalizzati a prevenire l'obsolescenza professionale ed a stabilizzarne l'occupazione
- supporto alla stipula degli accordi collettivi finalizzati a garantire ai lavoratori atipici la possibilità di intraprendere percorsi professionalizzanti
- azioni formative rivolte a particolari target di lavoratori (over 45 anni, professionalità deboli, donne, contratti a termine e/o parasubordinati)
- iniziative volte ad ampliare l'accesso al congedo formativo ad altre modalità per la gestione del tempo da dedicare alla formazione
- Attività formative connesse all'applicazione dei contratti di apprendistato (artt.47-53 d.lgs. 276/03)

Categorie d'intervento:

n° 62: Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente all'interno delle aziende; formazione e servizi per i lavoratori per incrementare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione

n° 64: Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione la formazione ed il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle aziende, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei requisiti futuri in termini di occupazione e qualifiche

n° 80: Promozione del partenariato, patti ed iniziative attraverso la messa in rete dei principali stakeholders

Obiettivo specifico: 1.b) Favorire l'innovazione e la produttività attraverso una migliore organizzazione e qualità del lavoro

- studi e ricerche, ricognizione di buone prassi, informazione e sensibilizzazione alle Imprese ed alle Parti sociali, promozione di accordi ed intese tra le Parti Sociali finalizzati allo sviluppo e alla sperimentazione di modelli organizzativi innovativi
- aiuti alle imprese finalizzati all'adozione di nuovi modelli e strumenti organizzativi e/o contrattualistici che si propongano, mantenendo i livelli occupazionali iniziali, di incrementare l'efficienza dei sistemi produttivi regionali e di introdurre e potenziare il benessere organizzativo
- sviluppo e sperimentazione di modelli organizzativi innovativi finalizzati a favorire la prestazione di lavoro dei disabili, anche attraverso aiuti alle imprese volti alla trasformazione ergonomica delle relative postazioni di lavoro
- interventi volti a favorire flessibilità e articolazione dei tempi di lavoro, anche attraverso l'implementazione di forme di lavoro a distanza ed azioni di sostegno ed incentivo alle pratiche di job sharing e job rotation





Regione Abruzzo

- *promozione di interventi atti a consolidare, nelle imprese, la responsabilità sociale, la cultura di genere, la cultura dell'integrazione e della tolleranza, il contrasto ad ogni forma di discriminazione*
- *promozione e sostegno alle politiche di gestione del personale miranti alla tutela dei lavoratori più deboli (anziani, atipici, svantaggiati, etc.)*
- *azioni di formazione, informazione e tutoraggio in materia di sicurezza e igiene nel mondo del lavoro*
- *studi e ricerche, elaborazione di modelli e percorsi, formazione specifica degli operatori a supporto di processi di emersione del lavoro irregolare*
- *azioni di formazione, comunicazione e formazione sulla cultura dell'innovazione e sull'implementazione delle politiche per l'innovazione*

Categorie d'intervento:

n° 62: Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente all'interno delle aziende; formazione e servizi per i lavoratori per incrementare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione

n° 63: Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive

n° 64: Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione la formazione ed il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle aziende, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei requisiti futuri in termini di occupazione e qualifiche

Obiettivo specifico: 1.c) Sviluppare politiche e servizi per l'anticipazione e gestione dei cambiamenti, promuovere la competitività e l'imprenditorialità

- *Percorsi integrati diretti a soggetti occupati in posizioni manageriali e/o in ruoli chiave per lo sviluppo e l'innovazione delle imprese finalizzati alla acquisizione di elevate competenze interdisciplinari tecnico-scientifiche e/o gestionali e/o organizzative, incentrate su conoscenze in materia di R&S, ingegnerizzazione, ICT, management, internazionalizzazione, prototipazione e sviluppo brevetti per le imprese manifatturiere e dei servizi, ecc*
- *azioni di affiancamento al management aziendale e, in particolare, alle PMI, di ricercatori e facilitatori del trasferimento dei risultati della R&S, al fine di promuovere e stimolare l'innovazione tecnologica ed organizzativa delle imprese, anche mediante combinazione di Assegni di ricerca e Borse Lavoro per attività da svolgere in parte presso le Università e in parte presso le imprese*
- *azioni finalizzate a formare figure professionali di cerniera idonee a favorire il trasferimento delle innovazioni tecnologiche e organizzative al sistema produttivo, con particolare riguardo alle PMI*
- *formazione in accompagnamento alle ristrutturazioni aziendali, al sostegno alle innovazioni tecnologiche e organizzative, allo sviluppo di settori innovativi*
- *attivazione di "Osservatori per la Conoscenza" rivolti ad elaborare studi specifici di scenario sulle prospettive offerte dai "nuovi mercati", sui mutamenti di stili di vita e di consumo, sull'evoluzione degli indicatori strutturali e di congiuntura dello sviluppo locale, etc*
- *servizi a supporto delle imprese e dei settori interessati da processi di ristrutturazione e/o emersione (sportelli informativi, servizi volti ad accompagnare l'introduzione di innovazioni tecnologiche, organizzative, amministrative, fiscali, etc)*





Regione Abruzzo

- formazione e sperimentazione di modelli per l'erogazione di servizi on-line alle imprese da parte degli enti locali
- percorsi integrati e incentivi volti alla prevenzione e contrasto di situazioni di crisi aziendale e/o settoriale, anche attraverso la valorizzazione dell'approccio partenariale
- percorsi integrati di orientamento, formazione volta alla riqualificazione, incentivi all'assunzione e al lavoro autonomo etc., volti a favorire la ricollocazione dei lavoratori di imprese e/o settori interessati da processi di ristrutturazione
- creazione di un sistema di monitoraggio e di una rete di imprese disponibili a partecipare a progetti di mobilità inter-aziendale o al reimpiego, anche sostenuto da appositi incentivi alle imprese, di lavoratori espulsi dai cicli produttivi per le crisi aziendali
- percorsi integrati ed incentivi volti alla creazione e all'accompagnamento in fase di start up di imprese innovative, anche sotto forma di processi di spin-off da Università e Centri di Ricerca
- sostegno ai processi di innovazione nelle imprese, favorendo in particolare il trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e tecnologica e gli investimenti in ICT, e strumenti e servizi a supporto dell'imprenditorialità
- azioni di rafforzamento della cultura d'impresa (formazione attraverso simulimpresa, orientamento, ecc)

Categorie d'intervento:

n° 62: Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente all'interno delle aziende; formazione e servizi per i lavoratori per incrementare la loro adattabilità ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione

n° 63: Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive

n° 64: Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione la formazione ed il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle aziende, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei requisiti futuri in termini di occupazione e qualifiche

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici descritti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Di seguito si elencano, a titolo indicativo, le categorie di beneficiari e di destinatari a cui si rivolgono gli obiettivi specifici sopra riportati:

Beneficiari:

Regione, Province ed altri enti pubblici
Organismi di formazione professionale accreditati
Università, Centri di Ricerca ed Istituzioni scolastiche
Imprese
Parti economiche e sociali
Altri soggetti in possesso dei requisiti di ammissibilità

Destinatari:

Lavoratori dipendenti nel settore pubblico e privato
Lavoratori atipici





Regione Abruzzo

Lavoratori autonomi
Imprenditori, manager, dirigenti di impresa,
Imprese
Operatori del sistema formativo e del sistema del lavoro

Impatto atteso dell'Asse

L'Asse 1 interviene sui fattori di debolezza che determinano la scarsa competitività e i ritardi di crescita del sistema produttivo regionale, cercando di accrescere l'adattabilità di lavoratori e imprese e la capacità di gestire positivamente i cambiamenti economici. Le azioni messe in campo nell'ambito dell'Asse puntano a consentire un innalzamento dei **livelli di formazione continua**, misurabile in un incremento, al 2013, significativo – rispetto al valore del 2005, pari al 5,7% - della percentuale di adulti occupati nella classe di età 25-64 anni che partecipano ad attività formative e di istruzione.

Indicatori di attuazione²³

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Valore atteso al 2013
	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento		910
1.a	Numero di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali (avviati)		10.330
	Numero di imprese di appartenenza dei destinatari degli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale FSE		790
1.b	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento		410
	Numero di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali (avviati)	Sistema di monitoraggio regionale	2.730
	Numero di imprese associate agli interventi (approvati, avviati e conclusi) secondo classificazione nazionale FSE.		410
1.c	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento		950
	Numero di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali (avviati)		8.350
	Numero di imprese associate agli interventi secondo classificazione nazionale FSE		830

²³ Gli indicatori qui proposti e la metodologia di quantificazione utilizzata sono stati elaborati e condivisi nell'ambito del del "Gruppo di Lavoro – Indicatori FSE 2007-2013" nell'ambito del Tavolo Tecnico Permanente coordinato dal Ministero del Lavoro.





Regione Abruzzo

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Baseline	Valore obiettivo annuo	Valore obiettivo atteso al 2013
1.a	Tasso di copertura dei destinatari degli interventi di formazione continua cofinanziati rispetto al totale degli occupati (media annua) declinato per genere	Monitweb e Istat RCFL	0,22% (totale); 0,19% (donne)	0,21% (totale); 0,18% (donne)	1,47% (totale); 1,22% (donne)
1.b	Tasso di copertura delle imprese coinvolte nei progetti finalizzati ad incrementare la qualità del lavoro e i cambiamenti organizzativi sul totale delle imprese presenti sul territorio	Sistemi di monitoraggio e statistiche Camere di Commercio	0,02%	0,05%	0,32%
1.c	Numero di imprese che beneficiano di interventi finalizzati all'anticipazione e all'innovazione sul totale delle imprese presenti sul territorio	Sistemi di monitoraggio e statistiche ufficiali Camere di Commercio	0,07%	0,08%	0,54%
	Numero di imprese coinvolte dagli interventi finalizzati all'imprenditorialità sul totale delle imprese presenti sul territorio	Sistemi di monitoraggio e statistiche ufficiali Camere di Commercio	0,02%	0,01%	0,10%

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

In concomitanza con l'entrata a regime dei Fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua gestiti dalle Parti Sociali, si prevede l'attivazione di un complesso processo di messa a punto e implementazione di un sistema nazionale per la formazione continua. A tale fine, d'intesa con il livello nazionale coordinato dal Ministero del Lavoro, a cui viene riconosciuta una funzione di vigilanza sull'operatività dei Fondi, si predisporranno appositi momenti di confronto con gli Enti gestori dei Fondi interprofessionali in modo da pervenire congiuntamente alla individuazione ed al coordinamento degli ambiti e dei criteri d'intervento nel settore della formazione continua, nonché delle priorità e dei target dei beneficiari, soddisfacendo, in tal modo, l'ampia e variegata esigenza di adeguamento delle competenze professionali dei lavoratori e delle imprese.

Inoltre, gli interventi del presente Asse saranno realizzati in un rapporto di stretta complementarità e sinergia con gli interventi che saranno finanziati dagli Assi (I Innovazione e imprenditorialità e IV Società dell'Informazione, in particolare) del P.O. FESR 2007-2013 della Regione Abruzzo.

Ricorso a regimi di aiuto

Gli interventi rivolti alle persone saranno promossi anche attraverso l'adattamento ed il consolidamento del modello a scelta individuale già sviluppato nell'ambito della passata programmazione (voucher).





Regione Abruzzo

Per gli interventi rivolti alle imprese, oltre al ricorso ad aiuti rientranti nei limiti previsti dal regime di aiuti de minimis e/o dai regolamenti di esenzione, si prevede l'attivazione di aiuti di stato che saranno concessi in conformità con i regolamenti della Commissione. (cfr par. 5.5 *Rispetto della normativa comunitaria*, del presente P.O.R.)
Nell'ambito del presente Asse non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria disciplinati dall'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.





Regione Abruzzo

ASSE 7 OCCUPABILITÀ

L'Asse è rivolto ad accrescere la partecipazione al mercato del lavoro favorendo l'accesso e l'inserimento dei soggetti in cerca di lavoro e inattivi, prevenendo la disoccupazione, in particolare giovanile e di lunga durata, e incoraggiando il prolungamento della vita lavorativa e l'invecchiamento attivo

OBIETTIVI SPECIFICI

Le finalità dell'Asse di intervento OCCUPABILITÀ saranno perseguite attraverso tre obiettivi specifici:

- 2.d Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro
- 2.e Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese
- 2.f Migliorare l'accesso delle donne all'occupabilità e ridurre le disparità di genere

L'analisi delle dinamiche occupazionali caratterizzanti il contesto abruzzese evidenzia come, nonostante i segnali di miglioramento registrati nel corso degli ultimi anni, i principali indicatori del mercato del lavoro, con riferimento a giovani, donne e lavoratori over 45, si attestino ancora su livelli sensibilmente inferiori rispetto alla media europea, registrando *gap* significativi rispetto agli obiettivi SEO quantificati per il 2010.

Ciò premesso, al fine di accrescere la partecipazione al mercato del lavoro, risulta innanzitutto prioritario rafforzare i Centri pubblici per l'Impiego, prevedendo l'erogazione di una molteplicità di servizi personalizzati, integrati e qualificati rivolti a persone e aziende. Ciò supporterà più efficacemente la promozione e l'attuazione di misure di politica attiva²⁴ e preventiva, che, rivolgendo attenzione anche alla componente immigrata – significativamente aumentata nel corso degli ultimi anni e destinata a crescere ulteriormente –, favoriranno sia l'ampliamento della partecipazione al Mercato del Lavoro di quanti siano oggi inattivi, sia l'ingresso e il reinserimento al lavoro di giovani inoccupati e adulti disoccupati, sia il contrasto alla disoccupazione di lunga durata e ai rischi di espulsione dal mercato del lavoro a seguito di fenomeni di crisi aziendale o settoriale, sia, infine, l'instaurazione di corretti processi di integrazione socio-lavorativa. In tal senso, un contributo aggiuntivo potrà derivare dalla compiuta attivazione del S.I.L. e del nodo regionale della Borsa Nazionale del Lavoro, che consentirà di integrare su base regionale i sistemi informativi-lavoro provinciali ed offrirà opportunità di incontro *on line* tra domanda ed offerta di lavoro a cittadini, imprese ed intermediari.

Peculiare rilievo dovrà essere attribuito agli interventi finalizzati a promuovere e sostenere l'occupazione femminile: i marcati differenziali di genere, che mostrano di approfondirsi in riferimento alle classi di età centrali, evidenziano le persistenti difficoltà di accesso e, soprattutto, di permanenza e di reinserimento delle donne abruzzesi nel mercato del lavoro.

Inoltre, l'esistenza di situazioni diffuse e ricorrenti di crisi aziendali e settoriali che investono imprese cui non si applicano, in ragione delle loro ridotte dimensioni,

²⁴ Per le politiche attive si farà riferimento ai modelli di servizio testati a livello nazionale dal Ministero del Lavoro, tramite l'Agenzia Nazionale Italia Lavoro, coerenti con gli indicatori di qualità del nuovo FSE e gestibili attraverso la rete dei servizi organizzata intorno a Borsa Lavoro che funge da infrastruttura comune e da interfaccia unico fra gli attori autorizzati/accreditati che partecipano alla realizzazione di politiche attive in ambito regionale.





Regione Abruzzo

ammortizzatori sociali, rende necessario sviluppare una strategia non contingente articolata in misure preventive e successive volte ad evitare ai lavoratori interessati e, in particolare, a quelli più deboli (anche in ragione dell'età avanzata o della minore qualificazione posseduta) di incorrere nella radicale privazione di mezzi di sostentamento e in una definitiva espulsione dal Mercato del Lavoro.

Le dinamiche demografiche regionali, interessate da una contrazione della popolazione in età attiva a favore di un progressivo ampliamento delle classi di età più avanzate, rafforzano poi l'esigenza di favorire il prolungamento della vita lavorativa attraverso azioni integrate che consentano la permanenza dei lavoratori anziani nel mercato del lavoro, e contrastino i fenomeni espulsivi che li minacciano.

La strategia d'intervento volta al conseguimento di livelli di occupazione più elevati e di migliore qualità, attribuisce specifico rilievo, inoltre, ad azioni dirette a favorire la stabilizzazione delle occupazioni precarie e l'emersione del lavoro irregolare. Quanto al primo aspetto, va rilevato che, se in tempi di globalizzazione non è possibile prescindere del tutto da un sistema di regole che garantiscano una fisiologica flessibilità del mercato del lavoro, è comunque indispensabile preservare la coesione sociale assicurando ai lavoratori le necessarie garanzie in termini di sicurezza. Di qui la necessità di promuovere interventi volti a favorire la trasformazione a tempo indeterminato dei rapporti atipici. Incentivare il lavoro stabile costituisce un obiettivo essenziale per la qualificazione del sistema produttivo e per la coesione sociale: il recente abnorme diffondersi del ricorso ai contratti flessibili ha infatti comportato non solo il rischio di instabilità e di precarizzazione dei percorsi lavorativi, ma anche un deterioramento della qualità dell'occupazione senza benefici per la competitività del sistema produttivo. E' altresì necessario favorire la riduzione dei tempi di transizione e sostenere il reddito durante tali fasi, nonché rendere disponibili azioni volte ad evitare l'obsolescenza professionale.

Con riferimento al lavoro irregolare, che interessa ancora in misura significativa il contesto regionale, la strategia di intervento prevede un complesso di azioni finalizzate a favorire l'emersione, quali incentivi per le imprese, agevolazioni previdenziali, accordi con le Parti Sociali, etc.

La strategia dell'Asse si completa prevedendo, per tutte le categorie di soggetti interessati all'inserimento/reinserimento nel Mercato del Lavoro, servizi, azioni di accompagnamento e l'erogazione di incentivi finalizzati a promuoverne l'autoimprenditorialità e l'auto-impiego. A tal fine si agirà in continuità rispetto all'esperienza del POR 2000-2006 ma si completerà il processo di miglioramento già avviato negli ultimi anni che introduce significativi elementi di rafforzamento dell'efficacia di questi strumenti affiancando agli incentivi finanziari azioni di supporto (tutoraggio, accompagnamento nello start-up imprenditoriale) e assicurando una maggiore selettività attraverso l'individuazione di settori produttivi prioritari.

PRIORITA' D'INTERVENTO

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, l'Asse Occupabilità privilegerà le seguenti priorità d'azione:

- *Modernizzazione e potenziamento dei Servizi per l'Impiego, del S.I.L. e del nodo regionale di Borsa continua nazionale del Lavoro*
- *Promozione di misure preventive e personalizzate di contrasto alla disoccupazione e alla precarietà dell'occupazione dei lavoratori over 45 espulsi dal mercato del Lavoro e dei lavoratori minacciati da crisi aziendali o settoriali*
- *Promozione di interventi rivolti alle persone e alle imprese volti a favorire la stabilizzazione delle occupazioni precarie e l'emersione del lavoro irregolare*
- *Promozione e sostegno dell'autoimprenditorialità individuale e collettiva con particolare riferimento a quella femminile*





Regione Abruzzo

ATTIVITA'

Per il conseguimento di ciascuno degli obiettivi e delle priorità individuati saranno attuate diverse tipologie di azione, anche integrate tra loro, tra le quali, a titolo indicativo si possono annoverare quelle di seguito riportate:

Obiettivo specifico: 2.d) Aumentare l'efficienza, l'efficacia, la qualità e l'inclusività delle istituzioni del mercato del lavoro

- azioni di consolidamento e rafforzamento dei C.p.l. attraverso l'acquisizione di dotazioni tecnologiche e strumentali, risorse umane adeguatamente professionalizzate anche in rapporto a peculiari target group, consulenza e formazione del personale, supporti volti a favorire lo sviluppo ed il consolidamento di reti con le altre istituzioni del Mercato del Lavoro
- azioni a sostegno della messa punto, presso i Cpl, di servizi specialistici per l'orientamento con particolare riferimento ai disabili, ai soggetti svantaggiati, ai migranti e all'occupabilità femminile
- rafforzamento e manutenzione evolutiva del Sistema Informativo Lavoro Regionale, nella prospettiva della messa in rete di quelli provinciali e della interconnessione con la Borsa Continua Nazionale del Lavoro
- potenziamento della connettività alla Borsa Nazionale Continua del Lavoro e sviluppo di strumenti per l'incontro domanda-offerta di lavoro, con particolare attenzione a quelli on-line
- azioni mirate al rafforzamento dei servizi all'impiego attraverso il sostegno alla costituzione di partenariati socio-istituzionali per sostenere l'inserimento lavorativo e sociale di particolari target group
- attivazione di "Osservatori per la Conoscenza" rivolti a supportare l'analisi dei cambiamenti che investono il mercato del lavoro, la dinamica delle crisi aziendali e del settore, l'evoluzione della tematica delle nuove povertà nell'ambito della più generale problematica dell'inclusione sociale, la mappatura del disagio scolastico etc.
- servizi e incentivi alle imprese che definiscano con le Parti sociali accordi di emersione ed altri interventi per l'emersione del lavoro nero
- azioni intese ad assicurare il coordinamento delle politiche del lavoro

Categoria d'Intervento:

n° 65: Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro

Obiettivo specifico: 2.e) Attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese

- azioni integrate, caratterizzate da un approccio individualizzato e finalizzate all'inserimento/reinserimento al lavoro di inoccupati, disoccupati e di lavoratori in CIG, CIGS e in Mobilità, di lavoratori di imprese che non fruiscono di ammortizzatori sociali espulsi dal MdL a seguito di crisi e ristrutturazioni aziendali, over-45, soggetti portatori di un basso livello di istruzione-qualificazione, donne, lavoratori atipici in transizione tra un'occupazione e l'altra (in particolare orientamento, counselling, bilancio di competenze, sostegno al potenziamento delle competenze relazionali e cognitive, formazione, work-experiences, consulenza e tutoraggio, aiuti per la





Regione Abruzzo

creazione d'impresa, prestiti d'onore, aiuti alle imprese finalizzati ad incentivare l'assunzione e/o consolidare i rapporti di lavoro atipici, ecc.)

- *azioni volte a favorire l'integrazione sociale e lavorativa dei migranti (orientamento, formazione linguistica, educazione civica, valorizzazione dei percorsi di istruzione e formazione e delle competenze maturate nei paesi d'origine, percorsi ed incentivi finalizzati all'occupazione o alla creazione d'impresa, azioni di sensibilizzazione culturale del contesto di riferimento)*
- *Promozione di misure flessibili finalizzate al prolungamento della vita lavorativa (riduzione concordata dell'orario di lavoro, conferimento di mansioni di controllo della qualità e di supervisione, diffusione tra i nuovi assunti dei concetti di responsabilità sul lavoro e di cultura aziendale, anche in funzione della sicurezza del lavoro e della prevenzione degli infortuni, etc)*
- *azioni integrate a sostegno del diritto allo studio e alla formazione ed azioni di accompagnamento all'inserimento lavorativo rivolti a soggetti a rischio di dispersione scolastica*
- *percorsi integrati finalizzati a favorire l'inserimento lavorativo, previa acquisizione di una qualifica professionale o di un diploma, rivolti a soggetti di età superiore a 24 anni che ne siano sprovvisti*
- *percorsi integrati volti alla creazione di nuove imprese (sportelli informativi, azioni consulenziali, percorsi formativi, incentivi economici, sostegno allo start-up, etc)*
- *dispositivi destinati a sostenere la partecipazione alle azioni formative a soggetti con problematiche di carattere personale-familiare che ne possono limitare la frequenza*

Categorie d'Intervento:

n°66: Attuazione di misure attive e preventive sul M.d.L.

n°67: Misure che incoraggino l'invecchiamento attivo

n°68: Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese

n°69: Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso alla custodia dei bambini ed all'assistenza alle persone dipendenti

n°70: Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale

Obiettivo specifico: 2.f) Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità di genere

- *percorsi integrati volti a favorire la partecipazione attiva delle donne al mercato del lavoro, nonché a consentirne l'accesso alle figure professionali in cui risultano sottorappresentate: informazione, orientamento, qualificazione, riqualificazione, work-experiences, voucher formativi, incentivi a sostegno dell'autoimprenditorialità individuale e collettiva (anche attraverso strumenti innovativi per l'accesso ai finanziamenti quali crediti agevolati, prestiti d'onore, banche etiche, microcredito),*
- *Percorsi integrati finalizzati ad accrescere le opportunità di inserimento lavorativo in posizioni manageriali e/o la progressione in carriera mediante l'acquisizione di elevate competenze interdisciplinari tecnico-scientifiche, gestionali e organizzative, incentrate su conoscenze in materia di R&S, ingegnerizzazione, ICT, management, internazionalizzazione, prototipazione e sviluppo brevetti per le imprese manifatturiere e dei servizi, ecc*
- *sostegno all'abbattimento dei differenziali di genere nel segmento della ricerca scientifica*
- *incentivi alle imprese per l'applicazione di modalità organizzative innovative (telelavoro, lavoro part-time, job sharing, job rotation etc) di assolvimento dell'obbligazione lavorativa da parte delle donne*





Regione Abruzzo

- promozione della conciliazione vita-lavoro nelle aziende anche attraverso la realizzazione di servizi e strutture di sostegno
- sviluppo di attività di studio e ricerca inerenti le dinamiche socio-economiche e istituzionali connesse alla problematica partecipazione femminile al Mercato del Lavoro, ed azioni di sensibilizzazione finalizzate a ridurre o eliminare le discriminazioni di genere
- azioni di promozione della cultura di parità
- azioni innovative di informazione ed orientamento volte diffondere le informazioni sulle prospettive di occupabilità connesse allo sviluppo delle competenze tecnico-scientifiche

Categoria d'Intervento: n° 69 Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre la segregazione di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso alla custodia dei bambini ed all'assistenza alle persone dipendenti

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici descritti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Di seguito si elencano, a titolo indicativo, le categorie di beneficiari e di destinatari a cui si rivolgono gli obiettivi specifici sopra riportati:

Beneficiari:

Regione, Province e altri Enti pubblici
 Servizi per l'Impiego
 Organismi di formazione professionale accreditati
 Università, Centri di Ricerca ed Istituzioni scolastiche
 Imprese
 Altri soggetti in possesso dei requisiti di ammissibilità

Destinatari:

Servizi per l'Impiego
 Operatori del sistema di istruzione-formazione-lavoro
 Giovani e adulti disoccupati e inattivi
 Studenti
 Lavoratori atipici
 Lavoratori irregolari
 Lavoratori over 45 espulsi dal mercato del lavoro (lavoratori in CIGS, in Mobilità, ...) o minacciati da crisi aziendali/settoriali
 Soggetti portatori di un basso livello di istruzione-qualificazione
 Donne
 Migranti
 Imprese





Regione Abruzzo

Impatto atteso dell'Asse

La strategia dell'Asse è volta a favorire la partecipazione al mercato del lavoro sostenendo, in particolare, l'inserimento, la permanenza, la stabilizzazione di quelle fasce di lavoratori (donne, over 45, lavoratori atipici, ...) che devono affrontare particolari condizioni di difficoltà. L'impatto delle azioni messe in campo potrà dunque favorire il raggiungimento degli obiettivi della Strategia europea per l'Occupazione, contribuendo all'innalzamento del tasso di occupazione (15-64 anni), del tasso di occupazione femminile e del tasso di occupazione dei lavoratori anziani (55-64 anni), che, al 2005, si attestano rispettivamente al 57,2%, al 44,7% e al 35,8%. Entro il 2013 si prevede un sostanziale avvicinamento agli obiettivi SEO dei tassi di occupazione complessivo (15-64 anni), femminile e dei lavoratori anziani.

Indicatori di attuazione²⁵

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Valore atteso al 2013
2.d	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento		120
2.e	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento	Sistema di monitoraggio regionale	1.730
	Numero di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali (avviati)		16.800
2.f	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento		1.430
	Numero di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali (avviati)		390

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Baseline	Valore obiettivo annuo	Valore obiettivo atteso al 2013
2.d	Numero di servizi avanzati rispetto al totale dei servizi di base realizzati dai servizi pubblici per l'impiego raggiunti dall'obiettivo	Monitoraggio Spi ISFOL	15%	18%	25%
	Tasso di copertura della popolazione servita dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per: genere, classi di età, cittadinanza, titolo di studio	Monitweb e Istat RCFL	2,83% (totale) 1,80% (donne)	4,01% (totale); 3,05% (donne)	27,84% (totale); 19,90% (donne)
2.e	Tasso d'incidenza degli interventi finalizzati al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese sul totale di quelli realizzati dall'obiettivo	Monitweb	-	20,00%	20,00%

²⁵ Gli indicatori qui proposti e la metodologia di quantificazione utilizzata sono stati elaborati e condivisi nell'ambito del del "Gruppo di Lavoro - Indicatori FSE 2007-2013" nell'ambito del Tavolo Tecnico Permanente coordinato dal Ministero del Lavoro.





Regione Abruzzo

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Baseline	Valore obiettivo annuo	Valore obiettivo atteso al 2013
2.e	Tasso di inserimento occupazionale lordo dei destinatari di FSE per target group prioritari dell'obiettivo (immigrati, popolazione in età matura) declinato per tipologia di rapporto di lavoro	Specifiche indagini campionari sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement)	20,00%		30,00%
2.f	Tasso di copertura della popolazione femminile raggiunta dalle politiche attive e preventive sostenute dall'obiettivo (media annua) declinato per: classi di età, cittadinanza e titolo di studio	Monitweb e Istat RCFL	1,65%	0,72%	5,08%
2.f	Tasso occupazionale lordo della popolazione femminile raggiunta dall'obiettivo per età, cittadinanza, titolo di studio, condizione rispetto al mercato del lavoro e tipologia di rapporto di lavoro	Specifiche indagini campionarie sugli esiti occupazionali degli interventi (indagini di placement)	27,2%		28,48%

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi dell'Asse saranno raccordati con le attività finanziate dalle altre risorse nazionali destinate alle politiche attive del lavoro e alla creazione d'impresa e dal Fondo Unico Regionale Delle Politiche Del Lavoro EX LL.RR. 55/98, 136/96, 143/95 e dalle risorse nazionali trasferite alla Regione nel quadro di politiche di contrasto a specifiche situazione di crisi.

Ricorso a regimi di aiuto

Gli interventi rivolti alle persone saranno promossi anche attraverso l'adattamento ed il consolidamento del modello a scelta individuale già sviluppato nell'ambito della passata programmazione (voucher).

Nell'ambito degli interventi rivolti alle imprese, oltre al ricorso ad aiuti rientranti nei limiti previsti dal regime di aiuti *de minimis* e/o dai regolamenti di esenzione, si prevede l'attivazione di aiuti di stato che saranno concessi in conformità con i regolamenti della Commissione. (cfr par. 5.5 *Rispetto della normativa comunitaria*, del presente P.O.R.) Nell'ambito del presente Asse non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria disciplinati dall'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.





Regione Abruzzo

ASSE INCLUSIONE SOCIALE

L'asse mira a potenziare l'integrazione sociale dei soggetti in condizioni di disagio e di emarginazione, anche attraverso il contrasto alla povertà e ad ogni forma di discriminazione

OBIETTIVI SPECIFICI

Le finalità dell'Asse di intervento INTEGRAZIONE SOCIALE saranno perseguite attraverso l'obiettivo specifico:

- 3.g Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro

Le difficoltà di inserimento occupazionale delle fasce deboli, rilevate all'interno del mercato del lavoro abruzzese, testimoniate anche dall'elevata incidenza della disoccupazione di lunga durata, giustificano l'attenzione attribuita alla priorità inerente l'integrazione dei soggetti che versano in situazioni di disagio e di emarginazione sociale. Al riguardo la Regione Abruzzo intende attribuire rilevanza particolare alle azioni di contrasto alla povertà, in coerenza con la Declaratoria dell'Orientamento 19 della Strategia di Lisbona che prevede "la fornitura di servizi sociali necessari a sostenere l'inserimento delle persone più lontane dal mercato del lavoro ed a contribuire alla lotta alla povertà".

Se il problema investe l'intero Paese, come rappresentato nell'analisi del contesto, esso assume peculiare intensità nel Mezzogiorno ed in Abruzzo. Sono "povere" le famiglie di due componenti che dispongono di un reddito spendibile mensile inferiore ad Euro 920. L'Istat quantifica al 2004 famiglie "povere" nell'11,7% del totale su scala nazionale; in Abruzzo la percentuale si attesta al 16,6%, in significativa crescita rispetto all'anno precedente. Ma c'è un'area di disagio ancora più grave, ed è quella delle famiglie statisticamente definite come "sicuramente povere", che dispongono cioè di reddito inferiore di oltre il 20% alla soglia sopra indicata. Ciò significa che una quota significativa di nuclei familiari in una Regione di piccole dimensioni vive in condizioni di estrema indigenza, una situazione *ictu oculi* foriera di problematiche di emarginazione ed esclusione sociale, che affligge purtroppo progressivamente strati crescenti di popolazione. Nel recente passato, infatti, anche in Abruzzo, la povertà interessava fasce marginali e facilmente tipizzabili (clochard, mendicanti, nomadi, ecc.); oggi invece strati di popolazione finora vissuti in condizioni di relativa sicurezza (compresi i cosiddetti "ceti medi") rischiano di precipitare in situazioni di disagio estremo e di sperimentare, nel corso della propria esistenza, condizioni (non sempre reversibili) di povertà indotte da eventi che interessano la sfera economica, lavorativa, la salute etc, e gli effetti negativi che ne conseguono con riferimento a molteplici aspetti della vita degli individui.

La povertà è, ad esempio, una delle cause più rilevanti di insuccesso scolastico, fonte di dispersione e di ridimensionamento delle *chances* di accesso ad Università e all'alta formazione e, dunque, di accesso in condizioni di forza sul mercato del lavoro. Contrastarne gli effetti significa, pertanto, anche: agire per sostenere le famiglie povere in relazione agli oneri economici direttamente o indirettamente connessi con la scolarità; rafforzare in esse la percezione dell'importanza, per la successiva vita professionale dei discendenti, della frequenza e del completamento di percorsi di studi/formativi; orientare, formare e responsabilizzare il Corpo Docente; sviluppare in pari tempo interventi finalizzati a consentire il conseguimento di un titolo finale per giovani che abbiano abbandonato prematuramente gli studi o la Formazione Professionale.





Regione Abruzzo

Tra le cause scatenanti del fenomeno cresce, soprattutto in Abruzzo, l'incidenza della "povertà da condizioni di lavoro". La capacità di spesa e di consumo di molti lavoratori titolari di un rapporto di lavoro stabile ha subito nel tempo una costante erosione; i disoccupati over-45, espulsi a seguito delle reiterate crisi aziendali che affliggono la Regione, sperimentano, soprattutto se dotati di bassa qualificazione scolastica e/o professionale, difficoltà insormontabili di reingresso nel Mercato del Lavoro; gli effetti potenzialmente più devastanti sono indotti dalla diffusione dei rapporti di lavoro atipici, che si traduce spesso, soprattutto per i giovani, in condizioni di marcata precarietà, ricorrente disoccupazione, bassi livelli di remunerazione, dequalificazione, ecc..

Il fenomeno rischia di minare, se non affrontato efficacemente, la coesione sociale e di rendere improbabile il successo di politiche che si prefiggano la valorizzazione competitiva dei sistemi produttivi locali. Un'adeguata azione di contrasto alla povertà deve coinvolgere necessariamente istituzioni regionali e locali: alla multidimensionalità del problema devono corrispondere infatti strategie articolate, diversificate anche nella scala territoriale degli interventi. In generale si tratta di integrare:

- a) politiche idonee ad assicurare la soglia di reddito necessaria a rendere effettivamente dispiegabili ed efficaci, anche sotto il profilo della collaborazione attiva dei destinatari, le misure inclusive che si intende porre in essere;
- b) le politiche attive del lavoro, della formazione e del diritto allo studio, rafforzate da quelle che mirano alla conciliazione tra tempi di vita e proiezione lavorativa dei singoli;
- c) le politiche che garantiscono il diritto alla salute, alla mobilità, all'abitazione, e più in generale l'effettivo godimento dei diritti di cittadinanza.

Le azioni di contrasto alla povertà utilizzeranno pertanto un approccio integrato, avvalendosi di tutte le strumentazioni utili allo scopo di rafforzare l'inclusività e l'efficacia dei sistemi e di assicurare, attraverso l'effettivo godimento dei diritti di cittadinanza, a cominciare dal diritto al lavoro, una effettiva coesione sociale. Tra esse spiccano in particolare le seguenti, opportunamente mixate in relazione alle condizioni individuali dei destinatari: orientamento, consulenza diretta anche alle famiglie, istruzione, formazione, recupero ed altre iniziative complementari all'attività didattica, work-experience, incentivi e accompagnamento al lavoro autonomo o dipendente, voucher, modalità complementari e variegate di sostegno finalizzate ad agevolare sia l'accesso e la permanenza nell'istruzione e nella formazione, sia il diritto allo studio ed alla formazione fino ai più elevati gradi e livelli, in modo tale che per un verso si possa prevenire l'abbandono scolastico prematuro e con esso il rischio della marginalizzazione lavorativa, e per l'altro si possa garantire agli studenti poveri l'opportunità di accedere al mercato del lavoro in posizione di forza.

Accanto alle azioni di contrasto alla povertà che interessano in misura crescente nuovi strati della popolazione, permane la necessità di rafforzare le azioni volte a favorire l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti afflitti dalle tradizionali condizioni di svantaggio (disabili, detenuti, ex-detenuti, tossicodipendenti, forme di dipendenza attuale o pregressa, etc). Nei confronti di questi target, l'Asse si proporrà di agire innovando le modalità di erogazione degli interventi e finalizzandoli alla logica dei percorsi integrati per l'inserimento lavorativo dipendente o autonomo, utilizzando in forma opportunamente personalizzata parte delle strumentazioni sopra descritte.

Al fine di affrontare adeguatamente – e nelle sue diverse sfaccettature – il problema della povertà e del disagio sociale, acquisisce una rilevanza cruciale rendere complementare l'azione integrata di diverse aree di *policy*. L'azione del FSE e, nello specifico, dell'Asse Inclusione sociale, si inserirà dunque in una più ampia strategia di azione, che prevede l'utilizzo complementare e sinergico di diversi strumenti di intervento (FESR; FAS; Fondo unico regionale delle politiche del lavoro, Piano sociale regionale, politiche regionali per la salute, la casa, ecc.).





Regione Abruzzo

PRIORITA' D'INTERVENTO

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, l'Asse Integrazione sociale privilegerà le seguenti priorità d'azione:

- *Garantire, attraverso interventi preventivi e/o successivi, l'acquisibilità o il recupero dello status di lavoratore attivo ai soggetti minacciati da potenziali fattori di emarginazione socio-lavorativa, incluso l'insorgere di nuove forme di povertà*
- *Favorire l'occupazione/occupabilità e la partecipazione alle attività formative da parte dei soggetti diversamente abili e delle altre categorie di svantaggio sociale, anche contrastando la dispersione scolastico-formativa che interessa tali soggetti*

ATTIVITA'

Per il conseguimento dell'obiettivo e delle priorità individuati saranno attuate diverse tipologie di azione, anche integrate tra loro, tra le quali, a titolo indicativo si possono annoverare quelle di seguito riportate:

Obiettivo specifico: 3.g) **Sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro**

- *azioni per prevenire nuove povertà favorendo l'inserimento o il miglioramento qualitativo nel mercato del lavoro*
- *promozione di misure di accompagnamento e occupabilità, servizi di sostegno, collettivi e di assistenza, finalizzati ad agevolare l'inserimento nel MdL dei soggetti appartenenti a famiglie al di sotto della soglia di povertà*
- *Percorsi integrati (orientamento, consulenza e voucher) per studenti appartenenti a famiglie povere finalizzati a favorirne l'occupazione/occupabilità, prevenendo potenziali fattori di emarginazione socio-lavorativa quale l'abbandono prematuro di percorsi scolastici e formativi, e ad assicurare pari opportunità nell'accesso ai livelli di istruzione e formazione più elevati*
- *percorsi integrati finalizzati all'occupabilità e all'inserimento lavorativo dei disabili e dei diversi gruppi di soggetti svantaggiati, incentrati su modalità non tradizionali e individualizzate e su una più ampia valorizzazione delle potenzialità connesse alle nuove tecnologie (orientamento, consulenza, formazione, work experience, incentivi alle imprese per l'occupazione, incentivi all'autoimprenditorialità, misure di accompagnamento etc)*
- *azioni di orientamento, consulenza e accompagnamento volte ad agevolare l'accesso, la permanenza e il reinserimento in percorsi di istruzione e formazione, ed il successivo inserimento lavorativo, dei soggetti a rischio di marginalità e dispersione scolastica - formativa*
- *progetti integrati per la riduzione della devianza giovanile e il recupero dei drop out finalizzato all'inserimento lavorativo*
- *azioni mirate al rafforzamento delle competenze e delle attitudini relazionali di docenti, formatori che interagiscono con soggetti a rischio di marginalità, devianza o dispersione*
- *azioni di formazione personalizzata, valutazione, validazione e certificazione delle competenze possedute dalle persone che abitualmente si occupano dell'assistenza a soggetti svantaggiati, anche con riferimento ai migranti*
- *sostegno alla costruzione di reti e partenariati fra gli attori operanti nel campo dell'inclusione sociale (Istituzioni locali, Servizi per l'impiego, Organizzazioni no profit operanti nel settore del recupero e del reinserimento delle fasce deboli, Cooperative*





Regione Abruzzo

sociali, Servizi sociali e socio-sanitari, Scuole, OdF etc), al fine di sviluppare sinergie e potenziare l'efficacia degli interventi attivati;

- realizzazione di un "Osservatorio dell'Inclusione sociale e delle povertà", finalizzato ad attività di analisi e monitoraggio e al coordinamento degli altri strumenti di rilevazione delle problematiche dell'integrazione socio-lavorativa delle fasce deboli operanti sul territorio, nonché alla individuazione e diffusione di buone prassi ad esse afferenti;
- Iniziative di sensibilizzazione e di diffusione di buone prassi mirate a contrastare ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro legata a condizioni psico-fisiche, stato sociale, etnia, religione, scelte sessuali, etc.

Categoria d'Intervento:

n° 71: Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati; lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro

n° 80: Promozione del partenariato, patti ed iniziative attraverso la messa in rete dei principali stakeholders

Ulteriori attività coerenti con l'obiettivo specifico descritto e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Di seguito si elencano, a titolo indicativo, le categorie di beneficiari e di destinatari a cui si rivolgono gli obiettivi specifici sopra riportati:

Beneficiari:

Regione, Province, Comuni e altri enti pubblici
 Servizi per l'impiego
 Cooperative sociali
 Organizzazioni no profit
 Servizi sociali e socio-sanitari
 Organismi di formazione accreditati
 Istituzioni scolastiche pubbliche
 Istituti di ricerca
 Altri soggetti in possesso dei requisiti di ammissibilità

Destinatari:

Componenti di famiglie al di sotto della soglia di povertà
 Soggetti portatori di handicap fisici e mentali
 Detenuti ed ex-detenuti
 Tossicodipendenti ed ex-tossicodipendenti
 Nomadi
 Sieropositivi
 Alcolisti ed ex-alcolisti
 Ragazzi a rischio di dispersione scolastica
 Altri soggetti a rischio di esclusione sociale
 Imprese
 Docenti, Formatori ed operatori
 Organismi del Terzo settore e attori operanti nel campo dell'inclusione sociale





Regione Abruzzo

Impatto atteso dell'Asse

L'azione dell'Asse è volta a favorire l'integrazione nel mercato del lavoro, anche attraverso il rafforzamento delle competenze, dei soggetti svantaggiati. A tal fine si punterà a migliorare in misura significativa le attuali percentuali di inserimento che si attestano intorno all'8% circa per i disabili e al 10% per i cittadini extra-comunitari.²⁶

Indicatori di attuazione²⁷

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Valore atteso al 2013
3.g	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento	Sistema di monitoraggio regionale	590
	Numero di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali (avviati)		5.500

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Baseline	Valore obiettivo annuo	Valore obiettivo atteso al 2013
3.g	Tasso di incidenza dei percorsi di integrazione, di inserimento o reinserimento lavorativo sul totale degli interventi rivolti ai destinatari dell'obiettivo	Sistemi di monitoraggio	-	80%	80%
	Tasso di copertura dei soggetti svantaggiati potenzialmente interessati all'attuazione dell'obiettivo (media annua)	Monitweb, Istat RCFL e DEMO, Ministero Interno, MLPS, Indagini Caritas)	0,65%	1,01%	7,06%

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

La multidimensionalità e la complessità delle finalità perseguite dal presente Asse richiedono un approccio di carattere integrato, in grado di utilizzare in modo sinergico e complementare tutti i diversi strumenti di intervento e le fonti di finanziamento di carattere comunitario, nazionale (L.68/99 sul collocamento mirato, L.53/03 sui livelli essenziali

²⁶ Fonte: C.P.I. - Elaborazione O.I.S. - Abruzzo Lavoro - Dati 2003

²⁷ Gli indicatori qui proposti e la metodologia di quantificazione utilizzata sono stati elaborati e condivisi nell'ambito del del "Gruppo di Lavoro - Indicatori FSE 2007-2013" nell'ambito del Tavolo Tecnico Permanente coordinato dal Ministero del Lavoro.





Regione Abruzzo

delle prestazioni in materia di istruzione e formazione, Fondo Sociale, P.O.FESR, F.A.S.) e regionale (FONDO UNICO REGIONALE DELLE POLITICHE DEL LAVORO, PIANO SOCIALE REGIONALE E POLITICHE REGIONALI PER LA SALUTE, LA CASA etc).

Ricorso a regimi di aiuto

Gli interventi rivolti alle persone saranno promossi anche attraverso l'adattamento ed il consolidamento del modello a scelta individuale già sviluppato nell'ambito della passata programmazione (voucher).

Nell'ambito degli interventi rivolti alle imprese si prevede il ricorso ad aiuti rientranti nei limiti previsti dal regime di aiuti de minimis e/o dai regolamenti di esenzione. (cfr par. 5.5 *Rispetto della normativa comunitaria*, del presente P.O.R.)

Nell'ambito del presente Asse non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria disciplinati dall'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.





Regione Abruzzo

ASSE 4 - CAPITALE UMANO

L'asse si propone di contribuire al rafforzamento e all'integrazione dei sistemi di Istruzione e Formazione, favorendo il raccordo tra essi, il sistema delle Imprese, il sistema del Lavoro e quello della Ricerca. Esso, inoltre, persegue l'accrescimento delle competenze delle risorse umane (sviluppando in particolare quelle tecnico-scientifiche), al fine di innalzare la competitività delle PMI abruzzesi sui mercati globali, utilizzando al meglio gli strumenti della conoscenza e dell'innovazione tecnologica ed organizzativa.

OBIETTIVI SPECIFICI

Le finalità dell'Asse di intervento CAPITALE UMANO saranno perseguite attraverso tre obiettivi specifici:

- 4.h Elaborazione e introduzione delle riforme del sistema di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento
- 4.i Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza
- 4.l Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

Nonostante la regione Abruzzo disponga di un sistema educativo e formativo articolato e di una forza lavoro con livelli di istruzione non inferiori al dato medio nazionale, i gap rispetto ai benchmark fissati a livello europeo rimangono marcati e testimoniano la necessità di rafforzare gli investimenti in capitale umano. In particolare, appare ancora lontano l'obiettivo fissato a livello Europeo in termini di tasso di scolarizzazione superiore (85% al 2010): la Regione Abruzzo presenta un gap di ben 7 punti percentuali da colmare. Uguale rilievo fa registrare anche la necessità di contrastare il fenomeno dell'abbandono prematuro degli studi che interessa una quota di studenti molto più elevata (16,3%) di quella massima (10%) definita dal benchmark comunitario. Anche il livello di formazione complessivo appare nel contesto regionale ancora inadeguato ad affrontare le sfide della moderna società della conoscenza. In particolare risulta ancora insufficientemente sviluppato un sistema di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, che assicuri il continuo miglioramento e adeguamento delle conoscenze e delle competenze della forza lavoro.

La strategia 2007/2013 non può pertanto non considerare centrali gli obiettivi del rafforzamento, dell'integrazione e del miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio, sia al fine di favorire il raggiungimento di un livello di istruzione e formazione dei cittadini adeguato a sostenere i percorsi di sviluppo prefigurati per l'economia regionale e a supportare la crescita, la competitività e l'innovazione dei sistemi produttivi locali, sia allo scopo di mettere l'Abruzzo in linea con i target proposti a livello di Unione Europea.

In tale prospettiva strategica, appare necessario sviluppare e sperimentare modalità d'intervento integrate e innovative, per incrementare il numero di giovani che proseguono e concludono percorsi di istruzione e/o di formazione, o dispongano di opportunità di alternanza scuola-formazione-lavoro, fino al 18° anno di età.

Poiché, inoltre, il possesso ed il mantenimento delle conoscenze trasversali e di base rappresenta la precondizione fondamentale per sviluppare un'azione realmente organica, mirata al rafforzamento delle competenze del capitale umano, particolare attenzione va





Regione Abruzzo

rivolta a promuovere l'elaborazione e lo sviluppo di prototipi, modelli, contenuti e metodologie innovative e a porre in essere azioni, anche sperimentali, finalizzati a favorire l'acquisizione/manutenzione di competenze di base ed operative lungo tutto l'arco della vita degli individui.

L'azione dell'Asse, pertanto, si propone per un verso di garantire la continuità con l'azione del Fondo Sociale Europeo, che ha assicurato nel precedente periodo di programmazione in modo prevalente il perseguimento di queste finalità, per l'altro di sviluppare innovative e più efficaci forme di intervento da trasferire nei sistemi di finanziamento ordinari.

A ciò si aggiunga che l'Abruzzo detiene una performance ancor più negativa di quella media nazionale sul versante dello sviluppo della cultura tecnico-scientifica e dell'innovazione come dimostrano sia il dato sulla diffusione di lauree nelle relative discipline (6,7 laureati ogni mille abitanti in età 20-29 anni), sia quello sugli addetti alle attività di R&S (2,6 ogni mille abitanti). La scarsa permeabilità tra il sistema dell'innovazione e della ricerca ed il mondo delle Imprese ha rappresentato finora in Abruzzo più che altrove, un fattore significativo di rallentamento della crescita della competitività del sistema economico regionale.

Pertanto, accanto all'innalzamento generale della qualità delle competenze e degli apprendimenti, obiettivo primario sarà quello di rafforzare e diffondere la cultura tecnico-scientifica, agendo sia sul versante dell'istruzione (anche universitaria e post-universitaria), che su quello della formazione professionale. Funzionali all'obiettivo di far emergere e rendere più incisiva la cultura tecnico-scientifica saranno sia le azioni finalizzate al rafforzamento delle opportunità di professionalizzazione offerte ai Ricercatori che la promozione di sinergie tra Università, centri di ricerca e sistema delle imprese, supportando la costruzione di reti e favorendo i processi di trasferimento di know-how tecnologico e organizzativo.

Sono soprattutto le piccole e piccolissime imprese - il 94% delle unità locali abruzzesi ha meno di 10 addetti -, ed in particolare quelle che operano nei settori tradizionali, ad incontrare difficoltà a competere efficacemente con le nuove sfide della globalizzazione, risultando impreparate ad affrontarle con gli strumenti dell'innovazione tecnologica ed organizzativa. L'implementazione di un nuovo e più avanzato modello di sviluppo capace di recuperare terreno sul piano della competitività interna ed internazionale risulta peraltro strettamente connesso, in generale, al miglioramento delle competenze del capitale umano di tali imprese. Un approccio strategico al problema richiede un "investimento" di lungo periodo sulla cultura tecnico-scientifica, da articolare sulle leve dell'istruzione e della formazione, e dunque anche sul rafforzamento e sull'integrazione dei due corrispondenti sistemi di offerta. Esso richiede, inoltre, una Formazione superiore, un'Alta Formazione ed un sistema di Ricerca applicata capaci di leggere i fabbisogni espressi dal sistema produttivo e di corrispondervi con un'offerta pertinente, adeguata e non discontinua; necessita ancora di competenze, strumenti, reti organizzative e servizi per trasferire alle imprese di minori dimensioni le conoscenze e le opportunità offerte dall'innovazione tecnologica ed organizzativa.

Un rilievo particolare va attribuito all'esigenza di implementare e standardizzare un'offerta di Alta Formazione Tecnico-Scientifica fortemente integrata con le esigenze di sviluppo dei sistemi produttivi locali (con riferimento sia al settore manifatturiero che a quello dei servizi), che costituisca in pari tempo un veicolo di qualificazione del capitale umano a livelli di eccellenza ed un elemento di forte attrattività del territorio, in grado di orientare e calamitare investimenti esogeni. In altri termini si intende dotare il sistema economico regionale di poli di offerta specializzati che vedano strutturalmente partecipi, nella erogazione dei servizi formativi, i "gangli delle conoscenze" più avanzati a livello regionale, nazionale e internazionale. L'obiettivo è quello di favorire la nascita ed il consolidamento, anche in forme associative, di network per la qualità dell'apprendimento, con la partecipazione di sistemi di impresa (ed in particolare di quelle leader a livello tecnologico), Università, Centri di Ricerca pubblici e privati, OdF





Regione Abruzzo

accreditati per l'alta formazione, capaci di erogare un'offerta di conoscenze di profilo elevato di natura interdisciplinare. A titolo esemplificativo, la matrice didattica dei poli di eccellenza potrà essere informata al trasferimento/evoluzione di conoscenze incentrate su R&S, ingegnerizzazione, ICT, management, internazionalizzazione e, con particolare riferimento al settore manifatturiero, prototipazione e sviluppo brevetti, ecc.

L'obiettivo di allargare l'orizzonte dei piccoli imprenditori e disseminare il sistema produttivo regionale di persone che fanno ricerca e sperimentano il nuovo, interagendo con i gangli mondiali delle conoscenze richiede preventivamente la formazione di apposite figure professionali cerniera, gli "intermediari della conoscenza", cui affidare compiti di "disseminazione" delle competenze e delle conoscenze di eccellenza in materia di innovazione tecnologica, gestionale ed organizzativa presso le P.M.I.

Gli "Intermediari della conoscenza" dovranno essere capaci di assolvere a tre funzioni basilari:

- una funzione di conoscenza (stabilire quali contenuti scientifico-tecnologici-organizzativi corrispondono al fabbisogno innovativo di un'impresa o di un territorio);
- una funzione di informazione (stabilire quali innovazioni sono disponibili e sono ritenute suscettibili di valorizzazione);
- una funzione di servizio (identificare le nuove conoscenze più rispondenti alle esigenze delle Imprese ed affiancarle nelle fasi di adattamento e di implementazione dell'innovazione).

Ciò richiede l'attivazione di un partenariato stabile, che coinvolga le Università, i Centri di Ricerca, gli Organismi accreditati per l'alta formazione, le Associazioni datoriali, le imprese che operano nel segmento delle alte tecnologie, ecc.

Passi significativi nel senso sopra rappresentato sono stati compiuti con alcuni interventi previsti in attuazione dell'annualità finale del POR 2000/2006, con particolare riferimento agli strumenti attuativi del Macro-Progetto "Innovazione, Competitività, Governance".

Per agire in modo efficace lungo le direttrici delineate sarà altresì importante sviluppare misure di sistema capaci di rafforzare la capacità di regia della Regione, e di rendere più strutturato, incisivo e coeso l'intervento dei soggetti e delle istituzioni che operano sul versante dell'orientamento, della formazione, dell'istruzione, delle politiche del lavoro e dei servizi per l'impiego.

PRIORITA' D'INTERVENTO

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, l'Asse Capitale Umano privilegerà le seguenti priorità d'azione:

- *Garantire una maggiore connessione del sistema di istruzione e formazione con il mondo del lavoro sostenendo processi di rafforzamento e innalzamento qualitativo delle strutture dell'offerta, delle proposte formative, delle competenze delle risorse umane, innovando i contenuti disciplinari e le metodologie didattiche, con particolare riferimento all'area tecnico-scientifica, e promuovendo e sperimentando l'integrazione ed il raccordo con i Servizi per l'Impiego, con le Istituzioni locali, con il sistema della Ricerca ed il mondo delle Imprese*
- *Promuovere un'offerta di percorsi integrati di formazione/educazione finalizzati all'inserimento/reinserimento lavorativo, che utilizzino anche gli strumenti dell'orientamento, le work-experience, la promozione della cultura d'impresa, e che consentano, nella prospettiva del lifelong learning, il recupero/mantenimento delle competenze chiave, il contrasto all'obsolescenza professionale, l'acquisizione/rafforzamento, fino ai livelli più elevati, delle qualifiche possedute*
- *Sviluppare la cultura tecnico-scientifica nelle scuole di ogni ordine e grado, sostenere ed accrescere con appropriate ed innovative modalità di orientamento la propensione alla scelta di percorsi scolastici, universitari e post universitari, ovvero formativi, a carattere tecnico - scientifico, con particolare attenzione al segmento femminile*
- *Promuovere e sostenere reti cooperative tra Università, Centri di Ricerca, Sistema delle*





Regione Abruzzo

Imprese e Soggetti accreditati per l'Alta Formazione, al fine di progettare e implementare un'offerta di Formazione di Eccellenza, in particolare tecnico-scientifica, aperta anche ai più avanzati contributi esterni, per rendere più competitivi, in particolare, i settori Manifatturiero e dei Servizi

- *Promuovere e sostenere la Ricerca e i processi di cooperazione tra Università, Centri di Ricerca e Sistema delle Imprese per favorire una appropriata attività di trasferimento alle PMI delle conoscenze funzionali ad accrescerne la competitività in materia di innovazione tecnologica e organizzativa e sostenere la nascita di imprese innovative*
- *Promuovere un'offerta qualificata di formazione tecnico-superiore non universitaria che sia strettamente connessa alle politiche di sviluppo del territorio ed ai fabbisogni delle imprese in esso radicate*

ATTIVITA'

Per il conseguimento di ciascuno degli obiettivi e delle priorità individuati saranno attuate diverse tipologie di azione, anche integrate tra loro, tra le quali, a titolo indicativo si possono annoverare quelle di seguito riportate:

Obiettivo specifico: 4.h) Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro per migliorarne l'integrazione e sviluppare l'occupabilità, con particolare attenzione all'orientamento

- *azioni di sistema finalizzate alla elaborazione di modelli per l'individuazione di standard di qualità delle strutture e dell'offerta formativa, anche attraverso la diffusione di buone prassi e la manutenzione evolutiva di essa operata sulla base della valutazione delle ricadute degli interventi*
- *azioni di sistema finalizzate alla elaborazione e sperimentazione di modalità di aggregazione (settoriale, distrettuale etc) per l'erogazione di interventi formativi, ed altre azioni finalizzate ad ottimizzare il raccordo fra offerta formativa e profili professionali richiesti dal sistema produttivo*
- *azioni di sistema finalizzate allo sviluppo e alla sperimentazione di prototipi, modelli, contenuti e metodologie per l'integrazione dei percorsi di istruzione e formazione nella fascia dell'obbligo formativo, coerenti con l'opportunità di favorire l'acquisizione di competenze di base ed operative che costituiscano il substrato durevole dell'apprendimento protratto lungo tutto l'arco della vita*
- *sperimentazione di percorsi formativi integrati con esperienze legate alla ricerca applicata*
- *azioni sperimentali di alternanza scuola-formazione-università-lavoro*
- *azioni di rafforzamento e adeguamento delle competenze dei formatori*
- *azioni di sistema finalizzate all'innovazione delle metodologie di insegnamento tecnico-scientifico ed alla loro sperimentazione nelle Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, sostenendone l'implementazione anche attraverso il potenziamento delle attrezzature di laboratorio, i Laboratori Itineranti, ed altre modalità utili ad accrescere la propensione alla sperimentazione applicativa nello studio di tali discipline*
- *sostenere l'implementazione (in sinergia tra Sistema scolastico, Atenei e Centri di ricerca operanti sul territorio regionale) di innovativi strumenti di orientamento e di divulgazione delle conoscenze tecnico-scientifiche rivolti agli allievi delle scuole di ogni ordine e grado ed a persone di ogni età e grado di istruzione, al fine di rafforzare la scelta di percorsi tecnico-scientifici*
- *iniziative finalizzate a diffondere la cultura di impresa all'interno delle istituzioni*





Regione Abruzzo

- scolastiche superiori e università, anche attraverso la metodologia della simulimpresa*
- *azioni di potenziamento delle capacità operative delle strutture formative provinciali*
 - *implementazione attraverso i Centri per l'impiego di un sistema di orientamento integrato con il territorio finalizzato alla divulgazione delle opportunità formative disponibili ed all'accompagnamento consulenziale alla loro scelta, anche attraverso un approccio personalizzato*
 - *azioni innovative di informazione ed orientamento, volte a promuovere e divulgare la cultura tecnico-scientifica nelle scuole e ad accrescere la propensione alla scelta consapevole di percorsi formativi a carattere tecnico – scientifico, con particolare attenzione al segmento femminile*

Categoria d'Intervento:

n° 72: Elaborazione, introduzione ed attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e di formazione al fine di sviluppare l'occupabilità, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, nell'obiettivo dell'innovazione e della realizzazione di un'economia basata sulla conoscenza

Obiettivo specifico: 4.i) Aumentare la partecipazione alle opportunità formative lungo tutto l'arco della vita e innalzare i livelli di apprendimento e conoscenza

- *azioni volte a sperimentare prototipi e modelli innovativi di percorsi integrati di istruzione e formazione nella fascia dell'obbligo formativo, finalizzati a garantire l'acquisizione di un livello adeguato di competenze di base ed operative*
- *azioni dirette ad assicurare a giovani e adulti un'offerta educativa e formativa che consenta il recupero delle competenze chiave (linguistiche, logico-matematiche, informatiche e tecnico-scientifiche), formazione permanente, educazione degli adulti*
- *azioni dirette a garantire, in particolare ai giovani di età compresa tra 20-24 anni non provvisti di titolo di studio o qualifica professionale, l'accesso ad opportunità di acquisizione di un diploma, una licenza o una qualifica attraverso percorsi innovativi e personalizzati, finalizzati all'inserimento lavorativo e/o alla progressione di carriera*

Categoria d'Intervento:

n° 73: Misure volte ad aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, discriminazioni di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità

Obiettivo specifico: 4.i) Creazione di reti tra Università, centri tecnologici di ricerca, mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell'innovazione

- *azioni volte a creare, sostenere e rafforzare reti e scambi cooperativi tra università, centri di ricerca, sistema delle imprese e soggetti della formazione e dell'istruzione*
- *azioni di formazione (personalizzata e/o in affiancamento e/o in consulenza) per l'acquisizione di competenze partenariali di progettazione e ricerca cooperativa*
- *azioni di sistema per lo sviluppo di poli formativi e simili per l'Alta formazione e per la Formazione superiore*





Regione Abruzzo

- azioni di alta formazione di natura interdisciplinare, a supporto della competitività del sistema produttivo regionale, promosse attraverso network per la qualità dell'apprendimento costituiti da Università, Centri di Ricerca, Imprese leader a livello tecnologico, OdF accreditati per l'alta formazione
- sviluppo di modelli formativi volti formare le competenze delle figure professionali di cerniera, capaci di trasferire le innovazioni alle PMI
- azioni integrate (informazione, sensibilizzazione, orientamento, borse di studio-ricerca, ecc...) per favorire l'ampliamento della partecipazione (in particolare della componente femminile) all'alta formazione tecnico-scientifica ed alla ricerca
- sviluppo di prototipi e sperimentazione di percorsi di IFTS innovativi certificati da parte di reti di soggetti costituite da Istituti di istruzione superiore, Università, Centri di ricerca, O.d.F. e Imprese
- azioni di sostegno alla ricerca ed al trasferimento dei risultati alle PMI anche attraverso la nascita di imprese innovative
- azioni di formazione volte al potenziamento della capacità degli enti di ricerca di acquisire fonti di copertura finanziaria (fund-raising) per i loro progetti
- azioni di rafforzamento del ruolo di governo della Regione e sostegno allo sviluppo della ricerca e dell'innovazione tecnologica sotto i profili che investono il capitale umano (informazione, formazione, ricerche e studi, assistenza tecnica volta al supporto dei partenariati e alla costruzione di reti ecc...)

Categoria d'intervento:

n° 74: Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese (01-03-04-09 Flessibilità FESR)

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici descritti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Di seguito si elencano, a titolo indicativo, le categorie di beneficiari e di destinatari a cui si rivolgono gli obiettivi specifici sopra riportati:

Beneficiari:

Regione, Province ed altri enti pubblici
 Scuole
 Organismi di formazione professionale accreditati
 Servizi per l'impiego
 Università, centri di ricerca
 Imprese
 Altri soggetti in possesso dei requisiti di ammissibilità

Destinatari:

Formatori e docenti del sistema di istruzione-formazione-lavoro
 Scuole
 Organismi di formazione professionale accreditati
 Servizi per l'impiego





Regione Abruzzo

Studenti, ricercatori e personale impiegato nella ricerca
 Occupati nei settori ad alta tecnologia e/o ad alto contenuto di conoscenza
 Soggetti che non hanno adempiuto all'obbligo educativo/formativo
 Studenti in età compresa nella fascia dell'obbligo formativo
 Laureati specializzati, dottori di ricerca e ricercatori
 Giovani laureati e diplomati
 Imprenditori
 Imprese
 Università, Centri di ricerca
 Popolazione in età attiva

Impatto atteso dell'Asse

La strategia dell'Asse 4 si propone di migliorare le competenze del capitale umano, di promuovere la cultura tecnico-scientifica e di rafforzare il collegamento tra il sistema dell'innovazione e della ricerca e il mondo delle imprese, intervenendo su uno dei principali fattori di scarsa competitività del territorio regionale. Sebbene gli interventi messi in campo possano esercitare il loro pieno impatto solo in un periodo di tempo più lungo, alcuni primi miglioramenti potranno verificarsi in alcuni ambiti, tra cui quello relativo al numero di laureati in discipline tecnico-scientifiche (pari al 6,7 per mille abitanti in età 20-29 anni nel 2004), e al tasso di scolarizzazione superiore²⁸ (pari al 78,7% del 2005), alla partecipazione di ricercatori ad esperienze di ricerca all'estero, alla presenza femminile nei percorsi di laurea tecnico-scientifica.

Indicatori di attuazione²⁹

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Valore atteso al 2013
4.h	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento		100
4.i	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento	Sistema di monitoraggio regionale	1.000
	Numero di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali (avviati)		15.000
4.l	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento		520

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Baseline	Valore obiettivo annuo	Valore obiettivo atteso al 2013
4.h	Numero delle azioni di sistema finalizzate all'orientamento sul totale degli interventi implementati dall'obiettivo	Sistema di monitoraggio regionale	-	30%	30%

²⁸ Percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

²⁹ Gli indicatori qui proposti e la metodologia di quantificazione utilizzata sono stati elaborati e condivisi nell'ambito del del "Gruppo di Lavoro - Indicatori FSE 2007-2013" nell'ambito del Tavolo Tecnico Permanente coordinato dal Ministero del Lavoro.





Regione Abruzzo

	Numero delle azioni di sistema che prevedono la certificazione delle competenze sul totale degli interventi realizzati nell'obiettivo		-	10%	10%
4.i	Tasso di copertura del destinatari degli interventi FSE di formazione permanente sul totale della popolazione in età compresa tra i 25 e i 64 anni (media annua)	Monitweb e Istat DEMO	0,14%	0,33%	2,27%
	Numero delle azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento delle innovazioni nelle imprese sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo		-	40%	40%
4.l	Numero delle azioni di sistema rivolte al potenziamento delle attività di ricerca e di trasferimento delle innovazioni nelle università e nei centri di ricerca sul totale delle azioni di sistema realizzate dall'obiettivo	Sistema di monitoraggio regionale	-	60%	60%

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi del presente Asse saranno realizzati in un rapporto di stretta complementarietà e sinergia con gli interventi finanziati da: risorse nazionali (L.53/03); Programma Regionale per l'Innovazione in Abruzzo³⁰; FAS; l'Asse I del P.O. FESR 2007-2013 della Regione Abruzzo (*Innovazione e imprenditorialità*, volto al potenziamento dei processi di innovazione e della ricerca scientifico-tecnologica attraverso lo sviluppo del sistema regionale della R&S, la promozione di centri e reti tecnologiche e il sostegno alla ricerca e all'innovazione nelle PMI); altre risorse regionali. Inoltre, si opererà in modo sinergico e complementare con i contenuti dei Programmi Comunitari e Nazionali in materia di formazione ed istruzione attuativi delle finalità del Programma "Istruzione e Formazione 2010" concordato dai Paesi UE.

Ricorso a regimi di aiuto e a strumenti di ingegneria finanziaria

Gli interventi rivolti alle persone saranno promossi anche attraverso l'adattamento ed il consolidamento del modello a scelta individuale già sviluppato nell'ambito della passata programmazione (voucher).

Nell'ambito degli interventi rivolti alle imprese si prevede il ricorso ad aiuti rientranti nei limiti previsti dal regime di aiuti de minimis e/o dai regolamenti di esenzione. (cfr par. 5.5 *Rispetto della normativa comunitaria*, del presente P.O.R.)

Non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria disciplinati dall'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

³⁰ Cfr nota n°19 pagina 34





Regione Abruzzo

ASSE 5 - INTERREGIONALITÀ E TRANSNAZIONALITÀ

L'Asse è diretto alla promuovere dimensione transnazionale e interregionale nella valorizzazione del capitale umano

OBIETTIVI SPECIFICI

Le finalità dell'Asse di intervento INTERREGIONALITÀ E TRANSNAZIONALITÀ saranno perseguite attraverso l'obiettivo specifico:

5.m Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche

L'aumento del numero delle frontiere terrestri e marittime dell'Unione e l'estensione del suo territorio implicano la necessità di accrescere il valore aggiunto della cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale nella Comunità. Risulta, quindi, fondamentale riuscire a fare dell'interregionalità e della transnazionalità un'occasione per favorire il confronto tra le diverse esperienze territoriali, la diffusione di buone pratiche, per sviluppare iniziative, anche a carattere sperimentale, suscettibili di applicazione su larga scala.

L'Abruzzo nella Programmazione 2000-2006 ha partecipato a diverse iniziative volte a sostenere la promozione dello sviluppo sostenibile del territorio sia con riferimento all'integrazione transfrontaliera, sia con riferimento alla cooperazione transnazionale e interregionale, anche assumendo un ruolo da protagonista, che è stato confermato per il 2007-2013: alla Regione Abruzzo è stato, infatti, riconosciuto il coordinamento delle sette regioni adriatiche e dei quattro paesi adriatico orientali (Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia Montenegro ed Albania) per la gestione del Programma di Prossimità Adriatico, che nel periodo 2007-2013 sarà finanziato nell'ambito del nuovo Obiettivo Cooperazione territoriale della Politica di Coesione europea. Alla luce delle esperienze maturate e delle prospettive programmatiche delineate, sarà importante il contributo che in futuro la Regione Abruzzo potrà apportare al fine di elevare il livello di cooperazione e la qualità del partenariato.

L'Asse 5, in coerenza con la missione del FSE e del P.O. in materia di risorse umane, mercato del lavoro e inclusione sociale, si propone la realizzazione di progetti che, grazie alla loro dimensione sovra-regionale e transnazionale, attivino lo scambio di esperienze e la creazione di reti e di accordi tra diversi paesi e regioni, promuovendo l'innovazione e il miglioramento della formazione, dell'istruzione, anche universitaria e post universitaria, della R.S.T., della riqualificazione dei lavoratori e dei meccanismi che ne agevolano l'ottimale inserimento nel mercato del lavoro e nei sistemi sociali.

In particolare, si intende promuovere e sviluppare iniziative incentrate sulla costituzione di reti partenariali finalizzate a rafforzare le prospettive di applicazione ad attività di ricerca presso Atenei e Centri di Ricerca esteri nell'ambito dei Dottorandi di Ricerca.

Con la strategia sottesa all'Asse s'intende altresì sostenere il governo condiviso, da parte di più Stati, dei flussi dei lavoratori nei mercati transfrontalieri in modo da favorire e ottimizzare gli scambi consentendo la predisposizione delle misure atte a facilitare l'inserimento lavorativo e sociale dei migranti, valorizzandone e potenziandone le competenze; si intende inoltre favorire accordi ed intese per la promozione in loco di percorsi di adeguamento professionale di maestranze da adibire ad imprese abruzzesi delocalizzate o che intendano investire fuori d'Italia.





Regione Abruzzo

L'Asse svilupperà inoltre interventi che si propongono di rafforzare le finalità perseguite dall'obiettivo 3 "Cooperazione territoriale Europea" prevedendo lo sviluppo di attività complementari e sinergiche rispetto a quelle finanziate dal corrispondente programma. In senso più ampio, l'Asse si propone di supportare gli obiettivi di apertura ai mercati internazionali del sistema economico regionale perseguiti principalmente dal P.O. FESR. In questo ambito, il contributo dell'Asse si esplicherà, oltre che in interventi di qualificazione delle risorse umane, nel rafforzamento dei partenariati, delle reti e delle filiere istituzionali coinvolte nei progetti di cooperazione finanziati dal programma Ob.3 in Regione Abruzzo o in progetti di internazionalizzazione finanziati dal FESR o da altre risorse.

In generale l'Asse Interregionalità e Transnazionalità privilegerà la promozione di interventi da parte di partenariati, reti e filiere di soggetti a livello transnazionale e nazionale che agiscano attraverso accordi, intese, patti volti a valorizzare i rispettivi ruoli e a facilitare gli scambi.

Nell'attuazione delle azioni transnazionali e/o interregionali, l'Amministrazione si impegna alla vigilanza sulle operazioni finanziate affinché esse non beneficino contemporaneamente del sostegno di altri programmi transnazionali comunitari, in particolari di quelli operanti nei settori dell'istruzione e della formazione, come disposto dall'art.8.2 del Regolamento (CE) 1081/06.

PRIORITA' D'INTERVENTO

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, l'Asse Interregionalità e Transnazionalità privilegerà le seguenti priorità d'azione:

- *Promozione di intese e accordi, con Stati e Regioni, per realizzare progetti comuni volti a rafforzare la dimensione europea nei sistemi di istruzione, formazione e valorizzazione delle risorse umane, inclusione sociale e politiche attive del lavoro per favorire la mobilità transnazionale/interregionale dei lavoratori*
- *Promozione dello scambio di esperienze e lo sviluppo di reti transnazionali per il perseguimento di obiettivi comuni nel campo della formazione, dell'istruzione, della R.S.T.*
- *Supporto al ruolo di cerniera dell'Abruzzo nello spazio euro-mediterraneo e Promozione di progetti a sostegno degli obiettivi di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale*

ATTIVITA'

Per il conseguimento dell'obiettivo e delle priorità individuati saranno attuate diverse tipologie di azione, anche integrate tra loro, tra le quali, a titolo indicativo si possono annoverare quelle di seguito riportate:

Obiettivo specifico: 5.m) Promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale con particolare attenzione allo scambio delle buone pratiche

- *promozione e realizzazione di progetti comuni, anche sulla base di accordi/intese, tra diversi paesi/regioni in materia di istruzione, formazione, lavoro e inclusione sociale*
- *formazione finalizzata all'empowerment degli operatori istituzionali coinvolti in progetti transnazionali*
- *iniziative incentrate sulla costituzione di reti partenariati finalizzate a rafforzare le prospettive di applicazione ad attività di ricerca presso Atenei e Centri di Ricerca esteri nell'ambito dei Dottorandi di Ricerca*





Regione Abruzzo

- studi e ricerche a sostegno dell'affermazione della dimensione europea dei sistemi dell'istruzione, della formazione, del lavoro e dell'inclusione sociale (es.: riconoscimento crediti e competenze, ...)
- attivazioni di reti e scambi di esperienze tra scuole, organismi di formazione, centri per l'impiego, di diversi paesi e regioni per la realizzazione di comuni obiettivi di crescita dei sistemi
- promozione ed implementazione di accordi e partenariati tra Università, Centri di eccellenza delle Conoscenze e Centri di Ricerca abruzzesi ed esteri, per la realizzazione di scambi e di progetti di ricerca e trasferimento tecnologico;
- Interventi, anche integrati, di formazione di competenze, assistenza tecnica, sensibilizzazione, funzionali ai processi di internazionalizzazione, volti ad accompagnare processi di apertura ai mercati internazionali delle PMI abruzzesi, con particolare riferimento a quelli sostenuti da finanziamenti regionali o nazionali
- attivazione di servizi e iniziative a supporto delle PMI e del sistema economico transfrontaliero (strategie nel campo dell'innovazione e della tecnologia)
- azioni di sostegno (formazione, assistenza tecnica, accompagnamento, informazione e pubblicità) alla costituzione e al funzionamento dei partenariati tra organismi no-profit, imprese, distretti e istituzioni attive nelle politiche del lavoro, risorse umane e sviluppo locale, volti al conseguimento di obiettivi di sviluppo transnazionali
- azioni a sostegno della mobilità a fini professionali, rivolta a persone occupate o in cerca di lavoro e a ricercatori, finalizzata sia all'arricchimento della professionalità sia allo svolgimento di esperienze di lavoro all'estero
- scambi di esperienze con i Servizi per l'impiego di altri paesi europei volti a conoscere e trasferire buone prassi

Categoria d'intervento: gli interventi previsti da questo ASSE sono riconducibili alle categorie di intervento dal n° 62 al n°74 e alla n°80.

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici descritti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Di seguito si elencano, a titolo indicativo, le categorie di beneficiari e di destinatari a cui si rivolgono gli obiettivi specifici sopra riportati:

Beneficiari:

Regione, Province e altri enti pubblici
Parti economiche e sociali
Scuole, Università, centri di ricerca
Organismi di formazione accreditati
Altri soggetti in possesso dei requisiti di ammissibilità

Destinatari:

Sistema di istruzione-formazione-lavoro (scuole, Università, Centri di Ricerca, strutture formative, centri per l'impiego, ecc...) e sistema di governance (Regione, Province e altri Enti





Regione Abruzzo

locali, ...)

Operatori del sistema di istruzione-formazione-lavoro (scuole, Università, Centri di Ricerca, strutture formative, centri per l'impiego, ecc...) e del sistema di governance
Altri Enti pubblici, Associazioni, Organismi no-profit e operatori coinvolti

Studenti, ricercatori

Giovani laureati e diplomati

Imprenditori

Formatori e operatori

Imprese

Indicatori di attuazione³¹

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Valore atteso al 2013
5.m	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento	Sistema di monitoraggio regionale	30
	Numero di destinatari (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento e per caratteristiche principali (avviati)		900

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Baseline	Valore obiettivo annuo	Valore obiettivo atteso al 2013
5.m	Numero dei progetti transnazionali per l'attuazione di reti per le buone prassi sul totale dei progetti realizzati dall'obiettivo	Sistemi di monitoraggio	-	40%	40%

Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Gli interventi del presente Asse saranno realizzati in un rapporto di stretta complementarità e sinergia con gli interventi finanziati da risorse nazionali, con quelli relativi al P.O. FESR 2007-2013 e al P.O. Ob.3 della Regione Abruzzo, supportando e con quelli previsti dall'ASSE "Internazionalizzazione" del P.R.I.A.³². Più specificamente, l'Asse si proporrà di favorire gli obiettivi di apertura internazionale del sistema regionale supportando il rafforzamento dei partenariati, delle reti e delle filiere istituzionali coinvolte nei progetti di cooperazione finanziati dal programma Ob.3 o nei progetti di internazionalizzazione finanziati dal FESR o da altre risorse, e formando le risorse umane coinvolte in tali progetti.

³¹ Gli indicatori qui proposti e la metodologia di quantificazione utilizzata sono stati elaborati e condivisi nell'ambito del del "Gruppo di Lavoro – Indicatori FSE 2007-2013" nell'ambito del Tavolo Tecnico Permanente coordinato dal Ministero del Lavoro.

³² Cfr nota n°19 pag.34



Regione Abruzzo

Ricorso a regimi di aiuto e a strumenti di ingegneria finanziaria

Gli interventi rivolti alle persone saranno promossi anche attraverso l'adattamento ed il consolidamento del modello a scelta individuale già sviluppato nell'ambito della passata programmazione (voucher).

Nell'ambito degli interventi rivolti alle imprese, oltre al ricorso ad aiuti rientranti nei limiti previsti dal regime di aiuti *de minimis* e/o dai regolamenti di esenzione, si prevede l'attivazione di aiuti di stato che saranno concessi in conformità con i regolamenti della Commissione. (cfr par. 5.5 *Rispetto della normativa comunitaria*, del presente P.O.R.) Non è previsto il ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria disciplinati dall'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.





Regione Abruzzo

ASSE 6 ASSISTENZA TECNICA AL PO

L'asse è finalizzato a sostenere l'esecuzione del Programma Operativo al fine di garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficacia ed efficienza

OBIETTIVI SPECIFICI

Obiettivo specifico dell'Asse di intervento ASSISTENZA TECNICA AL PO è il seguente:

6.n Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi attraverso azioni e strumenti di supporto

La programmazione comunitaria necessita di interventi di sistema e di accompagnamento finalizzati a sostenere l'esecuzione del PO e a garantire la corretta gestione delle risorse finanziarie in termini di efficienza e di efficacia. In continuità con la passata programmazione, quindi, saranno realizzate azioni specifiche ad implementazione delle disposizioni regolamentari in materia di gestione e di controllo della programmazione dei fondi strutturali.

Le attività previste dall'Asse Assistenza tecnica sono volte a garantire il corretto funzionamento dei meccanismi e delle procedure previste dal Programma Operativo, favorendo il rafforzamento della capacità amministrativa regionale connessa alla attuazione delle disposizioni programmatiche.

Le attività a valere sull'Asse 6, pertanto, si sostanziano in azioni di assistenza tecnica e di accompagnamento alla gestione, all'esecuzione, alla sorveglianza ed al controllo del Programma Operativo, nonché in attività di valutazione finalizzate a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza degli interventi, delle linee strategiche e delle modalità attuative adottate. Nell'ambito dell'Asse in esame sono contemplate, inoltre, azioni di sensibilizzazione, informazione e pubblicità del Programma Operativo, rivolgendo particolare attenzione ai risultati conseguiti e alle buone pratiche realizzate.

In continuità con la programmazione 2000-2006, la Regione si avvale del sostegno tecnico dell'associazione Tecnostruttura delle Regioni al fine di valorizzare in termini operativi l'integrazione il confronto e lo scambio tra le Amministrazioni regionali/provinciali. A tale fine l'affidamento a Tecnostruttura è attuato a fronte di un piano di attività pluriennale della cui attuazione i soggetti interessati saranno informati annualmente.

PRIORITA' D'INTERVENTO

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, l'Asse Assistenza tecnica privilegerà le seguenti priorità d'azione:

- *Sostegno all'esecuzione del programma operativo nelle sue principali fasi di preparazione, gestione, sorveglianza e controllo*
- *Rafforzamento della capacità amministrativa connessa all'attuazione delle politiche finanziate dal POR, anche attraverso il sostegno alla circolazione di pratiche e modelli per migliorare l'efficacia e l'efficienza della gestione dei POR*
- *Valutazioni strategiche e/o operative dell'intervento*
- *Azioni rivolte ad attribuire ampia visibilità al programma con adeguati interventi di informazione e comunicazione*





Regione Abruzzo

ATTIVITA'

Per il conseguimento dell'obiettivo e delle priorità individuati saranno attuate diverse tipologie di intervento, anche integrate tra loro, tra le quali, a titolo indicativo si possono annoverare quelle di seguito riportate:

Obiettivo specifico: 6.n) Migliorare l'efficacia e l'efficienza della programmazione regionale attraverso azioni e strumenti di supporto

- *predisposizione dei documenti programmatori e di supporto alla programmazione (es. manuali delle procedure)*
- *audit, valutazione, controllo, ispezione e rendicontazione delle attività ammesse a finanziamento*
- *preparazione dei Comitati di Sorveglianza regionali e assistenza finalizzata a garantire e migliorare il funzionamento degli stessi*
- *predisposizione del piano di comunicazione del PO*
- *elaborazione di valutazioni di natura operativa volte a sostenere la sorveglianza di un PO*
- *supporto all'attività di selezione delle proposte di operazioni*
- *adeguamento e supporto operativo dei sistemi per l'implementazione di analisi qualitative, osservatori, ecc.*
- *rafforzamento delle risorse tecniche e del personale coinvolto nella programmazione, gestione, sorveglianza e controllo del PO*

Categoria d'intervento:

- n° 85 Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni
n° 86 Valutazione e studi; informazione e comunicazione

Ulteriori attività coerenti con gli obiettivi specifici descritti e capaci di attuarli ancor più efficacemente, potranno essere individuate e proposte, nel corso della realizzazione del P.O., nell'ambito degli strumenti di programmazione attuativa.

Di seguito si elencano, a titolo indicativo, le categorie di beneficiari e di destinatari a cui si rivolgono gli obiettivi specifici sopra riportati:

Beneficiari e destinatari:

Regione, Province e propri enti strumentali

Organismi intermedi ed altri organismi pubblici e privati eventualmente coinvolti nella programmazione, nella gestione e nell'esecuzione del P.O.R. FSE





Regione Abruzzo

Indicatori di attuazione³³

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Valore atteso al 2013
6.n	Numero di progetti (approvati, avviati e conclusi) per tipologia d'intervento	Sistema di monitoraggio regionale	17

Indicatori di risultato

Obiettivo specifico	Indicatore	Fonte disponibile	Baseline	Valore obiettivo annuo	Valore obiettivo atteso al 2015
6.n	Numero dei progetti conclusi sul totale dei progetti realizzati dal POR	Sistema di monitoraggio regionale	-	12%	100%

APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI FLESSIBILITÀ

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, nell'ambito del presente asse prioritario l'Amministrazione potrà far ricorso al **principio di flessibilità** di cui all'art. 34.2 del Regolamento (CE) 1083/06 e finanziare, in misura complementare ed entro il limite del 10% della dotazione dell'asse, azioni che rientrano nel campo di intervento del FESR, necessarie al corretto svolgimento e completamento dell'operazione. Per la realizzazione di tali azioni verranno seguite le norme di ammissibilità enunciate all'art. 7 del Regolamento 1080/06.

³³ Gli indicatori qui proposti e la metodologia di quantificazione utilizzata sono stati elaborati e condivisi nell'ambito del del "Gruppo di Lavoro - Indicatori FSE 2007-2013" nell'ambito del Tavolo Tecnico Permanente coordinato dal Ministero del Lavoro.





Regione Abruzzo

5. PROCEDURE DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QSN.

5.1 AUTORITÀ (ARTT. 37.1.G.I, 59 O 74 DEL REGOLAMENTO GENERALE)

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit, di cui nel seguito si illustrano le funzioni. Informazioni più dettagliate circa le funzioni e l'organizzazione delle Autorità (Art 59. 1 lettere a, b e c) sono contenute nella descrizione dei sistemi di gestione e controllo che sarà redatta a norma dell'articolo 71.1 del Regolamento (CE) 1083/2006. Tali informazioni saranno eventualmente aggiornate nel rapporto annuale di controllo redatto dall'Autorità di Audit in attuazione dell'art. 62.1 lettera d) dello stesso Regolamento.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo

5.1.1 Autorità di Gestione (art.60 del regolamento generale)

L'Autorità di Gestione del PO FSE della Regione Abruzzo è collocata presso la Direzione Politiche Attive del Lavoro, Sistema integrato regionale di formazione e istruzione con sede in Via Raffaello 137, 65100 Pescara. Il Referente dell'Autorità di Gestione è il Direttore Regionale preposto alla suddetta Direzione.
Posta elettronica: antonio.dipaolo@regione.abruzzo.it

L'Autorità di gestione è responsabile della gestione e dell'attuazione del programma operativo conformemente al principio della sana gestione finanziaria. Essa garantisce l'espletamento degli obblighi e delle funzioni previste dall'articolo 60 del Regolamento (CE) 1083/2006, nonché delle ulteriori specificazioni di cui agli articoli 13 e 19 del Regolamento (CE) 1828/2006.

L'Autorità di Gestione, nella propria responsabilità di attuazione del programma ha, in particolare, i seguenti compiti:

- garantire che le operazioni siano selezionate conformemente alle norme in vigore;
- informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari e della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;





Regione Abruzzo

- garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative all'operazione;
- garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- stabilire procedure per far sì che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto previsto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del programma operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese, ai fini della certificazione;
- organizzare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- elaborare e presentare alla Commissione Europea, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i rapporti annuali e finali di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

Nella gestione del programma operativo saranno coinvolte, oltre alle strutture regionali competenti per settore, le Amministrazioni Provinciali, il Sistema Universitario e della Ricerca regionale, il Sistema scolastico pubblico, gli organismi tecnici di rilievo pubblico operanti sul territorio della Regione, le Amministrazioni Centrali collegabili per competenza all'attuazione di eventuali specifiche iniziative.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Autorità di Certificazione (art.61 del regolamento generale)

Il Documento Strategico Regionale, prevede di individuare un'unica Autorità di Certificazione, per i PO FESR e FSE.

La funzione di Autorità di Certificazione del PO FSE della Regione Abruzzo è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura in via di costituzione nell'ambito della Direzione Programmazione, Risorse Umane, Programmatiche e Strumentali, con sede in via L. Da Vinci 6, 67100 L'Aquila.

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite





Regione Abruzzo

dal Regolamento (CE) della Commissione n. XXXX/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al par. 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- certificare che:
 - i. la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii. le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'autorità di audit o sotto la sua responsabilità;
- mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva. Entro il 30 aprile di ogni anno l'AdC del POR FSE della Regione Abruzzo trasmette alla Commissione, e per conoscenza al DPS, la previsione dell'ammontare complessivo delle domande di pagamento che verranno presentate al 31 dicembre dell'anno in corso e alla stessa data dell'anno successivo.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

L'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell'Amministrazione Capofila di Fondo, alla Commissione Europea con cadenza periodica, nella misura del possibile almeno quattro l'anno (entro il 28 febbraio, il 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre), con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

5.1.3 Autorità di Audit (art.62 del regolamento generale)

L'Autorità di Audit del POR FSE della Regione Abruzzo è la Struttura Speciale di Supporto Controllo Ispettivo Contabile³⁴, con sede in via L. Da Vinci 6, 67100 L'Aquila. Il Referente dell'Autorità di Audit è il Dirigente della suddetta Struttura.
Posta elettronica: servcontisp@regione.abruzzo.it

³⁴ La Regione Abruzzo con Delibera della Giunta Regionale n.932 del 13.11.2002, in attuazione dell'art. 15 comma 1 lettera A della legge regionale del 10.05.02 n.7 ha individuato nella Struttura speciale di supporto "Controllo Ispettivo Contabile" della Giunta Regionale l'organismo interno preposto a controllare e certificare tutte le attività cofinanziate dall'UE.





Regione Abruzzo

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e controllo utilizzati per la realizzazione delle attività previste dal programma operativo. Essa garantisce l'espletamento degli obblighi e delle funzioni previste dall'articolo 62 del Regolamento (CE) 1083/2006, nonché delle ulteriori specificazioni di cui agli articoli 16, 17 e 18, del Regolamento (CE) 1828/2006.

In particolare, l'Autorità di Audit nell'esercizio delle sue responsabilità svolge i seguenti compiti:

- garantisce che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato, a fine di accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e controllo;
- presenta alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del PO, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti a tali attività, le metodologie, il metodo di campionamento e la pianificazione indicativa degli stessi audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015, presenta alla Commissione:
 - i. un rapporto annuale di controllo che evidenzia le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
 - ii. formula un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni sottiacenti;
 - iii. presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- presenta una relazione (redatta da un organismo, da individuare, pubblico o privato³⁵ indipendente dall'AdG e dall'AdCert) che accompagni la descrizione dei sistemi di gestione e controllo di cui all'art. 71.1 del Regolamento (CE) 1083/2006, che esponga i risultati di una valutazione dei sistemi istituiti e che includa il parere in merito alla loro conformità formulato dall'IGRUE.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che gli organismi funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

³⁵ In tal caso l'individuazione avverrà attraverso una procedura di evidenza pubblica.





Regione Abruzzo

5.2 ORGANISMI (STRUTTURA, FUNZIONI E PROCEDURE)

5.2.1 Organismo di valutazione della conformità

L'organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2 Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti (artt.37.1.g.iii e 76.2 del reg. gen.)

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europa (I.G.R.U.E.).
Indirizzo: Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica: rgs.segreteria:igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a "Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE".

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Abruzzo le quote comunitarie FSE acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sugli appositi c/c n. 23438 presso la Tesoreria Centrale, intestato "Regione Abruzzo – Risorse CE – Cofinanziamento nazionale" e c/c n.23438 intestato "Regione Abruzzo – Risorse CE – Cofinanziamento comunitario".

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

L'Organismo regionale responsabile per la ricezione dei pagamenti comunitari, sotto forma di prefinanziamento, pagamenti intermedi e saldo finale, è rappresentato formalmente dal Servizio Risorse Finanziarie – Ufficio Contabilità e Flussi Finanziari della Direzione Programmazione, Risorse Umane, Finanziarie e Strumentali.

5.2.3 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti (artt.37.1.g.iii e 80 del reg. gen.)

L'Organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti a favore dei beneficiari per i pagamenti disposti dall'Autorità di Gestione è individuato nel Servizio Ragioneria e Credito della Direzione Programmazione Risorse Umane e Finanziarie.
Indirizzo: via Leonardo da Vinci 1, L'Aquila,
posta elettronica: loretta.zuffada@regione.abruzzo.it





Regione Abruzzo

Per le attività attribuite alle Province e agli altri eventuali organismi intermedi, è collocato presso gli uffici di tesoreria provinciali e presso i corrispondenti uffici degli altri Organismi Intermedi.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale / provinciale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (Ministero dello Sviluppo Economico - DPS - Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari per i PO FESR; Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale-DG Politiche per l'Orientamento e la Formazione per i PO FSE), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i web services del sistema SFC2007.

5.2.5 Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6 Organismi intermedi (artt.37.1.g.i e 59.2 reg. gen.)

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

La Regione Abruzzo ha delegato alle Province con apposite leggi regionali funzioni sia in materia di formazione professionale che in materia di politiche attive del lavoro.

La delega in materia di Politiche attive del Lavoro è già pienamente operativa: le funzioni assegnate sono quelle definite dagli artt.3 e 4 della L.R. 76/98 "Disciplina dell'organizzazione del sistema regionale integrato dei servizi all'impiego".

Il processo di delega delle attività formative verrà completato entro il 2007 con l'adozione di atti amministrativi della Giunta regionale: le competenze delegate al





Regione Abruzzo

riguardo includono l'intero ventaglio delle attività formative e dell'orientamento contemplato dall'art.42 della Legge Regionale n° 72/98, recante norme in materia di "Organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale".

Negli ambiti delegati le Province intervengono in qualità di Organismi intermedi.

I pertinenti accordi con gli organismi intermedi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, lo modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale/provinciale può individuare quali organismi intermedi amministrazioni pubbliche operanti in ambito regionale e/o nazionale, per le materie di loro competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al paragrafo 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture "in house"³⁶;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture "in house" della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta (fatte salve le specificità di situazioni particolari individuate con le modalità di cui al successivo paragrafo 5.5) mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici. Nel corso del periodo della programmazione, in particolare, saranno individuati con procedura di evidenza pubblica i soggetti intermedi a cui sarà affidata la realizzazione degli interventi oggetto delle Sovvenzioni Globali.

Una volta individuati gli organismi intermedi, ne verrà riportata una descrizione nella Relazione sui sistemi di gestione e controllo, di cui all'art. 71 del Regolamento (CE) del Consiglio 1083/2006.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 vengono comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.7 Comitato di Sorveglianza (artt.63-65 del reg. gen.)

³⁶ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.





Regione Abruzzo

Il Comitato di sorveglianza è istituito, con atto dell'Autorità di Gestione, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma. Ha sede a Pescara presso la Direzione Politiche Attive del Lavoro, Sistema integrato regionale di formazione e istruzione.

Il Comitato di Sorveglianza, a norma dell'art. 65 del Regolamento 1083/2006, ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del programma operativo:

A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate³⁷ ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall'Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell'esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all'articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all'esame del Rapporto;
- può proporre all'Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del programma operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n.1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza, istituito in conformità dell'art. 63 del Reg. (CE) 1083/2006, è presieduto dal Componente della Giunta Regionale preposto alle politiche del lavoro, della formazione e dell'istruzione o da un suo delegato, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l'Autorità di Gestione;
- l'Autorità di gestione del FESR;
- l'Autorità di gestione del FEASR
- l'Autorità di gestione del FAS
- i referenti regionali della programmazione generale e delle politiche trasversali – in particolare, per l'Ambiente e per le Pari Opportunità;
- un rappresentante per ciascuna Provincia ;
- un rappresentante dell'ANCI ed uno dell' UNCEM;
- un rappresentante del Sistema universitario regionale designato dalla CRUA38;

³⁷ Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, nel periodo intercorrente fra la data di ammissibilità delle spese, determinata secondo quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, e la data della prima riunione dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi 2007-2013 in cui potranno essere approvati i pertinenti criteri di selezione dei progetti, dovranno essere individuate le opportune misure che permettano di assicurare lo svolgimento delle funzioni di sorveglianza sui nuovi programmi in materia di selezione dei progetti..

³⁸ Coordinamento Regionale delle Università Abruzzesi





Regione Abruzzo

- il Direttore dell'Ufficio scolastico regionale
- il Direttore di Abruzzo Lavoro;
- un rappresentante del Sistema Camerale regionale
- un rappresentante del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- un rappresentante del Ministero dello Sviluppo economico – Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione – Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali Comunitari, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali dei settori di intervento del Programma Operativo;
- i rappresentanti del partenariato economico e sociale (secondo quanto stabilito dal seguente paragrafo 5.4.3).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno. Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione Europea può prendere parte ai lavori del Comitato di Sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) possono partecipare a titolo consultivo per i Programmi Operativi a cui la BEI o il FEI forniscono un contributo.

L'Autorità di Gestione può invitare a partecipare ai lavori del Comitato di Sorveglianza esperti esterni, il Valutatore Indipendente e altri rappresentanti dell'Amministrazione regionale o di Amministrazioni Centrali la cui presenza sia ritenuta opportuna in relazione ai temi in discussione.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nella sua prima riunione, il Comitato approva il proprio regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli e le modalità di funzionamento. Nel regolamento interno si dovrà, comunque, prevedere che le decisioni siano prese con il consenso dei membri del Comitato senza il ricorso a votazioni. Nei casi di necessità, la Presidenza può consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato. Quest'ultimo si riunisce di norma una volta l'anno, salvo diverse esigenze rilevate dall'Autorità di Gestione.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

5.3 SISTEMI DI ATTUAZIONE

5.3.1 Selezione delle operazioni

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di





Regione Abruzzo

Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a).

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'AdG dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio (artt.37.1.g.ii e 66-68 del reg. gen.)

La struttura competente per il monitoraggio del POR FSE Abruzzo è il Ufficio "Monitoraggio delle Attività e delle dichiarazioni di spesa", collocato presso la Direzione Generale P.A.L.S.I.R.F.I., con sede in Via Raffaello 137, 65100 Pescara. Il Referente del servizio monitoraggio è il responsabile del suddetto Ufficio.³⁹
Posta elettronica: arturo.marzuoli@regione.abruzzo.it

L'Autorità di Gestione del POR FSE Abruzzo garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede il processo di identificazione dei progetti ammessi a finanziamento, la loro imputazione al sistema informativo, le modalità di caricamento dei dati fisici, finanziari e procedurali, la verifica della qualità degli stessi ed i *reporting* periodici di avanzamento aggregati per asse prioritario e per obiettivi specifici.

Il Monitoraggio finanziario, fisico e procedurale della Regione Abruzzo organizza i dati provenienti dalle procedure programmatiche, amministrative e contabili di supporto all'attuazione del POR FSE.

I dati di monitoraggio, opportunamente aggregati, sono presentati con un *format* condiviso fra il MSE e la CE ad ogni riunione del Comitato di Sorveglianza e inseriti nel sito *web* della Regione.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione Europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale della Regione.

Le disposizioni di *reporting* saranno incluse negli atti decisionali (es. convenzioni con gli organismi intermedi e/o soggetti attuatori).

Circa le responsabilità inerenti l'implementazione di tale sistema:

³⁹ La Regione Abruzzo con Delibera della Giunta Regionale n.932 del 13.11.2002, in attuazione dell'art. 15 comma 1 lettera A della legge regionale del 10.05.02 n.7 ha individuato nella Struttura speciale di supporto "Controllo Ispettivo Contabile" della Giunta Regionale l'organismo interno preposto a controllare e certificare tutte le attività cofinanziate dall'UE.





Regione Abruzzo

- *la Regione*, di concerto con le Province, organizza il sistema di monitoraggio, predisponendo le metodologie e i sistemi informativi affinché il sistema di indicatori sia oggetto di quantificazione ed elaborazione ai fini di sorveglianza di tutte le iniziative, attuate direttamente o delegate;
- *i soggetti attuatori* delle iniziative cofinanziate dal PO FSE trasmettono i dati necessari a quantificare gli indicatori di monitoraggio e valutazione del PO, secondo quanto previsto negli atti programmatici e amministrativi adottati dagli enti incaricati dell'attuazione e gestione del PO e/o delle specifiche iniziative, e tenendo conto al riguardo delle indicazioni provenienti dalla Commissione Europea.

La Regione garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza

A tal fine, la Regione sta procedendo, secondo quanto disposto con Delibera di Giunta n.160 del 3/03/2006, a realizzare un sistema di monitoraggio unitario collocato in capo ad un apposito Servizio presso la Direzione Programmazione Risorse Umane e Strumentali - che consenta una visione integrata dell'andamento complessivo delle politiche di sviluppo (Fondi Strutturali, FAS ma anche risorse ordinarie) della Regione; il sistema potrà interagire con le altre procedure informatizzate (Procedure ordinarie; Bilancio e Controlli) consentendo un più agevole Monitoraggio e la gestione informatizzata delle procedure.

5.3.3 Valutazione (artt.37.1.g.ii, 47 e 48 del reg. gen.)

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del Programma Operativo, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano il contesto socio-economico e demografico regionale e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria.

Data la natura del Fondo Sociale Europeo, che si concentra su operazioni immateriali relative allo sviluppo delle risorse umane, il presente programma operativo non costituisce un quadro per operazioni suscettibili di determinare effetti significativi sull'ambiente, come progetti infrastrutturali, in particolare quelli indicati negli allegati I e II della Direttiva 85/337/EEC come modificata. Nel caso fossero in seguito previsti progetti di infrastrutture, in particolare tramite l'utilizzo della clausola di flessibilità dell'articolo 34.2 del Regolamento (CE) N.1083/2006, la necessità di una valutazione ambientale strategica sarebbe riesaminata. Di conseguenza, l'Autorità di Gestione considera – e le autorità nazionali concordano – che allo stato attuale non è necessaria una Valutazione Ambientale Strategica del presente Programma Operativo ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Tutto ciò senza pregiudizio di eventuali determinazioni sulla idoneità del piano o programma a suscitare effetti ambientali o altre misure che siano considerate necessarie per l'attuazione della Direttiva 2001/42/CE secondo la normativa nazionale.





Regione Abruzzo

Il Regolamento generale 1083/2006 attribuisce un ruolo essenziale ad un sistema di valutazione che, integrandosi con i livelli di programmazione e sorveglianza, risulti in grado di rafforzare l'efficacia del sostegno offerto dagli interventi cofinanziati. In ottemperanza con le disposizioni contenute agli artt. 47-48 del Regolamento generale, le attività di valutazione sono finalizzate, infatti, a "migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza dell'intervento dei fondi, nonché la strategia e l'attuazione dei programmi operativi con riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano le singole regioni".

La valorizzazione delle finalità di accompagnamento e di supporto alla programmazione attribuite alla valutazione richiede, pertanto, un'adeguata attenzione all'implementazione e allo sviluppo del sistema di valutazione della Regione Abruzzo, predisponendo tutti gli strumenti necessari a garantirne l'efficacia e la piena aderenza alle specifiche esigenze regionali.

La valutazione in tal modo concepita consta di attività di analisi inerenti i livelli di avanzamento e di efficacia conseguiti nell'attuazione del Programma Operativo rispetto agli obiettivi strategici definiti a livello regionale, nazionale e comunitario. A riguardo, considerando la specifica missione assegnata al Fondo Sociale Europeo, le valutazioni mireranno a verificare il contributo apportato dagli interventi cofinanziati all'attuazione della Strategia Europea per l'Occupazione, rivolgendo attenzione alle priorità comunitarie nei settori dell'inclusione sociale, della non discriminazione, della parità tra donne e uomini, dell'istruzione e della formazione (Reg. 1081/2006, art. 4.5).

Accanto alle valutazioni caratterizzate da una valenza "strategica" si prevede, inoltre, la predisposizione di valutazioni contraddistinte da finalità maggiormente "operative", finalizzate ad una più stretta funzione di supporto all'attuazione e alla sorveglianza del Programma Operativo Regionale (Reg. 1083/2006, art. 47.2).

A tal fine, le valutazioni accompagneranno le diverse fasi del ciclo di programmazione, assumendo contenuti e finalità specifiche all'interno di ciascuna di esse. In particolare:

- in fase di redazione del programma operativo, la valutazione *ex-ante* è volta ad ottimizzare la distribuzione delle risorse e a migliorare la qualità della programmazione;
- la valutazione in itinere prenderà in esame le realizzazioni del programma, le modalità attuative, i sistemi di gestione e sorveglianza, il processo di avvicinamento al raggiungimento degli obiettivi attesi. Sarà inoltre possibile la realizzazione di approfondimenti valutativi incentrati su tematiche che assumano particolare rilevanza nel contesto regionale. Le analisi valutative in itinere saranno volte all'individuazione di eventuali criticità, rispondendo alla necessità di miglioramento dei processi attuativi o di revisione e riorientamento della strategia richiesti da eventuali mutamenti del contesto di riferimento;
- in fase conclusiva, la valutazione sarà finalizzata a misurare i risultati raggiunti e a delineare un bilancio dell'esperienza realizzata.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la valutazione in itinere sarà diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni in itinere, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.





Regione Abruzzo

La Regione rende disponibile al valutatore indipendente tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi (di organizzazione e di metodo) suggeriti dalla Commissione e dal Sistema nazionale di valutazione.

Le valutazioni sono di norma finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'amministrazione – funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione e di audit.

L'Autorità di Gestione consulta il Comitato di Sorveglianza in merito ai relativi capitolati. L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering group". L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I prodotti e i risultati delle analisi sono trasmessi al Comitato di Sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano in materia di accesso ai documenti (art. 47. 3. Reg. 1083/2006).

Particolare attenzione, inoltre, sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività).

5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati (art.37.1.g.vi reg. gen.)

La Regione Abruzzo, garantisce lo scambio elettronico di tutti i dati relativi al programma operativo, così come previsto dal Reg (CE) 1083/2006 artt. 66 e 76 e dal Reg(CE) 1828/2006 sezione 7.

Per uniformarsi alle esigenze indicate nella sezione 7 del Regolamento di attuazione la Regione Abruzzo utilizza, in ogni sua parte, i web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007 (Sistema per la Gestione dei Fondi nella Comunità Europea).

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito della Regione Abruzzo hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema I.G.R.U.E., secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra Autorità di gestione dei Programmi Operativi e Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, al momento costituito da Monit2000, sistema informativo messo a disposizione delle Regioni dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).





5.3.5 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario (artt.37.1.g.vi, 58. e 71 del reg.gen.)

La Regione Abruzzo provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile nazionale e regionale, al fine di garantire la correttezza, la regolarità e l'ammissibilità delle domande dei contributi ai sensi degli art. 58 e seguenti del Reg.(CE) 1083/2006 e del Regolamento attuativo.

Entro dodici mesi dall'approvazione del programma operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, la Regione Abruzzo trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: autorità di gestione e di certificazione e organismi intermedi; autorità di audit ed eventuali altri organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata dal parere dell'I.G.R.U.E., organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere di conformità, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e secondo le modalità attuative definite dall'art.25 del Regolamento (CE) n. 1828/2006.

In particolare, il sistema di gestione è strutturato come segue.

La Regione provvede alla sorveglianza del programma attraverso un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati in grado di assicurare la trasparenza e la tracciabilità delle informazioni necessarie ad alimentare il sistema di controllo integrato.

I responsabili del sistema di controllo regionale nel suo complesso sono le autorità e gli organismi di cui all'art. 58 del reg. 1083/2006 (descritte nei paragrafi precedenti).

L'Autorità di gestione, ai sensi dell'art. 60 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, esegue verifiche sulle operazioni e sui beneficiari per tutto il periodo di attuazione del Programma.

In particolare, con riferimento ai beneficiari l'AdG si assicura che questi dispongano di un sistema di contabilità separata o di una codificazione contabile adeguata per le transazioni relative alle singole operazioni. Per le attività formative, conformemente ai dispositivi regionali in materia di accreditamento ed in attuazione del D.M. 166/2001, verifica anche l'esistenza degli standard specifici di riferimento.

Riguardo alle operazioni, invece, nella fase di selezione, l'AdG ne verifica la coerenza con la finalità dell'intervento ed effettua una prima valutazione dell'ammissibilità e correttezza delle voci di preventivo o del budget previsto.

In itinere, l'AdG si accerta dell'effettività delle operazioni selezionate attraverso verifiche in loco su un campione rappresentativo di operazioni selezionato conformemente ad un'apposita metodologia. L'Autorità monitora, supportata dal sistema informatico ed informativo della Regione, l'avanzamento procedurale e finanziario dell'operazione attraverso l'analisi documentale amministrativa e contabile. Nella fase conclusiva, l'AdG verifica la congruità e l'ammissibilità delle spese dichiarate nel rispetto dei principi generali internazionali di contabilità e delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia.

L'Autorità di Audit, ai sensi dell'art. 62 del reg. generale, nell'ambito del sistema dei controlli integrato, accerta l'efficacia del funzionamento del sistema di gestione e controllo del Programma operativo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità





Regione Abruzzo

della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall' AdA, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'AdG e dall'AdC del POR. L'AdA garantisce che vengano eseguite annualmente le attività di audit su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate, mediante verifiche in loco della documentazione dei beneficiari.

L'Autorità di Certificazione, ai sensi dell'art. 61 del reg. generale, contribuisce alle attività di controllo assicurandosi della correttezza e dell'ammissibilità delle dichiarazioni di spesa e che le stesse poggino su sistemi contabili affidabili, tenendo anche conto dei risultati delle attività di controllo, di verifiche e di audit eseguiti dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Audit.

L'integrazione delle attività di controllo eseguite dall'AdG, AdC e AdA è assicurata da un sistema informatico/informativo di reporting finanziario, aggiornato con gli esiti dei controlli, che consente l'aggregazione delle analisi disponibili per un costante ed adeguato flusso informativo.

Le modalità e le procedure di implementazione del sistema da parte delle Autorità coinvolte sono definite in conformità con i principi generali sui sistemi di gestione e controllo.

L'articolazione delle attività di controllo così descritta, la costante implementazione del sistema informatico/informativo, la definizione delle procedure, l'elaborazione della reportistica a supporto e l'applicazione di un'adeguata metodologia di campionamento sono i principali elementi che garantiscono l'affidabilità del sistema di controllo.

Ai sensi dell'art. 56 del reg. 1083/06 le norme in materia di ammissibilità della spesa sono stabilite a livello nazionale, fatte salve le eccezioni previste dai regolamenti specifici.

Nelle more della definizione delle norme a livello nazionale, l'Autorità di gestione farà riferimento ai dispositivi regionali o nazionali della programmazione FSE 2000-2006, sempre che compatibili con la nuova regolamentazione comunitaria.

La Regione assicura la separazione delle funzioni, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, attraverso l'individuazione delle tre Autorità a strutture funzionalmente e gerarchicamente indipendenti all'interno dell'organizzazione regionale, dotate di propria autonomia amministrativa perché facenti capo a distinte Direzioni, come desumibile dal punto 5.1.

Comunicazione delle irregolarità⁴⁰

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del POR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare la Regione, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione Europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

⁴⁰ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. XXXX/2006.





Regione Abruzzo

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione, che vi provvede attraverso il Servizio Vigilanza e Controllo (con sede in Via Raffaello 137, 65100 Pescara) della Direzione P.A.L.S.I.R.F.I..

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di servizio, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'AdG e all'AdC, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'AdC contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6 Flussi finanziari (art.37.1.g.iv del reg.gen.)

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - I.G.R.U.E..

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione 1828/2006.

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Gli stanziamenti di fonte comunitaria, nazionale e regionale previsti per l'attuazione del Programma Operativo FSE della Regione Abruzzo saranno iscritti nel bilancio ed utilizzati secondo le previsioni di spesa derivanti dal piano finanziario dello stesso programma approvato dalla Commissione Europea, tenendo conto altresì delle eventuali successive modificazioni.

Il bilancio regionale prevede capitoli appositi per gli interventi cofinanziati, secondo un approccio contabile teso a rendere possibile la verifica dei flussi complessivi di risorse di cui il bilancio è espressione.

Le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento nazionale di cui alla legge n.183/87, saranno acquisite al bilancio regionale - sotto forma di prefinanziamento, pagamenti intermedi e saldo finale - tramite girofondo dai rispettivi conti infruttiferi di Tesoreria centrale.

Il *prefinanziamento*, secondo quanto disposto dall'art.82 del Regolamento 1083/2006, è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo regionale ed è corrisposto in due rate: la prima, pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la





Regione Abruzzo

seconda, pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'erogazione dei *pagamenti intermedi* a favore della Regione è subordinata a quanto disposto dagli articoli 85, 86 e 87 del Regolamento 1083/2006. L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-I.G.R.U.E., specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo al Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del *saldo*. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall' art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006. La Regione può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) 1083/2006:

I flussi finanziari verso i beneficiari

In particolare, l'AdG opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del POR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

Le certificazioni di spesa da parte dell'Autorità di certificazione risultano dalla somma delle dichiarazioni prodotte dai beneficiari, per le quali il corrispondente contributo pubblico può essere stato versato oppure ancora da versare, ed attestanti spese da essi già sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio.

I beneficiari possono presentare dichiarazioni attestanti il livello di spesa sostenuta ai sensi del DPR 445/2000, Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa (cfr. in particolare artt. 45-48, 71). A richiesta dell'Amministrazione, il beneficiario dovrà esibire la pertinente documentazione amministrativa-contabile prima che vengano emessi i provvedimenti a suo favore. La Regione procede quindi ai controlli documentali, anche a campione e attraverso l'utilizzo dei sistemi informatici a disposizione.

L'impegno a fornire con scadenze periodiche le autocertificazioni, predisposte su appositi modelli definiti dalla Regione, è stabilito nei provvedimenti delle Amministrazioni concedenti che, per eventuali inadempienze, prevedono opportuni strumenti di tutela.

L'AdG, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del POR siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del PO (art. 83).





Regione Abruzzo

5.3.7 Informazione e pubblicità (artt.37.1.g.v e 69 del reg. gen.)

L'A.d.G. del POR FSE della Regione Abruzzo assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006 (art.69 del Reg.(CE)1083/2006). Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è l'Ufficio Affari Generali della Direzione Politiche Attive del Lavoro, Sistema Integrato Regionale di Formazione ed Istruzione; esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione, per il tramite del suddetto ufficio, e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

Per raggiungere gli obiettivi del Piano di Comunicazione, saranno utilizzati tutti gli strumenti e le reti informative esistenti, assicurando la continuità di canali e modalità informativo-pubblicitarie adottati nel precedente periodo di programmazione e promuovendo l'attivazione di strumenti nuovi e diversificati.

La Regione Abruzzo, inoltre, favorirà lo sviluppo di iniziative di comunicazione sull'intero territorio regionale, attivando una pluralità di attori e di canali di informazione, in grado di raggiungere capillarmente i diversi target destinatari delle azioni di informazione e pubblicità.

La Regione potrà valutare l'opportunità di coinvolgere nelle informative uno o più dei seguenti soggetti, ove dimostrino di essere in grado di amplificare la conoscibilità delle





Regione Abruzzo

informazioni: autorità nazionali, regionali e locali, agenzie per lo sviluppo; associazioni professionali; parti economiche e sociali; organizzazioni non governative; centri di informazione sull'Europa e Rappresentanze della Commissione negli Stati membri; istituti educativi; sistema scolastico e universitario.

5.3.8 Complementarietà degli interventi⁴¹

Le modalità adottate dall'Autorità di Gestione per garantire la complementarietà degli interventi sono descritte al successivo paragrafo 5.4.6. Come evidenziato al paragrafo 3.2 (pag.39), è previsto il ricorso alla flessibilità di cui all'art.34.2 del Reg.(CE) 1083/2006 nell'ambito di tutti gli assi del POR.

L'Autorità di Gestione monitora l'utilizzo della flessibilità, per accertarsi del rispetto dell'ammontare massimo consentito, ed include le informazioni relative nel Rapporto annuale

5.4 DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI

Il Programma Operativo, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari. A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei Rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1 Pari opportunità (art.16 del reg.gen.)

La Regione Abruzzo, nel rispetto dell'art. 16 del Regolamento 1083/2006 e dell'art. 6 del Regolamento 1081/2006, assicura la promozione delle pari opportunità e delle parità di genere in tutte le fasi che caratterizzano il Programma Operativo. L'AdG garantisce altresì il pieno rispetto del principio di non discriminazione fondata sul sesso, la razza, l'origine etnica, la religione e le convinzioni personali, la disabilità, il censo, l'età o l'orientamento sessuale durante tutte le fasi dell'attuazione dei Fondi, prestando particolare attenzione alle fasi concernenti l'accesso agli stessi. Per agevolare l'accesso a tutti agli interventi del POR, l'AdG farà ricorso a forme di comunicazione differenziate rispetto a specifici target (donne, immigrati, soggetti in condizioni di povertà, etc.). La garanzia di accessibilità per i disabili dovrà essere concretamente offerta nella fase di attuazione degli interventi. A tal fine, l'AdG promuoverà interventi che prospettino il ricorso a strumenti, soluzioni o modalità di erogazione dei servizi che consentano la piena fruizione da parte dei soggetti disabili.

Al fine di garantire l'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione, l'AdG attiverà la consultazione degli organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto e garantirà la partecipazione di rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del POR. Sempre nell'ottica di garantire

⁴¹ Art. 34 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.





Regione Abruzzo

l'applicazione concreta del principio, l'AdG ricorrerà a criteri di valutazione premianti che incentivino il rispetto delle pari opportunità e della non discriminazione nell'ambito delle proposte progettuali che saranno candidate ai finanziamenti del POR. Importante contributo sarà anche fornito dalla creazione di un osservatorio mirato all'analisi delle problematiche di genere e di quelle connesse ai più generali fenomeni di discriminazione sul territorio regionale. L'efficace attuazione delle priorità sarà monitorata costantemente attraverso specifici indicatori i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Oltre alle informazioni prodotte dal sistema di monitoraggio e dall'osservatorio, l'AdG acquisirà ulteriori elementi di conoscenza da approfondimenti tematici ad hoc che saranno affidati al Valutatore Indipendente del POR. Il Comitato di Sorveglianza sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale, delle risultanze del monitoraggio e delle valutazioni.

5.4.2 Diffusione delle buone pratiche e azioni innovative

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, la Regione Abruzzo intende attribuire adeguata valorizzazione ai casi di eccellenza testimoniati nel campo specifico dell'azione del FSE o in ambiti d'intervento convergenti (politiche locali per il lavoro, programmi di innovazione e qualificazione dei sistemi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, formazione professionale e qualità dei diversi sistemi, convergenza tra politiche sociali e del lavoro).

L'attività di ricerca e di disseminazione degli esempi di buone pratiche, realizzata sia a livello di tipologie di intervento che in relazione alle modalità e alle procedure di attuazione, impegna la Regione al proprio interno e nei confronti di altri territori e attori, nella duplice veste di soggetto fornitore e fruitore di buone prassi.

A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici e il Valutatore Indipendente, in modo da acquisirne i contributi in tema di buone pratiche.

Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i rapporti di esecuzione annuali vengono resi noti i risultati delle ricognizioni sulle buone prassi e forniti i suggerimenti volti a diffonderle e trasferirle sia tra le diverse componenti della esecuzione del P.O. che all'esterno. Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà anche oggetto di particolare attenzione in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza, nonché nell'utilizzo di specifici strumenti editoriali e seminariali.

Accanto al sistema di rilevazione e diffusione degli esempi di buone pratiche, in ottemperanza alle disposizioni contenute all'art.7 del Reg. (CE) 1081/2006, il Programma contribuisce alla progettazione e alla implementazione delle **azioni innovative**, quale strumento diretto di progettazione e promozione di esempi di eccellenza.

Al fine di garantire un adeguato sostegno alla diffusione delle azioni innovative, la Regione Abruzzo provvede all'emanazione di bandi ad hoc, alla destinazione di una quota minima delle risorse finanziarie dei bandi alla realizzazione di progetti innovativi, nonché all'adozione di criteri di valutazione premianti le caratteristiche di innovatività dei singoli interventi.

La scelta dei temi e delle modalità operative sui quali incentrare la promozione dell'innovatività implica la consultazione del partenariato socio-economico nella sede del Comitato di Sorveglianza del P.O.. L'Autorità di Gestione del P.O. Abruzzo, procede periodicamente alla selezione delle tematiche sulle quali far convergere l'innovazione e le sottopone al partenariato rappresentato nel Comitato di Sorveglianza.

L'AdG, inoltre, assicura la promozione delle azioni innovative attraverso la sensibilizzazione del territorio volta ad incoraggiare la domanda di innovazione, prevedendo, in particolare, campagne di comunicazione ad hoc, iniziative pubbliche





Regione Abruzzo

(seminari, convegni, ecc.), adeguate occasioni di confronto con i principali attori qualificati (centri di formazione, università, imprese, ecc.) e specifiche attività di ricerca in relazione ai principali fabbisogni espressi dal territorio.

L'efficace attuazione della priorità è verificata, inoltre, attraverso il monitoraggio degli interventi innovativi e gli approfondimenti tematici realizzati dal Valutatore Indipendente, mentre azioni di diffusione dei risultati e di *mainstreaming* sono volte a favorire il trasferimento delle innovazioni introdotte all'interno degli strumenti di programmazione, della normativa, delle procedure e dei modelli attuativi e, più in generale, dei sistemi di riferimento.

Un'informativa sintetica, inserita nei rapporti di esecuzione annuali e finale, dà conto, infine, dell'attuazione delle "attività innovative, corredate di una presentazione dei temi, dei loro risultati e della loro diffusione ed integrazione" (art.10§e del Reg (CE) 1081/2006).

5.4.3 Partenariato (art.11 del reg.gen.)

Attribuendo un ruolo essenziale al contributo del partenariato, istituzionale, economico e sociale, ai fini della valorizzazione delle politiche regionali⁴², l'Autorità di Gestione assicura, secondo la prassi ormai consolidata, il costante coinvolgimento, nell'intero ciclo di programmazione, del sistema partenariale e della pluralità di soggetti portatori d'interesse.

Nell'attuazione della strategia del Programma uno sforzo rilevante è rivolto, in particolare, al rafforzamento e all'ampliamento della base partenariale, riconoscendo ad essa una funzione attiva e permanente, a partire dalla predisposizione dei documenti programmatici e pianificazione e, quindi, nella verifica dell'avanzamento e nella valutazione delle strategie adottate e delle azioni realizzate.

In coerenza con le disposizioni contenute nel Protocollo d'Intesa recentemente ratificato (Delibera di Giunta n.986 del 4 settembre 2006), relativo all'integrazione del partenariato economico-sociale nell'elaborazione dei documenti programmatici generali e di settore, l'Autorità di Gestione, pertanto, garantisce l'attiva partecipazione del partenariato sin nella fase di predisposizione del presente P.O.R., impegnandosi ad allargare il processo decisionale anche, tra gli altri, agli attori operanti nel Terzo Settore e ai soggetti impegnati nella promozione delle pari opportunità.

Allo scopo di promuovere un coinvolgimento dei partner sempre più ampio ed efficace l'AdG provvederà, inoltre, all'individuazione di adeguate sedi di confronto, aggiuntive rispetto al Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, (istituendo, ad esempio, un Forum del partenariato, o convocando Tavoli di confronto tematico e settoriale, dedicati all'approfondimento e alla condivisione di specifiche tematiche inerenti gli ambiti prioritari d'intervento e le priorità trasversali perseguite nel contesto della strategia regionale).

In particolare, in riferimento al partenariato istituzionale si favorisce, nel rispetto del principio di sussidiarietà, la partecipazione dei diversi livelli di governo alla programmazione degli interventi cofinanziati, attribuendo speciale attenzione al livello provinciale, titolare di importanti deleghe in materia di lavoro e formazione.

Al fine di assicurare una funzione stabile di supporto tecnico-organizzativo al confronto fra l'Amministrazione e l'intero sistema del partenariato, l'AdG promuoverà il ricorso a specifici strumenti operativi quali, ad esempio, l'agenda del partenariato, le audizioni di

⁴² E in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QSN.





Regione Abruzzo

testimoni privilegiati e l'utilizzo di questionari e *format* volti a sostenere la capacità di ascolto da parte della Regione delle istanze del partenariato. L'autorità di Gestione si impegna, poi, a migliorare la qualità e la tempestività delle informazioni trasmesse al partenariato relativamente alle diverse fasi della programmazione. Avvalendosi anche del supporto di *abstract* semplificati dei documenti e di pagine *web user friendly*, viene favorita un'informazione maggiormente completa ed accessibile, così da consentire ai partner di esprimere un ruolo più proficuo ed efficace, facendo emergere contributi specifici ai fini del disegno e dell'attuazione delle politiche regionali.

5.4.4 Cooperazione interregionale e reti di territori

La Regione Abruzzo, nel rispetto dell'art 37.5.b del Regolamento 1083/2006 e degli artt. 3.6 e 8 del Regolamento 1081/2006, sostiene azioni volte a favorire la cooperazione interregionale e transnazionale nelle diverse fasi che caratterizzano il Programma Operativo. L'importanza strategica che la tematica in oggetto detiene per la Regione Abruzzo, si traduce nella previsione dello specifico Asse 5 alla stessa dedicato (*cf. contenuti ASSE 5 nel presente P.O.*).

Nell'ottica di garantire l'applicazione del principio, l'AdG promuoverà iniziative di cooperazione interregionale anche al di fuori dell'asse 5 ricorrendo a criteri di valutazione premianti che incentivino la formalizzazione, attraverso opportune convenzioni interpartenariali, delle partnership con i soggetti rappresentati i territori con i quali si implementano le azioni interregionali e transnazionali.

Le iniziative di cooperazione interregionale e transnazionale saranno svolte in partenariato con almeno un altro stato membro dell'Unione Europea, sulla base di accordi o protocolli che definiranno, oltre ai contenuti, le responsabilità e le modalità di gestione, di monitoraggio, di controllo e i circuiti finanziari che saranno attivati.

Vista la rilevanza strategica delle azioni interregionali e transnazionali, l'AdG si impegna a monitorare, controllare e valutare gli interventi promossi dal POR e i risultati tramite questi conseguiti.

Qualora la Regione partecipi a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art.6, par.3, punti a) e b) del Regolamento (CE) N.1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) la Regione riporterà regolarmente in Comitato di sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.2. Nel caso specifico della partecipazione della a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla *Fast Track Option* (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire le modalità e gli strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, per trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla *Fast Track Option*.





5.4.5 Modalità e procedure di coordinamento (artt. 8, 35 e 36.1.f del reg. gen.)

Al fine di generare importanti sinergie in termini di risultati e impatti, la programmazione 2007-2013 richiede un coordinamento più efficace delle politiche, degli obiettivi, delle priorità e dei criteri di attuazione nell'ambito degli interventi e degli strumenti comunitari e nel rapporto tra questi ultimi e gli interventi nazionali di politica regionale.

Attribuendo una forte attenzione alla completa applicazione del principio di complementarità tra i programmi dei Fondi strutturali e gli altri strumenti nazionali di politica regionale, l'Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell'intervento del P.O.R. con altri strumenti finanziari, attraverso i seguenti meccanismi organizzativi/procedurali/di monitoraggio e sorveglianza:

- al fine di attribuire adeguato soddisfacimento all'esigenza di elevare il livello di efficacia degli interventi cofinanziati, secondo una logica di trasparenza e di attivo coinvolgimento degli organismi qualificati e del partenariato nel quadro della programmazione comunitaria, si prevede l'istituzione di un **Comitato regionale di programmazione**. L'organismo, comune all'insieme dei programmi cofinanziati da fondi comunitari, è composto dai membri dei Comitati di Sorveglianza dei programmi regionali e da altri soggetti cooptati dal Comitato stesso. Il comitato, dunque, è chiamato ad assicurare adeguata coerenza alla programmazione e all'attuazione degli interventi cofinanziati, provvedendo, qualora sia necessario, alla formulazione di osservazioni e raccomandazioni rivolte ai Comitati di Sorveglianza e finalizzate a migliorare l'efficacia e l'efficienza dei Programmi Operativi. Per lo svolgimento dei propri compiti, inoltre, l'organo, che si riunisce almeno una volta l'anno, può avvalersi dell'assistenza di una Segreteria tecnica.
- La Regione, secondo le disposizioni contenute nella Delibera di Giunta n.160 del 3 marzo 2006), prevede la realizzazione di un **sistema di monitoraggio unitario**, collocato presso la Programmazione, che consenta di verificare in forma integrata l'andamento complessivo delle politiche di sviluppo regionali (Fondi Strutturali, Fondo per le Aree Sottoutilizzate e risorse ordinarie). Il sistema consentirà la gestione informatizzata delle procedure e interagirà con le altre procedure informatizzate (procedure ordinarie, bilancio e controlli).

5.4.6 Progettazione integrata

Al fine di ottimizzare gli effetti della complementarità la Regione farà ricorso, oltre che al principio di flessibilità enunciato all'art.34.2 del Regolamento (CE) 1083/2006, ad adeguati strumenti di **programmazione integrata e negoziata a livello territoriale** (PIA, PISL, meta-distretti, POLI, ecc.) e di coordinamento dei sistemi di gestione a livello regionale. Si prevede che anche i c.d. Organismi intermediari - titolari di sovvenzioni globali - possano gestire insieme integrati di azioni, finanziate da ciascuno dei due Fondi (nel rispetto dei limiti di ammissibilità di cui all'art.7 del Regolamento 1080/2006). Informazioni di maggior dettaglio saranno fornite all'interno dei rapporti annuali di esecuzione

5.4.7 Sviluppo sostenibile

La Regione Abruzzo, conformemente agli art 11.1.c e 17 del Regolamento 1083/2006, assicura il rispetto della priorità orizzontale concernente lo sviluppo sostenibile, così





Regione Abruzzo

come definita dal Consiglio Europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 e dal Consiglio Europeo di Göteborg del 15 e 16 giugno 2001, in tutte le fasi che caratterizzano il Programma Operativo. Al riguardo l'AdG ritiene indispensabile puntare sulla qualificazione delle professionalità inserite all'interno delle PMI che operano nel settore ambientale, turistico e culturale senza però tralasciare la diffusione di conoscenze gestionali rispettose degli equilibri bio-ambientali, nelle imprese operanti in altri settori. Per supportare la diffusione delle conoscenze in materia ambientale e la sensibilizzazione nei confronti del territorio, l'AdG promuove la realizzazione di campagne mirate ad accrescere la responsabilità sociale delle imprese sensibilizzandole ad assumere comportamenti coerenti una crescita sostenibile. Sempre nell'ottica di garantire l'applicazione del principio orizzontale, l'AdG ricorrerà a criteri di valutazione premianti che incentivino il rispetto delle tematiche legate allo sviluppo sostenibile.

5.5 RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA (ART.9 DEL REG. GEN.)

Le operazioni cofinanziate dal presente Programma Operativo sono conformi alle disposizioni del Trattato e agli atti emanati in virtù dello stesso. Sono inoltre coerenti con le politiche promosse dall'Unione Europea, in particolare quelle riguardanti le regole della concorrenza e le norme concernenti gli appalti pubblici e la tutela dell'ambiente.

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

L'Autorità di Gestione si impegna, altresì a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n.1083/2006, cioè al mantenimento del vincolo di destinazione per tre anni dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale/provinciale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. Il controllo e la vigilanza sull'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale/provinciale e il controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le Check-list/procedure interne utilizzate per la verifica





Regione Abruzzo

dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

L' Autorità di gestione ricorre sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative - fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 - è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Per le attività diverse dalla formazione, si applicano le norme in materia di concorrenza e appalti pubblici richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche documentabili e motivate devono essere sottoposte ed esaminate preventivamente dal Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea⁴³. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente sottoposte all'esame del Comitato di Sorveglianza competente d'intesa con la Commissione Europea.

⁴³ Fino all'assunzione delle relative determinazioni, si farà riferimento alle specificità individuate dal Comitato di Sorveglianza del Q.C.S. Ob.3 nella seduta del 20 dicembre 2000.





Regione Abruzzo

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Il piano finanziario del POR Abruzzo, sviluppato in coerenza con i fabbisogni del contesto regionale e con le scelte strategiche assunte, viene illustrato nel seguito attraverso le tabelle redatte sulla base di quanto previsto nei Reg.(CE)1083/2006⁴⁴ e 1828/2006. La prima tabella illustra l'articolazione per annualità del piano finanziario ed è conforme alle prospettive finanziarie e a quanto indicato nel Quadro Strategico Nazionale⁴⁵.

Tabella 6.1: Piano finanziario indicativo⁴⁶ per annualità e per fonte

ANNO	TOTALE CONTRIBUTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contributo eleggibile privato
		Totale contributo pubblico	Contributo comunitario FSE	Controparte nazionale				
				totale	centrale	regionale	altro	
2007	42.709.185	42.709.185	17.179.812	25.529.373	25.529.373	-	-	-
2008	43.563.368	43.563.368	17.523.408	26.039.960	26.039.960	-	-	-
2009	44.434.636	44.434.636	17.673.676	26.560.960	26.560.960	-	-	-
2010	45.323.328	45.323.328	18.231.353	27.091.975	27.091.975	-	-	-
2011	46.229.705	46.229.705	18.595.981	27.633.814	27.633.814	-	-	-
2012	47.154.392	47.154.392	18.957.901	28.166.491	28.166.491	-	-	-
2013	48.097.481	48.097.481	19.347.260	28.750.221	28.750.221	-	-	-
TOTALE	317.612.185	317.612.185	127.719.591	189.792.594	189.792.594	-	-	-

La quota di contribuzione del FSE è pari al 40% del contributo totale eleggibile e il restante 60% è coperto dalle risorse nazionali.

La seconda tabella riporta l'ammontare totale delle risorse stanziare dall'UE e dalla controparte nazionale e il tasso di contribuzione del FSE⁴⁷ per l'intero periodo della programmazione e per ciascun asse prioritario.

Tabella 6.2: Piano finanziario indicativo⁴⁸ per Asse e per fonte

ASSI	TOTALE COSTO ELEGIBILE	CONTRIBUTO PUBBLICO						Contr. privato	Tasso di cofinan. FSE
		Totale costo pubblico	Partecipazione comunitaria (FSE)	Partecipazione pubblica nazionale					
				Totale	Centrale	Regione	Altro		
Asse I - Adattabilità	63.502.437	63.502.437	25.543.918	37.958.519	37.958.519	-	-	-	40%
Asse II - Occupabilità	127.004.874	127.004.874	51.087.836	75.917.038	75.917.038	-	-	-	40%
Asse III - Integrazione sociale	41.276.584	41.276.584	16.603.547	24.673.037	24.673.037	-	-	-	40%
Asse IV - Capitale Umano	57.152.193	57.152.193	22.989.526	34.162.667	34.162.667	-	-	-	40%
Asse V - Transnazionalità (...)	15.875.609	15.875.609	6.365.980	9.489.630	9.489.630	-	-	-	40%
Asse VI - Assistenza tecnica	12.700.487	12.700.487	5.106.784	7.591.703	7.591.703	-	-	-	40%
TOTALE	317.612.185	317.612.185	127.719.591	189.792.594	189.792.594	-	-	-	40%

⁴⁴ Cfr art.37.1.e

⁴⁵ Le quantificazioni qui riportate tengono conto della versione del QSN approvata nella Conferenza Stato-Regioni del 22 dicembre 2006.

⁴⁶ La quota del co-finanziamento pubblico nazionale non è stata ancora approvata con atti istituzionali definitivi e potrebbe subire variazioni. Il valore complessivo del co-finanziamento centrale e la corrispondente quota di contribuzione saranno definite con una specifica delibera CIPE.

⁴⁷ Ove fosse previsto andrebbe indicato anche il contributo della BEI

⁴⁸ Cfr nota n°46





Regione Abruzzo

Le ultime due tabelle forniscono le ulteriori indicazioni, in merito alla ripartizione indicativa del contributo del FSE, richiesta dall'art. 37.1.d del Reg.(CE) 1083/2006 e formulata in modo conforme alle Tabelle 2 e 3 dell'allegato 2 al Reg.(CE)1828/2006 parte A.

Tabella 6.3: Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria – Dimensione 2 “Forme di finanziamento” – Allegato II Parte A Reg.(CE)1828/2006

Dimensione 2	
Forma di finanziamento	
Categoria	contributo indicativo
01 - Aiuto non rimborsabile	
02 - Aiuto (<i>prestiti, interessi, garanzie</i>)	
03 - Capitali di rischio (<i>partecipazione, fondi da capitali di rischio</i>)	
04 - Altre forme di finanziamento	€ 127.719.591,00
TOTALE	€ 127.719.591,00

Tabella 6.4: Suddivisione indicativa del contributo comunitario del Programma Operativo per categoria – Dimensione 3 “Tipo di Territorio” –Allegato II Parte A Reg.(CE)1828/2006

Dimensione 3	
Tipologia di territorio	
Categoria	contributo indicativo
01 - Urbano	
02 - Montuoso	
03 - Isole	
04 - Aree popolate scarsamente o molto scarsamente	
05 - Aree rurali (<i>diverse da montuose, isole e aree popolate scarsamente o molto scarsamente</i>)	
06 - Precedenti confini esterni dell'Europa (<i>a partire dal 30.04.2004</i>)	
07 - Regioni ultraperiferiche	
08 - Aree di cooperazione transfrontaliera	
09 - Aree di cooperazione transnazionale	
10 - Aree di cooperazione interregionale	
00 - Non applicabile	€ 127.719.591,00
TOTALE	€ 127.719.591,00



AVVISI

ERRATA CORRIGE E AVVISI DI RETTIFICA

L'avviso di rettifica è disposto quando, successivamente alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale di un documento, vengono in esso riscontrati errori già contenuti nel documento originale. L'avviso di rettifica può essere disposto esclusivamente dall'autorità che ha disposto la pubblicazione dell'atto errato o dal suo superiore gerarchico, tramite nota scritta indirizzata alla Direzione del Bollettino.

L'errata corrige è disposta quando, successivamente alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale di un documento, vengono riscontrate difformità tra il testo originale e il testo pubblicato. La Redazione del Bollettino può disporre autonomamente l'errata corrige, previa intesa con gli estensori dell'atto da correggere.

In caso di correzione di avvisi contenenti bandi di gara e di concorso con termine di scadenza, la Direzione del Bollettino, di concerto con l'autorità estensore dell'atto, dispone che la pubblicazione dell'errata corrige o dell'avviso di rettifica non risulti pregiudicizievole di situazioni giuridiche soggettive degli interessati ai documenti medesimi.

PALAZZO I. SILONE



**DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA
POLITICHE LEGISLATIVE E COMUNITARIE, RAPPORTI ESTERNI**

SERVIZIO BURA PUBBLICITA' ED ACCESSO

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Corso Federico II, n° 51 - 67100 L'Aquila

centralino: 0862 3631

Tel. 0862/364660 - 364661 - 364663 - 364670

Fax. 0862 364665

Sito Internet: <http://bura.regione.abruzzo.it>

e-mail: bura@regione.abruzzo.it